Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 agosto 1960

Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4286 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.200, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

Solidarietà regionale

L'esito negativo della missione triestina che si era recata a Roma per scongiurare il pericolo che ai nostri Cantieri venisse inflitto un provvedimento mortificatorio non può sorprendere completamente. Si era detto fin dall'inizio che la reazione locale era stata tardiva, e i fatti purtroppo stanno confermando che è inutile chiudere le stalle quando i buoi se ne sono andati. Se vi sono degli ammaestramenti da trarre da un episodio increscioso come questo dei Cantieri, uno è certamente quello che al primo sintomo di qualcosa che non si mette bene per Trieste o per la nostra regione, bisogna agire immediatamente con tutte le energie, sfruttando ogni risorsa, ricorrendo a ogni mezzo democratico, e lasciando da parte indugi e timidezze, qualunque sia la ragione che li determini.

Da anni ci sentiamo imbottire la testa dai demagoghi di ogni credo e di ogni tendenza a proposito di quella miracolosa e provvidenziale distribuzione di posti, di impieghi, di incarichi (soprattutto per loro stessi), che dovrà essere la Regione Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia l'istituzione della Regione procede a singhiozzo in mezzo a gente che la sollecita con interesse e ad altra che la combatte con non minore passione.

Non si discute qui se la Regione sia un bene o sia un male per Trieste, e d'altro canto una discussione di questo genere sarebbe estemporanea in concomitanza con l'attuale Governo il quale, per disporre anche dei voti liberali (avversari convinti del regionalismo) avrà probabilmente accantonato il problema. Si vuole affermare invece che, se come gli uomini che si occupano di politica localmente affermano e sostengono, una coscienza regionale già esiste e un graduale convincimento si fa strada in tutti i settori e in tutti i circoli, questo è il momento di metterlo in atto e di dimostrarlo con i fatti. Si vuole suggerire, insomma, di fare del regionalismo pratico mettendo in atto subito quella parte del provvedimento che corrisponde appunto alla solidarietà, alla comune azione politica, alla difesa dei comuni interessi economici, morali o di qualunque altra natura.

Il nostro Governo, l'attuale come tutti gli altri che fino ad oggi lo hanno preceduto, ha dimostrato in ogni circostanza di essere suscettibile solamente al rapporto delle forze. I piatti della bilancia, in ogni aspetto della vita politica ed economica della nazione, sono sempre perlomeno due. Quando gli interessi di Trieste sono in discussione, cosa possiamo mettere sul piatto della nostra bilancia? Possiamo mettervi i voti di due deputati (ci riferiamo, evidentemente ai partiti di Governo), corrispondenti a poco più di 100 mila voti, mettendo nel conto DC, PLI, PRI e PSDI, e nessun senatore. Siamo, quindi, il gruppo di pressione politica più inconsistente di tutta Italia, siamo il gruppo più fragile, quello che ha minor peso specifico. E se a queste considerazioni si aggiunge il fatto che i nostri due deputati, benchè sparuti e per quanto appartenenti allo stesso partito, militano tuttavia in due differenti correnti spesso in concorrenza o addirittura in lotta fra loro, se si aggiunge ancora che nessuno di essi è mai stato, non diciamo Ministro, ma nemmeno Sottosegretario di uno qualsiasi dei Governi succedutisi dopo la loro elezione (esiste una regola, che tuttavia avrebbe potuto essere modificata per Trieste che non aveva partecipato alle elezioni precedenti per cause di forza maggiore, secondo la quale non possono avere posti di Governo gli onorevoli di prima nomina) il quadro peggiora notevolmente.

Un Ministro in carica che si trovi a dover decidere un qualunque problema, tiene conto di tutto ciò, ed è fatale che sia così. Certo, prima cercherà di trovare la soluzione migliore, la più giusta, ma alla fine, se vi saranno conflitti di interessi, soggiacerà alla legge del più forte e i suoi due colleghi Ministri liguri in carica, il Sottosegretario, gli undici deputati, i quattro senatori, avranno facilmente il sopravvento sulla nostra sparuta, divisa e poco consistente rappresentanza parlamentare. Questo, almeno, riferendosi a un caso come quello attuale, ad un confronto, cioè, fra Trieste e Genova.

Ecco perchè bisogna ricorrere alla solidarietà regionale e fare un tutto uno in sede parlamentare con i voti dei deputati e dei senatori friulani, chiedendo aiuto per i nostri problemi industriali e offrendo appoggio per i loro problemi agricoli. Certo sarebbe meglio, diciamo per gli uomini politici, se ciò potesse avvenire all'ombra di un governo regionale già in funzione con conseguente distribuzione di medagliette di presenza et similia, ma in attesa del provvedimento amministrativo si potrebbe intanto far funzionare l'unitarietà della linea e dell'indirizzo politico. Così facendo, e specialmente se il sistema dovesse dare dei risultati positivi, molti avversatori dell'istituzione regionale si convertirebbero e diversi ostacoli che si frappongono alla costituzione dell'ente, sarebbero rimossi.

Bisogna insomma che Trieste possa andare a Roma a chiedere, non già dei privilegi per sè, ma, come era nel caso dell'Ufficio progetti dei CRDA, qualcosa che è nell'interesse dell'intera collettività, forte di molti voti, di molti deputati e senatori. Perchè altrimenti, indipendentemente dalla bontà delle nostre ragioni, indipendentemente dai nostri diritti e dallo stesso interesse generale, finiremo sempre per avere torto o, peggio, per soccombere pur avendo ragione. Come è avvenuto, appunto, proprio avantieri nella Capitale.

Chino Alessi

LOTTA APERTA PER LA «LEADERSHIP» NEL MONDO COMUNISTA

UNA «CIRCOLARE» SOVIETICA CONTRO IL REGIME DI PECHINO

Il documento preluderebbe alla costituzione di un blocco anti-cinese per l'affermazione della supremazia di Mosca - Commenti americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

Nei circoli diplomatici di Washington si è venuti a conoscenza di una «circolare» inviata ai vari partiti comunisti del mondo, che sarebbe la fonte centrale di numerosi articoli apparsi sulla stampa sovietica e su giornali satelliti, dove velatamente si attacca l'atteggiamento attuale della Cina. Il tono pubblico dell'argomento è stato guidato dagli articoli apparsi sulla «Stella Rossa», organo dell'Esercito sovietico, il 12 agosto, e sulle «Isvestia», il giorno dopo, con la denuncia non già dei cinesi, ma di «certi elementi dogmatici e settari che ripetono meccanicamente il vecchio concetto marxista secondo cui la guerra è inevitabile finchè esistano paesi capitalisti».

Secondo la «Stella Rossa», il dogma della guerra inevitabile era vero in altri tempi, quando l'economia dominava il corso della storia più di oggi e il capitalismo era in ascesa; le cose ora sarebbero mutate, chè il «poderoso campo socialista diviene sempre più forte ed è esso a determinare il corso degli sviluppi storici; ora l'unico principio ragionevole delle relazioni internazionali è quello leninista della coesistenza pacifica e la grande missione del socialismo è salvare gli uomini dalla conflagrazione distruttiva di un'altra guerra mondiale...».

I competenti di politica comunista divergono nella valutazione di questo episodio attuale: alcuni, pur prestando attenzione all'argomento ideologico, non lo prendono molto sul serio e ritengono che, come spesso è avvenuto nell'Unione Sovietica, le idee non siano altro che bandiere per condurre una lotta di potenza, che sarebbe in corso fra Mosca e Pechino. La Cina, che non si nomina negli attachi ideologici pubblici, è invece chiaramente denunciata nella «circolare» cui il Cremlino sta dando diffusione intensa, e lascia addirittura prevedere la costituzione di un blocco anti-cinese, con la messa in quarantena del Governo di Pechino.

Nikita Kruscev, con caratteristica oscillazione tattica comunista, dopo aver colto il pretesto del volo dell'«U-2» per rovesciare la sua politica di contatti con le democrazie e silurare il «vertice», alle riunioni del blocco comunista a Bucarest, il 24 luglio, aveva fatto pesare la sua cessione ai cinesi, che alla fine si associavano al comunicato ufficiale. Ma l'attuale ripresa offensiva da parte del Cremlino dimostra che i cinesi, e i loro alleati in seno al blocco comunista, la Mongolia esterna e l'Albania, non hanno ratificato ulteriormente il comunicato di Bucarest, sfidando la supremazia di Kruscev e del Cremlino, che ora reagiscono con grande serietà.

La partenza di tecnici sovietici dalla Cina, segnalata con coerenza da parecchie fonti, darebbe credito alla tesi di coloro che prevedono un urto scissionistico simile a quello che avvenne tra Stalin e Tito. Ma negli ambienti ufficiali di Washington non si va così in là. Allen Dulles, capo dell'Ente centrale di informazioni (CIA), e che dovrebbe essere colui che in America più se ne intende, vede piuttosto una lotta di pressioni intestine che può aver effetti sulla politica estera del blocco comunista, ma che per ora non lo infrange. Certo la violenza è crescente.

Stasera, il capo Ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, si è limitato ad affermare che «ha sentito dire» dell'esistenza di un documento circolante fra i partiti comunisti che critica il partito cinese per le sue opinioni ideologiche, ma ha fatto anche capire che tali attriti interni, almeno per ora, non modificano l'intento comune di Mosca e Pechino di diffondere il comunismo nel mondo.

Agenti dei servizi d'informazioni americani e di altri paesi occidentali sono alla ricerca del testo della lettera in cui il partito comunista sovietico illustrerebbe, ai paesi del mondo comunista, la sua posizione in merito alla disputa ideologica con la Cina popolare. Fonti vicine al Dipartimento di Stato hanno dichiarato oggi che, per ora, nessuna copia della lettera è caduta in mani occidentali. Le stesse fonti hanno aggiunto che vi è ragione di ritenere che due siano i documenti messi in circolazione: uno destinato alle organizzazioni comuniste nella stessa Unione Sovietica, l'altro ai partiti comunisti stranieri, i quali, in passato, si sono sempre rivolti a Mosca per ispirarsi e per essere guidati. Il vero problema, aggiungono gli stessi funzionari, riguarda la lotta per la «leadership» del mondo comunista e l'apparente determinazione di Pechino di emergere come unica e autentica voce del comunismo internazionale.

Vice

CUBA SORVOLATA da un aereo sconosciuto

L'Avana, 25

Fonti di stampa governativa hanno detto oggi che le truppe cubane hanno, la scorsa notte, aperto il fuoco contro un aereo sconosciuto che sorvolava la parte occidentale della provincia di Pinar del Rio. Un miliziano è rimasto ferito «dall'intenso fuoco», ma non è chiaro se il ferimento sia stato causato dal fuoco dell'aereo, se esso vi è stato, o dai compagni del ferito.

Dopo alcuni mesi di calma, è questa la prima volta che si riparla di aerei sconosciuti che sorvolino Cuba. Il Governo americano ha rafforzato le sue pattuglie di sorveglianza della frontiera ai primi dell'anno dopo che era stato accertato che alcuni degli aerei che avevano sorvolato Cuba, tra l'altro lanciando manifestini e armi a elementi contrari a Castro, erano partiti da aeroporti della Florida.

POWERS NON CREDE di essere stato abbattuto

New York, 25

Oliver Powers, padre del pilota Francis Powers condannato a 10 anni da un Tribunale sovietico, ha dichiarato questa sera che suo figlio ebbe a dirgli di non ritenere che il suo aereo fosse stato abbattuto nel cielo dell'URSS. Il padre del pilota non ha voluto dire altro ma sembra essere così corroborata la tesi americana secondo cui l'aereo «U-2» pilotato da Powers non sarebbe stato abbattuto da un razzo sovietico, ad oltre 20.000 metri di quota, come affermano i russi, ma avrebbe avuto un calo di potenza al motore.

Oliver Powers ha detto poi ai giornalisti che lo stesso Presidente Eisenhower ha fatto sapere a suo figlio, tramite la Ambasciata americana a Mosca, che egli non sarà perseguito dal Governo americano, se e quando tornerà negli Stati Uniti, per aver rivelato la natura del suo contratto con la Agenzia centrale di informazione americana.

Il Presidente del Venezuela invitato da Gronchi in Italia

Caracas, 25

Il Presidente del Venezuela, Betancourt, ha accettato un invito del Presidente Gronchi di visitare l'Italia. La scelta della data della visita è stata lasciata al Presidente venezolano.

Rimpasto ad Ankara nel Governo provvisorio

Ankara, 25

La Giunta militare turca ha annunciato ieri sera un rimaneggiamento del Gabinetto civile provvisorio costituito dopo i fatti del 27 maggio che condussero alla caduta del regime Menderes. Un comunicato ufficiale informa che 10 Ministri dei 18 che conta il Gabinetto «sono stati esonerati dalle loro funzioni». Il breve comunicato non precisa i motivi del provvedimento.

Inaugurata la XVII Olimpiade

(Telefoto al «Piccolo»)

Nell'immenso Stadio dei centomila il Presidente Gronchi ha dato il «via» ai Giochi Olimpici. Nel corso della spettacolare cerimonia alla quale erano presenti oltre seimila atleti di 85 paesi, l'ultimo tedoforo Giancarlo Peris ha acceso nel tripode, con la fiamma d'Olimpia, il fuoco che brillerà nello Stadio fino all'11 settembre. In settima e in ottava pagina pubblichiamo i servizi dei nostri inviati speciali sul grande avvenimento del mondo dello sport

ANCORA UN NEMICO PER LA FRANCIA

Il Sudan chiede protezione all'ONU

Sollecitato da Keita l'invio di «elmetti blu» nel paese
Temuto a Parigi il riconoscimento del Governo algerino

Parigi, 25

Il Sudan potrebbe essere il primo paese dell'ex Impero francese a riconoscere il Governo provvisorio algerino. E' quanto si teme negli ambienti francesi, dove non si ignorano le conseguenze che un tale gesto potrebbe avere sugli altri paesi della comunità franco-africana.

In una conferenza stampa tenuta a Bamako, il Capo del Governo sudanese Modibo Keita ha dichiarato oggi: «Abbiamo sottoposto all'ONU una richiesta di invio di «elmetti azzurri». Nella sua conferenza, Keita ha aggiunto al riguardo di aver inviato al Segretario generale dell'ONU un messaggio per chiedere la riunione del Consiglio di sicurezza e l'assistenza dell'ONU «dinnanzi al rifiuto della Francia di rispettare gli accordi militari franco-mali». Keita ha detto di non ritenere che l'insieme degli accordi a suo tempo conclusi tra Francia e Mali siano rimessi in causa e che si recherà a Parigi «non appena si saranno calmate le acque».

Nelra capitale francese, è intanto giunto il Capo del Governo della Mauritania, Moktar Puld Daddah, per consultazioni con i responsabili francesi. La Mauritania fa parte della comunità franco-africana; essa però viene rivendicata dal Marocco, che è anche ricorso all'ONU per questo. In sostanza, Moktar Puld Daddah non si sente più tanto sicuro, specie dopo la crisi del Congo e la frattura del Mali, e teme che il Sudan e altri Stati possano appoggiare le rivendicazioni marocchine.

Infine, gli ambienti parigini seguono con giustificata apprensione la conferenza degli Stati africani apertasi oggi a Leopoldville e in cui il FLN algerino è rappresentato dal Ministro Yazid.

Intanto, Mobido Keita non rimane inattivo: egli ha inviato un emissario presso il Governo della Guinea, del solo paese cioè che abbia risposto «no» al referendum del gen. De Gaulle nel 1958. Si tratta quindi di un Governo nettamente ostile alla Francia. Un altro emissario di Keita si dirige verso la capitale della Costa d'Avorio, Stato rimasto nella comunità franco-africana, e il cui Primo Ministro, Houphuet-Boigny è un fedele di De Gaulle.

Questo fatto farebbe pensare che nulla sia stato ancora deciso a Bamako, dove il Consiglio dei Ministri siede in permanenza. Si sa però che Keita rimane fedele al mantenimento della Federazione del Mali: e questa sua presa di posizione costituisce in ogni modo una ottima carta diplomatica. Essa fa ricadere immediatamente sul Governo senegalese, e indirettamente anche sulla Francia sua amica, la responsabilità della fine della Federazione del Mali ed, eventualmente, dei legami tra Sudan e Francia.

L'Algeria, ecco dunque il problema. Ieri ad Algeri hanno sequestrato il «Monde» perchè aveva messo in relazione, in un suo articolo, l'interdipendenza tra gli avvenimenti algerini e quelli africani. Oggi l'ex Presidente del Consiglio Mendes-France pubblica un articolo sull'«Express», in cui si afferma esplicitamente che se la comunità franco-africana si frantumerà «e ad Algeri che essa sarà stata pugnalata». «Se noi vogliamo evitare — così si legge — che la Francia venga condannata dai nostri amici africani nella questione algerina, faccia essa colà una politica che quelli possano sostenere senza reticenze».

Seguirà De Gaulle questo avviso? Il Capo dello Stato francese è partito oggi per Colombey per continuarvi le sue vacanze. Tornerà per presiedere il prossimo Consiglio dei Ministri fissato per il 31 agosto e interamente o quasi dedicato ai problemi economici finanziari. Ma intanto, nella quiete della sua campagna, De Gaulle sta preparando il discorso che farà alla conferenza stampa del 5 settembre. Infatti, è quella l'ultima occasione che gli rimane per evitare che il suo paese venga sconfitto all'ONU sull'Algeria.

Il «Juornal Officiel» ha pubblicato oggi una serie di promozioni e movimenti tra gli alti ufficiali che potrebbe avere qualche rapporto con l'Algeria. Un fedelissimo di De Gaulle, il gen. Gambiez, già comandante della regione di Orano, è stato nominato ispettore della fanteria, mentre altri generali hanno ottenuto promozioni e subito spostamenti di destinazione. Escluso dalle promozioni ancora una volta il gen. Massu.

LUMUMBA RINGRAZIA per l'amicizia sovietica

Mosca, 25

In un'intervista alla «Tass», il Primo Ministro del Congo ha espresso il suo ringraziamento per la «disinteressata amicizia» dell'Unione Sovietica. Egli ha aggiunto: «Abbiamo sempre sentito l'appoggio morale della Unione Sovietica e siamo profondamente grati al Governo e al popolo dell'Unione Sovietica. Oggi riceviamo non solo appoggio morale ma assistenza materiale. Siamo fermamente convinti che questa assistenza è disinteressata e umana. Essa è in pieno accordo con i principi della dichiarazione dei diritti dell'uomo che l'Unione Sovietica ha firmato e sta attivamente salvaguardando».

Kruscev ha inviato un suo messaggio personale alla Conferenza «panafricana» di Leopoldville, in cui afferma «che l'attuale aggressione imperialista contro il Congo è un'aggressione contro tutti gli Stati africani». Il leader sovietico prosegue dichiarandosi sicuro che la conferenza saprà assumere misure concrete per sventare «la cospirazione imperialista contro la Repubblica congolese». Kruscev conclude assicurando il pieno appoggio sovietico alle giuste richieste dei popoli africani di completa liberazione dalla dominazione straniera.

Il ritiro dei belgi

Ponte aereo americano dal Katanga a Bruxelles

Wiesbaden, 25

Il Quartier Generale delle Forze aeree americane in Europa ha annunciato oggi a Wiesbaden che aerei dell'Aviazione degli Stati Uniti inizieranno domani un ponte aereo per il trasporto, a Bruxelles, di mille soldati belgi dal Katanga.

Il ponte aereo, che avrà come base di arrivo quella di Kamina, prosegue l'annuncio, durerà tre giorni e sarà effettuato con una dozzina di aerei da trasporto «C-124» e «C-130».

ALL'INAUGURAZIONE DELLA CONFERENZA «PANAFRICANA»

La polizia apre il fuoco sugli oppositori di Lumumba

Truppe inviate da Leopoldville marciano contro l'esercito di Kalonji nel nuovo «Stato minerario» - Scioperanti feriti in una fabbrica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 25

La conferenza «quasi al vertice» dei paesi africani indipendenti si è aperta oggi a Leopoldville sotto cattivi auspici: la polizia congolese ha sparato per disperdere un gruppo di oltre mille dimostranti davanti all'edificio dove i Ministri degli Esteri dei paesi africani si erano da poco riuniti. La dimostrazione, alla quale partecipavano soltanto congolesi, era diretta contro Patrice Lumumba, che i manifestanti accusavano di fascismo e di voler istaurare nel Congo la propria personale dittatura in spregio delle aspirazioni democratiche delle popolazioni del giovane Stato.

Dapprima, gendarmi e poliziotti hanno caricato la folla usando i fucili come clave, quindi hanno aperto il fuoco mirando sopra le teste. Vi è chi afferma che alcuni gruppi di poliziotti hanno sparato contro i dimostranti e che ciò ha causato alcuni feriti, ma la notizia non ha avuto — almeno finora — conferma ufficiale.

Mentre la dimostrazione era in corso, Patrice Lumumba pronunciava il discorso di saluto ai Ministri degli Esteri riuniti in quella che, secondo i desideri del Premier congolese, avrebbe dovuto essere «la sommità pan-africana» e che invece ha preso un aspetto e una importanza molto meno solenni. Gli altoparlanti sistemati all'esterno rilanciavano sulla via la voce del Premier che auspicava la solidarietà e la fratellanza dei popoli d'Africa proprio mentre la sua polizia sparava su congolesi.

Venti minuti dopo la sparatoria, per la verità durata meno di due minuti, e quando già la piazza era stata sgombrata, sono arrivati sei autocarri carichi di truppa, che si è schierata a difesa dell'edificio sede della conferenza. I gendarmi hanno arrestato venti dimostranti, che sono stati subito duramente percossi con i fucili e con calci prima di essere caricati sugli automezzi per essere tradotti in prigione.

Un ufficiale di polizia ha assistito impassibile mentre cinque suoi uomini percuotevano due giornalisti europei e confiscavano loro le macchine fotografiche. Uno dei giornalisti ha successivamente denunziato il furto, a opera degli agenti, del proprio portafogli.

Secondo fonti ufficiali, l'ordine di sparare fu dato soltanto quando la folla aveva cominciato a lanciare sassate contro i poliziotti. Nella folla di dimostranti, numerosi erano i membri del partito Abakò, di cui è leader il Presidente della Repubblica Kasavubu, del partito Puna e seguaci di Kalonji che, come è noto, guida una frazione «separatista» del partito dello stesso Lumumba.

Alcuni manifestanti si sono appressati ai microfoni dei radiocronisti esteri e hanno gridato: «Abbasso il comunismo, abbasso il Governo Lumumba. Chiediamo la libertà del nostro paese, la libertà di stampa, di andare e venire da Brazzaville a piacere. Siamo stufi di essere rinchiusi a Leopoldville da madama Lumumba». Il nastro registratore dove erano state impresse queste frasi è stato confiscate dal colonnello Mubutu, Capo di stato maggiore dello esercito. Il radiocronista della Radio diffusione francese d'Oltremare è stato invitato a lasciare immediatamente la zona.

Durante il tumulto, il corrispondente del «Washington Post», Russel Howe, è stato colpito ripetutamente al viso da soldati congolesi, in quanto si rifiutava di consegnare loro la macchina fotografica. Tre congolesi aggredivano poi il corrispondente dell'«Associated Press», Andrew Borowiec, che tentava di telefonare da una sala stampa allestita nelle vicinanze. I soldati congolesi gli hanno strappato il microfono dalle mani e lo hanno cacciato fuori dal locale adoperando il calcio dei fucili. L'addetto stampa di Lumumba, l'espatriato francese Serge Michel, osservava la scena pallido. Ai giornalisti che chiedevano il suo aiuto, ha detto: «Non posso farci nulla».

Numerose finestre della «Casa di cultura», l'edificio in cui si sono riuniti i partecipanti alla conferenza, sono state infrante dalle sassate dei dimostranti. La «Casa di cultura» è un moderno edificio, costruito dai belgi, nel cuore della «città africana», a circa quattro chilometri dalla «città europea». Lumumba era arrivato in automobile, passando attraverso la folla senza che nulla accadesse. Ma appena il Premier fu entrato nel palazzo, un gruppo di suoi sostenitori si fece avanti, agitando cartelli nei quali egli era definito «il padre della indipendenza del Congo». Subito dopo, una solida falange di oppositori di Lumumba cominciò a gridare «Abbasso Lumumba, liberate Makoso». (E' questi il direttore del giornale africano «Courrier d'Afrique», arrestato qualche giorno fa per ordine di Patrice Lumumba).

Alla conferenza riunita alla «Casa di cultura» partecipano i rappresentanti di venti Stati africani e precisamente: Congo (ex belga), Marocco, Liberia, RAU, Tunisia, Libia, Etiopia, Mauritania, Somalia, Guinea, Sudan, Madagascar, Ciad, Congo (ex francese), Gabon, Repubblica dell'Africa centrale, Camerun, Algeria, Ghana, «Consiglio della comprensione» (cioè gli ex territori francesi della Costa d'avorio, del Niger, Dahomey e Alto Volta).

Benchè non sia stato pubblicato un preciso ordine del giorno dei lavori, da fonte congolese si è appreso che i rappresentanti dei venti Stati dovranno stabilire la data della convocazione di una «sommità africana» e discuteranno i seguenti argomenti:

1) Cooperazione africana nel campo militare e proposte per la creazione di una forza di polizia panafricana;
2) solidarietà economica e collaborazione in questo campo;
3) solidarietà diplomatica in seno alle Nazione Unite per promuovere l'indipendenza di tutti gli africani;
4) creazione di una comune lingua africana che prenda il posto dell'inglese e del francese;
5) appoggio per la creazione di una stazione radio di grande potenza a Leopoldville.

I delegati hanno parlato in una sala in parte vuota e il Ministro degli Esteri congolese Bomboko, il quale ha aggiornato a domani i lavori, ha reso noto che molti delegati non hanno potuto arrivare per difficoltà di trasporto.

Intanto, le truppe inviate da Lumumba a Luluabourg, capitale della provincia del Kasai, hanno completato gli effettivi e hanno iniziato il movimento che le porterà a scontrarsi con l'improvvisato esercito costituito da Albert Kalonji nel suo neo-proclamato «Stato minerario», ritagliato nella parte meridionale del Kasai dove si sono rifugiati i Baluba dopo i violenti e cruenti scontri con i Lulua. I bellicosi Lulua, benchè meno numerosi dei Baluba, hanno ucciso in soli due giorni ben trecento rivali.

A Elizabethville, dove si trova per chiedere aiuti, Albert Kalonji ha rivolto un appello a Moise Tschombe perchè questi gli fornisca truppe da mandare in appoggio ai quattrocentocinquanta uomini che compongono l'esercito dello «Stato minerario». Il Premier del Ka-

Georges Sibera

(Continua in 2a pagina)

La situazione

Con una solenne e grandiosa cerimonia inaugurale si è aperta la XVII Olimpiade alla presenza del Capo dello Stato e di una folla di oltre centomila persone. Oltre 6000 atleti in rappresentanza di 86 Stati hanno sfilato davanti a Gronchi. L'atleta italiano Consolini ha letto la formula del giuramento. La bandiera olimpica è stata innalzata sul più alto pennone dello stadio e ora, fino all'11 settembre, gli atleti di tutto il mondo saranno impegnati in serrate ma pacifiche competizioni sportive. Ancora una volta l'augurio è che tali competizioni siano intese e accolte come regola di vita civile dalle giovani generazioni di tutto il mondo, perchè competano senza invidie nè astio, perchè siano modeste nella vittoria, perseveranti nelle difficoltà, equanimi nell'avversa fortuna, forti ma tolleranti, e sincere.

Il Congo, intanto, continua a preoccupare. Sembra che Lumumba abbia ammassato truppe per invadere il territorio del Kasai, che si è dichiarato autonomo come il Katanga. Su queste truppe congolesi che starebbero per penetrare nel Kasai ci sono informazioni imprecise; ma è indubbio che Lumumba ha intenzione di eliminare il tentativo autonomistico del Kasai che, se avesse successo, darebbe il via ad altri fenomeni simili anche nel resto del Congo. D'altra parte, la posizione di Lumumba non sembra essere molto salda, perchè anche a Leopoldville si sono avute dimostrazioni contro di lui e la polizia è dovuta intervenire. Ci sono stati anche disordini in una fabbrica e siccome la polizia sparava sulla folla, sono intervenute energicamente le truppe dell'ONU a impedire un eccidio.

Ci sono indicazioni per ora vaghe ma insistenti su un acutizzarsi della polemica ideologica tra Mosca e Pechino. Anzi, i russi avrebbero diffuso fra i partiti comunisti alleati dei documenti anti-Pechino e la disputa starebbe per assumere aspetti preoccupanti per la compattezza del mondo d'oltre cortina. D'altra parte, è evidente che la disputa non è più solo ideologica; in verità, tra Mosca e Pechino si lotta per la «leadership» del comunismo.

I francesi sono sempre preoccupati per la scissione del Mali: temono che il Sudan ex francese finisca per riconoscere il Governo algerino in esilio. In effetti, la scissione fra il Sudan e il Senegal è dovuta proprio alla diversa politica che i due paesi, già uniti nel Mali, intendono condurre riguardo al problema algerino.

Il pilota americano Powers, condannato dai russi, ha potuto incontrarsi per la terza volta consecutiva con la moglie, il che dimostra che i sovietici intendono mostrarsi nei suoi riguardi, per propaganda logicamente, sempre più tolleranti.

PER RAFFORZARE L'UNITÀ DELL'OCCIDENTE

ADENAUER FIDUCIOSO IN UNA INTESA CON LONDRA

Missione di von Brentano nell'America Latina

Bonn, 25

In un'introduzione all'ultima edizione della rivista pubblicata a Bonn dall'Ambasciata britannica, il Cancelliere Adenauer scrive: «Il Primo Ministro Macmillan ed io siamo decisi a trovare per i problemi ancora in sospeso soluzioni che rafforzeranno l'unità dell'Occidente».

Il Cancelliere sottolinea che è necessario «far confluire le vie seguite dai due Stati in una medesima via» e che dopo i suoi colloqui di Bonn con Macmillan «il lavoro iniziato deve essere proseguito con energia e circospezione». Egli aggiunge che «la politica dei Governi inglese e tedesco è animata dalla volontà di conservare ai loro due popoli la libertà e la pace».

Il Cancelliere ricorda tuttavia che le relazioni tedesco-inglesi sono state soggette «ad alcune oscillazioni nel corso degli ultimi anni, in parte per ragioni storiche e in parte per motivi politici, ciò che le ha rese più delicate che per altri paesi europei».

Von Brentano è stato ricevuto oggi dal Cancelliere Adenauer, con il quale ha passato in rassegna i principali problemi politici del momento, prima della sua partenza per il Messico e il Brasile alla testa di una delegazione ufficiale.

Von Brentano partirà domenica prossima; a Città del Messico egli prenderà parte alle manifestazioni per l'anniversario dell'indipendenza messicana e a Rio de Janeiro avrà colloqui con i dirigenti del paese. Il viaggio durerà in tutto quattro settimane. Durante il soggiorno di Von Brentano a Rio avrà luogo nella capitale brasiliana una riunione di tutti i capi missione della Germania federale nell'America del Sud.

Il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, ha ricevuto oggi l'Ambasciatore americano a Bonn, Walter Dowling recatosi a Berlino per una breve visita. Nessuna precisazione è stata fornita da parte tedesca o americana in merito all'incontro.

LA MISSIONE ESPLORATIVA DELL'ON. SALIZZONI

CONTINUANO I COLLOQUI SULLA RIFORMA ELETTORALE

Incontri di Malagodi e di Covelli con l'esperto democristiano
Smentito un viaggio di Fanfani nella capitale degli Stati Uniti

Roma, 25

L'avvenimento inaugurale delle Olimpiadi ha fatto passare in seconda linea ogni altro fatto, compreso la politica. Nel pomeriggio i governanti sono stati impegnati nelle cerimonie d'apertura dei Giochi. Ma con tutto ciò specie nella mattinata e nella serata, la politica ha registrato episodi interessanti tutti o quasi imperniati sulla questione della riforma elettorale provinciale e, conseguentemente, sulle elezioni amministrative.

I colloqui che vanno maggiormente sottolineati sono i seguenti: il Presidente del Consiglio si è intrattenuto per un'ora e mezzo con l'on. Malagodi che era rientrato [illegible] a Roma; Fanfani ha poi ricevuto il vice segretario della D.C. Salizzoni. A sua volta Malagodi si è incontrato con Salizzoni. Tema di questi colloqui: la riforma elettorale.

Lo stesso tema è stato al centro di un colloquio che Salizzoni ha avuto con il leader democristiano Covelli, e degli incontri che il repubblicano Camangi ha avuto successivamente con il socialista Corona, che è l'esperto elettorale del PSI, e con lo stesso Covelli.

Infine vi sono da registrare sullo stesso argomento dichiarazioni del socialdemocratico Orlando e del demolaburista Preschini.

Malagodi in questi giorni lascerà Roma per prendere parte a Berlino alla riunione dell'internazionale liberale [illegible].

E' evidente che prima di partire egli e Fanfani hanno voluto mettere a punto i rispettivi punti di vista sulla materia elettorale. E' da ritenere peraltro che il colloquio sia servito anche per un giro d'orizzonte su tutta la situazione politica internazionale e interna.

A conclusione degli episodi politici registrati nella giornata odierna si può dire che i contatti e i negoziati fra i vari partiti per la questione elettorale sono già in pieno sviluppo con un certo anticipo rispetto a quel che si prevedeva appena pochi giorni fa.

Si tratta ora di vedere quali elementi risulteranno dai colloqui che Fanfani e Salizzoni avranno presumibilmente nei prossimi giorni con i maggiori esponenti del PSDI e del PRI. Va tenuto presente infine che non appena rientrato a Roma, anche l'on. Moro parteciperà [illegible] ai negoziati, essendo evidente che l'on. Salizzoni sta conducendo una specie di missione preliminare per meglio delineare e fissare gli orientamenti che dovranno presiedere ai colloqui tra il segretario della DC e i segretari degli altri partiti della maggioranza.

Nè, infine, si può tacere del rilievo assunto nella trattativa dal Presidente del Consiglio [illegible].

[illegible]

sa, del PDI, ha detto: «A mio avviso, l'accordo per la riforma della legge elettorale provinciale sarà raggiunto e le amministrative si faranno in autunno. [illegible] — ha concluso l'on. Foschini — [illegible] si miri a contrabbandare una operazione politica di raggio più vasto».

Il tentativo di combattere il comunismo [illegible] — così scrive l'on. Malagodi in un articolo che comparirà sul settimanale «Oggi» col titolo «Come allargare l'area democratica».

«Per cominciare — continua l'articolo — quelle formule sono il contrario di ciò che richiede l'economia italiana per il suo progresso e questo è legato in modo inscindibile al più ampio [illegible] di merci e di servizi con tutto il resto del mondo. [illegible]

[illegible]

ottimista sul raggiungimento di un accordo.

Intanto stasera ambienti ufficiosi hanno smentito che sia in preparazione un viaggio dell'on. Fanfani a Washington. Si è fatto notare al riguardo che ormai sono prossime le elezioni in America per cui un invito al nostro Presidente del Consiglio potrà partire solo dal successore di Eisenhower.

Sua Santità Giovanni XXIII, in piazza San Pietro, si appresta a tenere l'allocuzione in latino agli atleti degli ottantacinque paesi che prendono parte ai giochi della XVII Olimpiade

Ignazio Melone trasferito alle carceri di Viterbo

Viterbo, 26

Ignazio Melone, l'ex vigile urbano di Roma, è stato trasferito dal carcere di Regina Coeli a quello di Santa Maria in Gradi a Viterbo. [illegible] Provvisoriamente, Ignazio Melone è stato assegnato al reparto osservazione. Nei prossimi giorni, dopo gli interrogatori procedurali da parte del cappellano e del direttore e dopo la visita del medico del carcere, Ignazio Melone sarà assegnato ad uno dei laboratori.

LE DICHIARAZIONI MEDICHE DOPO L'INFORTUNIO

ACCENTUATO L'OTTIMISMO SULLE CONDIZIONI DI RIVA

Una notte serena trascorsa dall'attore
Evasive dichiarazioni del fratello Aldo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Verona, 25

Il cauto ottimismo con il quale i medici valutavano ieri le condizioni generali di Mario Riva, degente alla casa di cura dell'ospedale di Verona sembra destinato ad accentuarsi.

Il presentatore ha trascorso una nottata serena, nonostante qualche momento di agitazione, provocato proprio dalla ripresa evidente delle sue condizioni e quindi dall'esuberanza del suo temperamento, per natura insofferente di costrizioni. La lucidità e il ritorno alla normalità che si va delineando con sempre maggiore evidenza, lasciano il campo a questi piccoli sfoghi di agitazione che tuttavia i medici non attribuiscono, appunto, alla malattia in atto.

Ed ecco il bollettino medico: Condizioni cardiorespiratorie buone. Polso, respiro e pressione uguali a ieri. Sensorio perfettamente integro. Il malato si nutre di liquidi con abbastanza desiderio. Le funzioni gastrointestinali si vanno normalizzando. Dal punto di vista ortopedico-traumatologico nessuna novità.

Il bollettino sanitario, portato a conoscenza dei familiari ha suscitato la più viva soddisfazione. E' la prima volta, in effetti, che termini così benigni vengono usati dai medici curanti. La riserva della prognosi non è stata ancora sciolta, per il comprensibile atteggiamento prudenziale dei medici che hanno in cura il popolare presentatore della TV: appare comunque certo che il miglioramento rilevato a lume di naso stamattina da coloro che assistono l'ammalato è destinato ad accentuarsi, aprendo la speranza ad una soluzione positiva.

Mario Riva ora può anche nutrirsi, sia pure di liquidi: è un ulteriore contributo alla ripresa generale ed alla normalizzazione, che si sta notando, dall'apparato gastro-intestinale costretto il primo giorno alla inattività per la paresi di origine traumatica. Tutto, insomma, lascia ora sperare per il meglio.

Nel tardo pomeriggio il fratello, Aldo, è uscito brevemente dalla casa di cura in compagnia di una infermiera, tornando poco dopo con in mano un gelato di cui il popolare presentatore ha gustato qualche cucchiaio.

Stamane ha fatto una breve visita al paziente Gino Latilla, con il quale ha scambiato qualche impressione sul recente festival del «Musichiere».

S. A.

POCHI CI CAPISCONO QUALCOSA TRANNE L'ASSESSORE AL TRAFFICO

Un immenso «gioco dell'oca» nelle strade di Roma olimpica

I guai seri cominciati con il passaggio della fiaccola - Confermate le previsioni
La grande confusione al Foro Italico - La teoria e la pratica sulle strade

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 25

L'immenso «gioco dell'oca» che sono diventate, in questi giorni di febbre olimpica, le strade di Roma, ha subito, oggi, la prova del fuoco. Il passaggio della fiaccola, al Foro Italico, ha [illegible] della cerimonia. [illegible]

[illegible]

previsioni pessimistiche hanno avuto larga conferma questa mattina quando, puntuali, sono arrivati i primi grossi contingenti di turisti motorizzati. Le strade del centro ne sono state rapidamente invase. E non c'è stato più vigile urbano, o semaforo, o striscia o freccia o cartello che potesse contenere la marea. Macchine di tutti i paesi, e grossi autopullmans da gran turismo, si sono trovati alle prese con un impossibile sistema di quadrilateri, di scorrimenti, di sensi unici ancora incomprensibile per gli stessi automobilisti romani.

Al centro, sul mezzogiorno, la situazione era diventata pesante. Abbiamo visto non pochi turisti piantare la propria macchina in mezzo alla strada — intralciando il traffico già caotico — per raggiungere il vigile più vicino e chiedere a lui dei chiarimenti. Complicazioni su complicazioni. Ogni volta è capitato un vigile che non conosceva la lingua di quel turista, e il turista che non parlava una parola solo d'italiano.

Una parola a parte per le soste orarie. Ne vanno patendo, in definitiva, i romani che svolgono la loro attività in uffici del centro e sono obbligati a lasciare la loro auto almeno un paio di chilometri di distanza, senza peraltro poter portarsi sul luogo di lavoro con mezzi pubblici costretti dal traffico caotico ad andare a passo d'uomo e a compiere curiose giravolte nel percorso a gimkana stabilito dal nuovo sistema. E i parcheggi a sosta oraria, sono pressochè liberi.

Per i pedoni stamane la situazione non era migliore. Alla Galleria Colonna c'era un tremendo ingorgo determinato da una marea di gente che faceva la coda davanti agli uffici della C.I.T. per acquistare all'ultimo istante i biglietti per assistere alla cerimonia inaugurale del pomeriggio o per le altre gare dei prossimi giorni. Soltanto l'Agenzia di Piazza Colonna si assicura abbia incassato tra ieri e oggi oltre cento milioni di lire.

Poi, in mattinata, c'era stato un tentativo di ingabbiare tutto il corso con transenne di legno che avrebbero dovuto servire a contenere la folla e a impedire il transito dalle traverse al momento che sarebbe passata la staffetta olimpica in corsa verso il Foro Italico. Tentativo accolto con non celato malumore e che evidentemente per disposizioni dall'alto è rapidamente rientrato; le transenne sono state smontate, riammucchiate, caricate di nuovo sui camions (altro motivo di ingorgo) ed eliminate.

Ma passata la fiaccola al centro subentra una improvvisa calma. Poche macchine, pochi pedoni. Uno scorrere tranquillo e silenzioso del traffico rallentato. Tutti sono nella zona del Foro Italico. Ed è qui che s'è spostata la gran confusione. Sono stati creati, là attorno, parcheggi enormi, capaci, ciascuno, di 400 o 500 automobili. I giornali avevano pubblicato grafici illustranti il sistema; manifesti erano stati affissi in migliaia di copie con carte topografiche della zona per indicare i parcheggi e il modo di arrivarci. Ma all'atto pratico è avvenuto che nessuno ne ha capito più niente. Pochi cartelli segnaletici, una circolazione farraginosa, una folla strabocchevole che preme agli ingressi. I numerosi vigili urbani (non se ne erano mai visti tanti, a Roma, come in questi giorni) sembrano aver perso la testa. Non riescono a fronteggiare la situazione d'emergenza anche perchè loro stessi non conoscono alla perfezione il sistema di circolazione, l'ubicazione dei parcheggi e il modo di arrivarci. Ci sono migliaia di persone che si rivolgono a loro in lingue che essi non conoscono.

Le scene di confusione paurosa che si verificano all'inizio della cerimonia (lo stadio era aperto dalla 13.30, ma la gente era cominciata ad affluire assai più tardi) si ripetono alla fine in misura addirittura preoccupante. Chi si è attardato nello stadio ha dovuto aspettare per ore per poter concludere la perigliosa marcia verso l'uscita. Chi era appiedato ha dovuto camminare a spintoni per almeno tre chilometri prima di poter iniziare la caccia a introvabili taxi. Chi, nei parcheggi, aveva l'auto sistemata verso il centro ha dovuto sudare a districarla dal groviglio, a trovare un buco da infilarsi per gettarsi nella marea del traffico. La via Olimpica (velocità consentita 70 chilometri orari) consentiva nei punti di incrocio a rotatoria una marcia sui venti chilometri l'ora. E fischi dei vigili, e rombare di motociclette della stradale, e strombettare, e suonar di clackson, e grida in cento lingue diverse. Son passate suppergiù tre ore prima che nella zona del Foro Italico le cose si ristabilissero. Tre ore infernali. E finalmente stasera la gente ha deciso di andarsene a piedi, lentamente, lungo i marciapiedi e giù dai marciapiedi. Tutti i negozi sono illuminati senza economia. Fanno tanto festa. Roma ha cominciato a vivere così le sue giornate olimpiche.

Trova e restituisce valori per due milioni

Verona, 25

Un pacco contenente banconote da 10.000 lire e cambiali per un valore di oltre due milioni, è stato rinvenuto dalla signora Giuseppina Marcazzini da Monteforte d'Alpone (Verona), nella tasca interna di una giacca caduta da una macchina in corsa.

I carabinieri di Monteforte, ai quali la donna si era rivolta, sono riusciti in breve a rintracciare il proprietario, il signor Armando Faccioli da Albaredo d'Adige, il quale ha così potuto rientrare in possesso dell'indumento e del denaro.

Giachetti si ferisce alle prove della «Tempesta»

Torino, 25

Di un leggero incidente è rimasto vittima questa sera lo attore Fosco Giachetti, durante le prove de «La Tempesta» di Shakespeare, in programma per i prossimi giornii al teatro all'aperto dei giardini reali. Sceso dal sottopalco, costituito da una intelaiatura di tubi metallici, ha cozzato con la fronte contro uno spuntone procurandosi un taglio all'arco sopracciliare sinistro. Al pronto soccorso gli sono stati praticati due punti di sutura.

Un operaio torinese morto in montagna

Cesana, 25

Un operaio torinese che si trovava da qualche giorno in vacanza a Cesana con la famiglia, salito ieri da solo sul Monte Chaberton per una passeggiata, non ha fatto ritorno e soltanto a tarda notte, dopo lunghe ricerche delle numerose squadre di soccorso che erano state organizzate, ne è stata ritrovata la salma in fondo a un burrone.

Si ritiene che l'operaio, Giovanni Liberali di 41 anni, mentre saliva il Chaberton — che, nonostante la sua altezza (m. 3130), non presenta difficoltà di rilievo — abbia messo un piede in fallo e sia precipitato per qualche decina di metri, decedendo sul colpo.

La salma è stata trasportata a valle durante la notte e oggi verrà trasferita nella abitazione di Torino.

Un ministro olandese campeggiatore sul Garda

Verona, 25

A San Vigilio, il promontorio che si protende nel Lago di Garda, dove questo è più ampio e aperto, il Ministro dell'Agricoltura dei Paesi Bassi, Marjnen, ha tolto la tenda che vi aveva drizzato un mese fa.

Durante questo periodo ha condotto vita semplice.

Nuovo valico allo studio fra Italia e Svizzera

Domodossola, 25

Una delegazione italiana e una svizzera si sono incontrate oggi a Passo San Giacomo (quota 2330) per esaminare le possibilità di realizzazione del valico stradale sul passo che congiunge le Valli Formazza e Bedretto. Da parte elvetica erano, tra gli altri, presenti il consigliere di Stato on. Zorzi e il capo del Dipartimento alle Opere pubbliche per il Ticino, mentre la delegazione italiana comprendeva il Prefetto di Novara, dott. Salerno, e il Presidente della Provincia geom. Stucchi. I convenuti hanno compiuto un sopraluogo sull'intero percorso nel tratto italiano e per un breve tragitto nel tratto svizzero, per un esame delle difficoltà naturali che dovranno essere affrontate.

Secondo i progetti, il tratto da Airolo a Passo San Giacomo, in territorio svizzero, comporterà una spesa di 28 milioni di franchi svizzeri, mentre sul lato italiano, dove esiste una parte del tracciato stradale, la spesa complessiva dalle cascate del Toce al passo dovrebbe aggirarsi sui 500 milioni di lire. Il 50 per cento di questa cifra sarebbe coperta da contributi statali. I progetti delle due parti verranno presi in esame da una commissione italo-svizzera.

TRAGICO INCIDENTE D'AUTO PRESSO PISA

Muore un bambino sull'auto guidata dal nonno

Ignote le cause della sciagura - Due motociclisti uccisi dopo una tragica sbandata in curva

Pisa, 25

Un bimbo di 5 anni, Francesco Salvini, è morto a bordo di una utilitaria guidata dal nonno che si schiantava contro un albero al «Palazzo delle Rondini», sul viale Gabriele d'Annunzio, nei pressi di una cabina elettrica.

L'auto guidata dal meccanico Florio Pacchiani, di 55 anni, con a bordo il piccolo Salvini, procedeva a discreta velocità lungo il viale, quando, per cause imprecisate, è andata a finire contro un grosso platano. Quando i primi soccorritori sono giunti sul luogo dell'incidente, per il bimbo non c'era più niente da afare.

Il Pacchiani invece guarirà in trenta giorni per alcune fratture riportate nell'urto.

Due motociclisti sono morti nei pressi di Poggio Renatico: si tratta di Romolo Bianchi di 19 anni, Claudio Spettoli di 21, entrambi di Ferrara. I due giovani stavano ritornando in città, nelle prime ore del mattino, reduci da una festa da ballo a San Pietro in Casale quando la motoleggera sulla quale viaggiavano nell'abbordare una curva dopo il ponte sul Reno, per cause non ancora accertate, ha sbandato ed è uscita di strada, andando a cozzare contro un platano fiancheggiante la strada. Nel violento urto il Bianchi — che era alla guida — è deceduto all'istante mentre lo Spettoli, raccolto in gravissime condizioni, è morto più tardi all'Arcispedale Sant'Anna.

Impresa alpinistica di due scalatori di Chamonix

Aosta, 25

Due aspiranti guide di Chamonix, Marco Martinetti e Christian Moliere, entrambi di 20 anni, hanno compiuto ieri la prima scalata «libera» del pilastro del Mont Blanche Du Acul, un gigantesco sperone alto 650 metri, situato sulla destra del famoso «colatoio Gervasutti».

L'impresa è stata compiuta in dieci ore di scalata interamente libera, che ha condotto i due alpinisti al poco più di 4000 metri di quota della vettà.

Sul loro cammino, il Martinetti e il Moliere hanno trovato passaggi di quinto grado superiore ed alcuni di sesto grado. Il tempo era ottimo, ma il «verglas», residuo di recenti tempeste, ha reso la scalata oltremodo pericolosa. I due alpinistri, invece di bivaccare — com'era consigliabile — sotto la vetta, hanno deciso di scendere a valle in piena notte attraversando un grande pendio ghiacciato lungo la faccia Nord del Tucul.

A mezzanotte i due scalatori sono arrivati così al laboratorio per lo studio dei raggi cosmici, nei pressi dell'Aiguille du Midi, dopo aver attraversato la montagna alla luce della Luna.

Mario Riva si recherà fra breve a Cortina d'Ampezzo

Verona, 25

Mario Riva continua a migliorare, prende liquidi in ragguardevole quantità e il suo morale è sempre più sollevato. Domenica o lunedì sarà comunicata la prognosi. Frattanto sarà fatta l'ingessatura del torso da parte del titolare del reparto traumatologico, prof. Marcer, che domani riprenderà servizio dopo un'assenza dall'ospedale di alcune settimane. Il periodo di ingessatura varierà dai 60 ai 120 giorni.

ella prossima settimana il presentatore verrà trasportato in una località di montagna, probabilmente Cortina d'Ampezzo, perchè il caldo di Verona, in questi giorni, gli riesce penoso. Per quanto le ansie dei suoi amici si siano ormai placate, continuano a giungere telegrammi e comunicazioni telefoniche alla casa di cura degli istituti ospitalieri.

DISORDINI NEL CONGO

(Continuaz. dalla 1a pagina)

tanga ha promesso l'invio di armi, munizioni e materiali, ma ha negato le truppe, che sono tutte ormai destinate a difendere le zone del Katanga [illegible]

[illegible]

ciso di usare la maniera forte. Infatti, la polizia, penetrata nello stabilimento, dapprima ha caricato gli operai che si erano rifiutati di riprendere il lavoro, quindi ha fatto fuoco contro di essi, ferendone due in modo grave e altri leggermente.

La situazione stava diventando drammatica, quando sono intervenuti soldati del Ghana e un reparto di polizia militare delle Nazioni Unite. Il comandante di questo drappello, colonnello Ankhrah, ha ordinato ai poliziotti congolesi di consegnare le armi che, una volta scaricate, sono state riconsegnate agli agenti. I lavoratori hanno calorosamente applaudito i disciplinati ed energici soldati del Ghana, mentre la polizia congolese doveva lasciare lo stabilimento.

FULMINEA DISGRAZIA PRESSO PADOVA

MUORE PER SALVARE IL FIGLIOLETTO DI 4 ANNI

Salvato da un pescatore il bimbo in pericolo

Padova, 25

Alla periferia della città, in località Voltabarozzo, una signora, la ventottenne Edda Furlan, ha perduto la vita nel tentativo di salvare il figlioletto di quattro anni che era caduto nel canale scaricatore del Bacchiglione. [illegible]

[illegible]

la era ormai scomparsa. Il bimbo è stato trasportato allo ospedale dove si spera di salvarlo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali e Toscana poco nuvoloso con graduale aumento della nuvolosità, piogge e temporali a partire dalle Alpi occidentali. Sulle altre regioni della Penisola e sulle isole sereno poco nuvoloso. Temperatura: al Centro e al Sud in temporaneo aumento; al Nord stazionaria. Venti: moderati da Sud-Ovest e Nord sui versanti tirrenici; deboli altrove. Mari: Mar Ligure, Tirreno, Mar di Sardegna mossi con moto ondoso in aumento. Altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 30; Verona Villafranca 17, 29; Trieste 21, 28; Venezia 21, 26; Milano 17, 29; Torino 18, 28; Genova 18, 24; Bologna 18, 32; Firenze 17, 32; Pisa 19, 30; Ancona 23, 27; Perugia 19, 31; Pescara 17, 30; L'Aquila 13, 32; Roma 14, 32; Campobasso 19, 31; Bari 18, 29; Napoli 14, 30; Potenza 17, 29; Reggio Calabria 19, 29; Messina 23, 31; Palermo 22, 29; Catania 17, 35; Alghero 16, 35; Cagliari 19, 27.

I funerali a Mantova dell'onorevole Dugoni

Mantova, 25

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del Sindaco di Mantova on. Eugenio Dugoni, morto mercoledì note in un incidente automobilistico nei pressi di Peschiera.

Il corteo è partito dalla residenza municipale, dove la salma era stata esposta per tutta la notte e la mattinata. Ne facevano parti autorità locali e delle città vicine, esponenti politici, parlamentari e sindacalisti. Precedevano il feretro [illegible] vincia, Renato Sandri segretario della Federazione del PCI di Mantova, l'avv. Dallamano del PSDI, Zachia, del PRI, il senatore De Martino vicesegretario del PSI e il capo del gruppo consigliere socialista del Comune di Mantova on. Renato Colombo.

Il feretro ha quindi proseguito per il cimitero ove è stato tumulato in una cappella comunale.

Il generale Norstad a Roma per le Olimpiadi

Roma, 25

E' giunto oggi a Roma in forma privata il generale Lauris Norstad, comandante supremo delle Forze alleate in Europa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Superata la liquidazione, il mercato azionario ha sviluppato un notevole volume di affari, con diffuse plusvalenze in tutti i settori. Il denaro è apparso prevalente soprattutto sugli elettrici, e per alcune voci di questo comparto è stata rimandata l'apertura, perchè i corsi dei titoli stessi presentavano guadagni percentualmente elevati. Richiesti anche i titoli a largo mercato con le Edison quotate al disopra di 8000 lire e le Fiat a oltre 3400. In ripresa gli assicurativi, gli immobiliari, le Burgo e diversi finanziari. Oscillanti i chimici. Le Pibigas quotano ex opzione. In ripresa i titoli di Stato. Richiesti i Buoni del Tesoro. Normali oscillazioni negli obbligazionari.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,65 (106,75), 3,50% 81,45 (—); Red. 3,50% 97,40 (97,60), 5% 101 (—); Ric. 3,50% 87,25 (86,95), 5% 100,10 (99,95); Rif. F. 5% 99,90 (—); Trieste 5% 100 (99,70).

Buoni del Tesoro: 1-10-'60 102,05 (101,95), 1-1-'61 101,70 (—), 1-1-'62 101,90 (101,85), 1-1-'63 101,975 (101,85), 1-1-'64 101,90 (101,75), 1-1-'65 102,10 (101,95), 1-1-'66 102,50 (—), 1-1-'68 102,50 (—), 1-4-'69 (102,50 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 115400 (112000), Gim 11500 (11490), Centrale 24700 (23350), Invest 6095 (5800), Bastogi 4670 (4500), Sviluppo 4830 (4340), Finmare 890 (810), Finelettrica 2194 (2029), Finsider 1826 (1799,50), Breda 7250 (7080), Pirelli & C. 9150 (9115), Sifir 3120 (2990), Stet 5100 147500 (138000), Ras 56500 (54995), (4960), Italpi 9300 (9150), Generali Incendio 22600 (22490), Assicuratrice 160800 (161000).

Trasporti: Nord Mil. 4498 (4330), Mittel 8350 (8280), Veneta 3300 (3180), Ausiliare 4200 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 49200 (48000), Val Ticino 207 (190), Olcese 3600 (3500), De Angeli 12400 (11420), Cucirini 18700 (17900), Linificio 2095 (2000), Rossari 55000 (54950), Rotondi 92000 (68000), Tosi 11050 (10680), Coton. Mer. 3500 (3000), Unione M. 148000 (145000), Gavardo 9200 (9600), Lanerossi 14315 (14200), Tilane 725 (715), Fisac 1450 (1410), Cascami 18120 (17700), Bernasconi 4950 (—), Châtillon 16800 (16500), Snia Viscosa 13800 (13395), Pacchetti 1810 (1710), Scotti 245 (221).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2120 (2000), Ilva 899,50 (879,50), Magona 2030 (2005), Metallurg. 9535 (9500), Amiata 8990 (8720), Montecatini 5520 (5450), Monteponi 2420 (2330), Dalmine 3300 (3100), Siele 10100 (9700), Broggi-Izar 1570 (1540), Falck 16800 (17050), Trafilerie 5550 (5500).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 2000 (1520), Bianchi 970 (950), Fiat 3440 (3300), Nebiolo 1375 (1298), F. Tosi 1530 (1499), Westingh. 1700 (1890), Olivetti 10060 (10010).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2660 (2330), Cieli 5225 (5140), Dinamo 3980 (3730), Edison 8030 (7870), Edisonvolta 3400 (3278), Bresciana 3900 (3890), Campania 2720 (2310), Caffaro 584 (590), Valdarno 4520 (4360), Sarda 7895 (7600), Emiliana 3880 (3760), Seso 3900 (3710), Appenn. C. 4400 (4210), Pugliese 2250 (2155), Subalpina 4080 (4000), Sip 2473 (2265), Vizzola 6540 (5750), Sme 2365 (2125), Orobia 3700 (3459), Romana 4400 (4190), Terni 920 (892), Unes 1290 (1313), Marelli 1615 (1530), Magneti 2465 (2425), Tecnomasio 5030 (4350), Teti A 6600 (6700), Teti B 6300 (6498), Sit 1490 (1450), Alto Veneto 2775 (—), Calabrie 2450 (2350), Lucana 3150 (3000).

Alimentari: Distillati 7090 (6050), Eridania 6100 (5598), Es. Molini 2930 (2900), Certosa 5480 (5400), Motta 47800 (47500), Romana Zuccheri 648 (633).

Chimici: Anic 6140 (5900), Saffa 11250 (11390), Italgas 2776 (2722), Liquigas 1302 (1275), Napol. Gas 2000 (1545), Pibigas 291ex (300), Solgas 1870 (2000), Larderello 5850 (5600), Mira Lanza 34350 (35050), Ossigeno 3950 (3810), Rumianca 2899 (2825), Sarom 3600 (3410), Sarlo Erba 20500 (—), Brioschi 13800 (13500).

Immobiliari e agricoli: Aedes 11500 (11000), Iniziativa 10100 (9510), Sagi 2960 (2960), Beni Stabili 7380 (7330), Gen. Imm. 1363 (1304), Milano C. 34000 (31750), Stilos 6180 (6400), Bon. Ferr. 1150 (—), L'Edificio 6600 (6000), Risanamento N. 11200 (10800).

Diversi: Baroni 4200 (—), Binda 70200 (—), Burgo 46120 (45300), Ginori 1298 (1200), Ciga 10345 (9990), Italcem. 34350 (34925), Cementir 8000 (7230), Cer. Pozzi 1600 (1549), Eternit 7950 (—), Rejna A. 2000 (2500), Smeriglio 670 (625), Linoleum 5950 (5800), Pirelli S.p.A. 12130 (11590), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 899,50 (891), C. Acqua 1103 (1200), De Ferrari 2325 (2380), Elettrocarb. 85000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 640,80; franco svizzero libero 144,065; sterlina 1744,25; franco francese 126,6575; marco Germania occid. 148,8225; franco belga 12,415; fiorino olandese 164,51; corona danese 90,06, svedese 120,46, norvegese 87,02; scellino austriaco 24,05.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,865; franco svizzero 143,975; sterlina 1741; franco belga 11,93; franco francese 125,275; marco 148,75; scellino austriaco 23,98; peseta spagnola 10,26; escudo portoghese 21,68; dollaro canadese 639; fiorino olandese 164,23; corona danese 90, svedese 120,12, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,71, taglio piccolo 0,66; lira egiziana taglio piccolo 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5700-5900, n. c. 5750-5950; marengo svizzero 4400-4600; oro 702-706; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Tutta la quota azionaria chiude con valori molto alti, specie per Generali, Bastogi, Sme, Pirelli e, nei locali, per Tripcovich e Premuda. Cedenti i valori a reddito fisso. Titoli trattati: Generali 275, Tripcovich 25, Catini 1000, Sme 1000, Beni Stabili 100.

Bastogi 4650, Finmare 903, Finsider 1825, Generali 148000, Assicuratrice 161000, Ras 56000, Istria-Trieste 600, Lussino 6500, Martinolich 6450, Premuda 56000, Tripcovich 60500, Snia Viscosa 13900, Ilva 895, Montecatini 5460, Cantieri Adr. 400, Meridelettrica 2395, Terni 914, Stet 5200, Ampelea 1450, Arrigoni 1950, Liquigas 1340, Beni Stabili 7395, Immobiliare 1340, Pirelli it. 12000.

DALLA NOSTRA FINESTRA

Il Signor Commissario Correra ci ha fatto arrivare da giorni, il cartoncino d'invito per la cerimonia dell'arrivo della Fiaccola Olimpica a via Caracciolo; cartoncino che ci darebbe diritto ad un posto nelle tribune che da qualche giorno sono là, ad aspettare. Ma non ci è mai passato per la mente di ottemperare all'invito pur tanto cortese. Perchè noi, il posto per vedere se non sostare, almen passare la Fiaccola Olimpica l'abbiamo qui, alla nostra finestra che dà su Toledo. Basta che ci alziamo dal tavolo, che attraversiamo la stanza, e ci siamo. E vedere la Fiaccola passare per via Toledo, andiamo, è meglio assai che vederla sostare a via Caracciolo.

Lo abbiamo detto: la Fiaccola, la vedremo. La nostra finestra, s'apre press'a poco, dinanzi allo sbocco su Toledo del vico Sergente Maggiore, il vico dal nome che sa di *Tercios* spagnuoli. E' un panorama che conosciamo a memoria. Volgendo lo sguardo a sinistra di Sergente Maggiore, si vede, di scorcio, un lato di piazza San Ferdinando, e più propriamente la nobile prospettiva del palazzo dove ha la sede il Circolo Artistico. Volgendo invece lo sguardo a destra, si espazia per un tratto di via Toledo, fino alla piegatura che la grande via subisce dopo l'imboccatura di Santa Brigida. E di fronte, ma un po' a destra, si vede tutta la facciata di Palazzo Berio, con le sue alte finestre vanvitelliane; e al di là di esso, il largo della Funicolare per il Vomero, con l'inizio del solco buio del vico Conte di Mola. Di quel vico reso celebre dalla canzone famosa, che le sciantose cantavano all'epoca delle primissime Olimpiadi, e del compianto barone di Coubertin; «*Chi mme piglia pe' francese — chi mme piglia pa' spagnola — io so' nata 'o Cont'e Mola...*».

* * *

Guardiamo a quale ora la Fiaccola, tanto più pura delle protagoniste della canzoncina *fin de siècle*, passerà sotto la nostra finestra. Oh, dunque... Alle otto e quarantadue, essa sarà in piazza della Carità; e qui il *tedoforo* Ubaldo Longhi la trasmetterà al *tedoforo* Luigi Grillo, il quale attaccherà l'ultimo tratto di Toledo. Interroghiamo i competenti per sapere, in base alla «tabella di marcia», a quale ora precisa il Grillo, con il braccio proteso sorreggente la Fiaccola, sarà qui. Ne nasce una discussione la cui conclusione è questa; tutta napoletana: «Il minuto! Il minuto preciso! *E' 'na parola...*».

Ad ogni modo, ora sono le sette; e c'è tempo ancora. Ci mettiamo così a sfogliare un volumetto che Luigi Volpicelli, manco a farlo apposta, ci ha fatto arrivare proprio oggi sul tavolo. Il volumetto, edito dall'Armanno di Roma, porta sulla copertina precisamente la Fiaccola fatidica; e si intitola: *Industrialismo e Sport.* Come tutti quelli del Volpicelli, è un lavoro informato e intelligente. Il Volpicelli vi indaga la natura e il carattere dello Sport, questo fenomeno sociale del tutto nuovo, che nonostante le illusioni del compianto barone De Coubertin, e tutto il rituale ellenistico delle Olimpiadi, non si riattacca altro che in apparenza all'atletismo antico. E riprende, in parte, la tesi che il povero Tilgher svolse, a' suoi dì, in articoli memorandi: essere cioè lo sport un fenomeno correlativo allo industrialismo. Più chiaramente: lo sport è una specie di sfogo che l'uomo moderno, obbligato a vivere nelle grandi città massacranti, e schiacciato da un lavoro di giorno in giorno più monotono e razionalizzato, ricerca e si prende; è un compenso che l'uomo moderno va cercando, nelle palestre e sui campi di gioco, delle ore trascorse nella officina; è un ristoro muscolare e nervoso che l'uomo, esaurito dalla fatica e dalla tensione della officina, ricerca fuori, lontano, sotto il libero cielo. Donde lo sviluppo dello sport nei paesi lanciati a fondo nello sviluppo industriale; e lo sport di massa, l'ingresso, in Russia e in America, di intiere generazioni negli stadii. Ma purtroppo, sport è industrialismo sono, in certo qual modo, animati dallo stesso spirito faustiano, che è poi lo spirito della civiltà moderna; e l'uno e l'altro nella loro espressione estrema, tendono alla ricerca febbrile del *récord*.

Sono riflessioni severe, queste cui il volumetto del Volpicelli ci invita. Forse troppo severe per questa ora, in cui dalle finestre aperte ci giunge il brusìo della folla, che blandamente cammina sui marciapiedi di Toledo. Pare la folla consueta, di tutti i giorni, a quest'ora; ma non è. E' più fitta, più vivace ancora di quanto di solito non sia; e allo sbocco dei vicoli, è rafforzata da gruppi di ragazzetti, calati *'a copp' 'e quartiere*, alla voce della cosa nuova. E la vista di essi richiama alla mente le idee del libro. Poveri ragazzi, cui la povera Napoli non offre, nè scuole in cui possano avviarsi a diventare bravi operai, nè stadi in cui possano avviarsi a diventare bravi sportivi; e che nel grande fenomeno dello sport moderno, rischiano di avere soltanto, come tanti italiani, la parte di spettatori, «tifosi» per un nome e per un emblema...

E i poggioli di Toledo, questa sera! La grande strada, si sa, è ricchissima di poggioli; quei poggioli che sono sempre stati l'ornamento e il vanto supremo del «quartino a Toledo», sogno di tutta la piccola borghesia napoletana. Ed ora, questi poggioli sono molto «accorsati»; e sono ora, verso le otto di sera, colmi di gente. Vecchie donne pingui che si sventagliano dal caldo, e che sarebbero certo molto imbarazzate se si chiedesse loro che cosa sono i *tedofori*, e che tuttavia si sono mosse chissà di dove per venire a vedere dal poggiolo dell'amica e della parente; ragazzi che si arrampicano sugli esili ferri delle ringhiere tra i *Gesù, Gesù* materni; ragazze vestite di bianco che seggono lasciando pendere il braccio nudo e di tanto in tanto lo sollevano per aggiustarsi i capelli, guardando in tralice se, dai poggioli di fronte, c'è qualcuno che le ha notate; tutto il pubblico tradizionale del «balcone a Toledo»; il pubblico che in questa città tenacissima nel suo costume, è ancora qui, dinanzi al nostro obiettivo, tale quale com'era dinanzi alle matite di Dalbono, e degli altri pittori dell'Ottocento.

* * *

Ma dove siamo andati a finire, in questa sosta che abbiamo, di nuovo, fatto al tavolo, per tirare avanti questo articolo? Dalla grande strada, ormai piena di un biancore di maniche di camicie maschili e di leggere vesti femminili, si leva un vocìo via via più intenso e che ora si fonde e si leva in un grido. Alziamo gli occhi all'orologio: segna le otto e mezzo. Basta con lo scrivere. Alla finestra, alla finestra. La Fiaccola non tarderà molto.

La Fiaccola? Intanto, ecco che là in fondo, ne spuntano cinquanta di fiaccole. Sono le sorelle minori, e volenterose, di quella che viene da Olimpia; e le impugnano una cinquantina di gagliardi giovanotti, cui — sentiamo ora — è stato dato, in questa eruzione di filologia classicheggiante che è stata suscitata dalle Olimpiadi, il nome ufficiale di *lampatici*; ma che, non perciò, corrono meno bene, in cadenza, e convinti di quello che fanno; ch'è sempre la più grande felicità che ci sia al mondo. Sono come fratelli meno fortunati di Luigi Grillo; il *tedoforo* che a quest'ora deve avere pure impugnato la Fiaccola, con la *f* maiuscola, su a piazza Carità. La folla si apre al loro passaggio, felice di tutte quelle loro fiammelle; ma poi colma di nuovo Toledo. E si riapre, e la ricolma di nuovo, in mezzo alla via quando passa rombando una formazione e di vigili e di polizia stradale. E tutti in mezzo alla strada, con le teste levate, e gli occhi puntati laggiù verso la piegatura di Toledo.

Ed ora ci siamo. Là in fondo, arrivano le macchine di coloro che marciano in avanti guardando sempre a ritroso, come non sappiamo più quale mostro mitologico; cioè gli operatori fotografici. Se ci sono loro, è il segno che arriva lui, l'uomo che porta la Fiaccola, che viene da così lontano...

Ed è lui. Più sopra ne abbiamo scritto il nome; ma ora non lo vogliamo riscrivere. Perchè, in fondo, questo giovanotto che passa sotto le finestre nostre, correndo tra i rombi delle macchine e le grida del pubblico, e che ci pare, a quanto possiamo vedere, generosamente commosso, è uno fra i molti che hanno sorretto la Fiaccola da Siracusa fin qui; ed è quasi ingiusto nominarlo, soltanto perchè il caso lo ha fatto passare lui sotto la nostra finestra. Più giusto dire che è uno della generazione di italiani che ora è nel pieno vigore delle forze sue, e alla quale auguriamo di correre verso l'avvenire con il passo sicuro con cui questi corre ora verso piazza Plebiscito...

Pochi istanti; e il giovane che correva è passato, e la Fiaccola è passata, e la commozione — leggera, ma viva — che ha increspato l'animo nostro è passata. Resta negli occhi, l'immagine di un momento; del momento in cui discernemmo, dalla nostra finestra, lontano, alla piegatura di Toledo, tra le luci aride delle macchine, la luce viva e palpitante che veniva avanti, verso di noi. E dovette essere un momento che ci prese, nel profondo, se dimenticammo di fissarle, guardando lo orologio. Soltanto ora, difatti, apprendiamo — ce lo assicura il collega Palumbo; e basta — che la Fiaccola passò sotto la nostra finestra alle venti e cinquantuno, con tre minuti di ritardo.

Giovanni Ansaldo

Nagoya: due sacerdoti scintoisti pregano davanti al monumento eretto al Primo Ministro Tojo e altri sei ministri giapponesi che vennero giustiziati nel 1948 come criminali di guerra

LA VENTUNESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Patetico ma freddo il film cecoslovacco

Soltanto cultura nel tenero argomento de «La colomba bianca» Un mediocre lavoro jugoslavo - Furori mistici di Pascale Petit

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 25

Una mostra internazionale di qualsiasi genere è una finestra aperta sul mondo. Ed è anche specchio, perchè oltre all'azione di informare persegue pure quella di riflettere gli umori, le tendenze, le ideologie che via via si vanno sviluppando in vari paesi ad opera di singoli o di molti. Freschi ancora di riflessi e di energie cerchiamo in questo modo, che non è poi tanto viziato, di giustificare entrambi i film presentati oggi in concorso, che con buona volontà si possono difendere in una mostra a livello campionario ma che lasciano perplessi quando si trovano infilati in una rassegna dal passato inequivocabilmente artistico, e impegnata oggi più che mai a mantenerlo.

D'altra parte lo stesso accostamento dei due film nella stessa giornata — la prima ufficiale — (che è poi anche la unica ad averne insieme due in concorso) lascia sospettare l'intenzione di forzare un po' i tempi perchè a giudizi di commissione il film ceco e quello jugoslavo non devono essere sembrati tali da paralizzare da soli ventiquattr'ore di festival.

Vediamo il primo, «La colomba bianca» del regista ceco Frantisek Vlacil. E' la storia patetica d'un piccione viaggiatore, d'un bambino infermo e d'una ragazzina. Parte il piccione dal Belgio con destinazione un'isoletta del Baltico, dove è atteso da Susanna, sua proprietaria. Ma una tempesta ostacola il suo viaggio; perde l'orientamento e finisce col posarsi sui tetti di Praga. Ahilui! Un ragazzino immobilizzato su una poltrona a rotelle per una caduta si concede l'unico svago di sparare alle bestiole che gli passano a tiro. Non manca il facile bersaglio del bianco piccione sperduto che viene raccolto da uno scultore annidato con il suo studio nell'attico. Questi senza parole lo porta al piccolo cecchino che, ribelle prima, si commuove poco a poco a quella bestiola sofferente e immobilizzata, fino a curarla amorevolmente e a ridarle la libertà. Potrà riprendere il viaggio interrotto e volare dalla bionda Susanna, nel frattempo piangente e disperata. Ma intanto anche il ragazzo, per salvare il piccione, ha avuto modo di risvegliare la sua volontà ipnotizzata dal male e riesce di nuovo a camminare; ed ancora: lo scultore ha approfittato della patetica vicenda per comporre una bella monotipia sul tema della colomba bianca e una scultura del ragazzino in procinto di lasciare libera la bestiola.

Tenerissimo è stato detto lo argomento di questa storia ed è davvero tenera a freddo. Il regista Vlacil, che prima di avere un robusto passato di documentarista ne ha avuto uno di pittore e artista grafico, ha fatto della «Colomba bianca» una macchina di precisione, mossa da un rigoroso meccanismo di funzionalità figurativa. Non c'è niente in tutti i novanta minuti del film che sia scorretto, fuori posto o trascurato. Ogni paziente inquadratura è un quadro perfetto; i tetti di Praga, lo studio dello scultore, la spiaggia del Baltico col mare rotolante e le coffe di vimini a protezione dal vento offrono continui motivi di incantevoli composizioni. Ne approfitta l'occhio fotografico che si compiace di virtuosismi talvolta superflui, concedendo alla tecnica — fredda — di sovrapporsi al valore umano racchiuso dalla storia. Immagini bellissime, sentimenti compressi, la commozione diffida e sta lontana; rimane la bravura — ma che anche qui è esercitazione — d'un dialogo ridotto a pochissime frasi. E' questo un modo di raccontare pertinente al cinema, ma qui non basta. Posiamo «La colomba bianca» sullo scaffale dei migliori documentari. Il volo troppo lungo dal Belgio al Baltico l'ha stancata più del previsto, e ad andare oltre non ce la fa davvero.

L'altro film presentato in concorso è stato «La guerra» dello jugoslavo Veljco Bulacic su soggetto e sceneggiatura di Cesare Zavattini. Purtroppo le orbite dei due principali artefici non si sono incontrate, sfiorandosi appena in rari momenti. Zavattini racconta di una prossima guerra che scoppiata tanto improvvisa non vieta a due giovani di sposarsi addirittura sotto le prime bombe e le prime raffiche di aereo. Poi la mobilitazione li divide, il rifugio contro i bombardamenti li riunisce, finchè la bomba atomica mette il punto alla profezia terribile e ammonitrice distruggendo l'intera città. Chi sopravvive dalla terrificante Apocalisse? Diamine, i due sposini, ma lei purtroppo si rialza pazza, sconvolta nella mente, e così la desolazione finale è completa.

Dicevamo di due orbite che non si sono incontrate. Infatti Zavattini, malato di favole e di apologhi, avrà visto la storia da par suo, senonchè il regista Bulacic l'ha presa su toni reali, così a volte ne è venuta una sommaria caricatura, oltre un normale racconto d'amore e di guerra. L'ammonimento perciò risulta grossolano, con punte comiche nel drammatico, nonchè con scarsa precisione negli elementi tempo-spazio. C'è un piede nel futuro (facciamo gli scongiuri), mezzo piede nella fantascienza e siamo seduti nella rivolta di popolo con slogan e canzoncine. Diciamo allora che le intenzioni erano buone; i risultati lo sono stati molto ma molto meno, anche se con l'impegno corale di questo film il cinema jugoslavo ha dimostrato di avere fatto negli ultimi anni buoni passi avanti.

L'intensa giornata ci ha mostrato nella sezione informativa il film «Estasi» di René Wheeler, interpretato da Pascale Petit, in cui la nuova tascabile francese si lascia andare a furori mistici inconcludenti per poi ritornare sulla terra. Il film ha avuto addirittura l'onore d'un lungo articolo in prima pagina sull'autorevole «Figaro», ma riesce incomprensibile per quali meriti effettivi.

L'altro film, «Shadows» di John Cassaledes, è un pezzo di sapore sperimentale su un piccolo gruppo di «arrabbiati» bianchi e neri di New York. Fatto con intenti e mezzi anticommerciali per eccellenza, ha la vitalità cruda dei film girati a caso per le strade, con attori presi dalla strada, e invece tutti sono stupendi nella loro naturalezza, malgrado provengano in gran parte da una famosa scuola di recitazione.

Libero Mazzi

ITINERARI OBBLIGATI CHE I FORESTIERI SI AFFRETTANO A SEGUIRE

VARCANO PONTE SISTO PER VILLEGGIARE A TRASTEVERE

Cascano nei vicoletti più indecifrabili ove cercano di mimetizzarsi alla meglio Un programma eguale per tutti - Nomi nuovi sui muri che cingono Bosco Parrasio

Roma, agosto

La villeggiatura, benchè il termine sia fresco di un paio di secoli, l'hanno inventata i romani. Mario, Pompeo, Giulio Cesare, impegnati com'erano a minestrare botte a dritta e manca, almeno non avevano la preoccupazione, come succede a noi d'estate, di cercarsi una mezza porzione di colle, di campagna, di mare, dove trasferirsi con pene e penati. L'unico cambiamento d'aria che si permettessero era legato al picchenicche in Numidia, in Ponto, in Gallia.

Tutto il merito dell'invenzione della villeggiatura è di Virgilio, è di Orazio. Mecenate, affinchè noi posteri potessimo usare antonomasticamente il suo nome, regala una villa a Orazio e una villa a Virgilio, e quelli, alla prima afa, si trasferiscono di malavoglia in campagna, anche se poi vi trovano la piena estasi dello spirito e la delizia dei sensi. Virgilio: «Qui, l'estate è di porpora: qui, al margine del fiume, la terra dà fiori svariati: qui, sulla grotta, albica il pioppo e intesse ombre la pieghevole vite». Orazio: «Io lodo i rivi dell'amena campagna, e i sassi muscosi, e la selva».

Dobbiamo perciò rettificare la nostra prima asserzione. La villeggiatura l'hanno inventata i romani-poeti. Inventata ma non troppo amata. Marziale, per esempio, costretto dalla floscia scarsella a restare nella cinta di Servio, vi dipinge col pensiero il paesaggio che più gli fa comodo, il golfo di Baia o il lido di Atino che sia, e riesce, nell'epigramma a renderne i colori più palpitanti di quanto non siano al vero, esprime un'emozione molto più vibrata di quanto non sia sul posto: «Il mare muove sulle onde la barca dipinta... L'amo non cerca il pesce in altomare, ma tira su la spigola lanciato dalla camera da letto, anzi dal letto».

I Papi, contro ogni voce maligna che attribuisce a Roma un cielo pesante d'estate e un'aria malsana, sono i primi a non muoversi dal Vaticano. Tutt'al più si limitano a trasferirsi al Quirinale. Leone X è il più avventuroso e si spinge fuor di Porta San Paolo, alla Magliana, col suo seguito di letterati, poeti, musici. Giulio III si costruisce una villa fuor di Porta del Popolo, e, per tagliar prima da San Pietro, passa il fiume in barchetta. Sisto V la sua villa va a piantarsela sull'Esquilino, e il profumo degli allori si mischia al profumo di incenso che esala da Santa Maria Maggiore.

Gli altri Papi, pure costruendosi la villa a Frascati (libero Pirro Ligorio, o Carlo Maderno, di mutare i connotati al colle per inserirvi scalinate e ninfei: libera la papal nepoteria di darvi feste), gli altri Papi si muovono malvolentieri da Roma o lo fanno il più tardi possibile per ritornare alla prima pioggia ottobrina, e intanto si studiano di offrire qualche svago villereccio ai loro diletti figli, svaghi gratuiti, s'intende, e i plebei di Parione, di Ponte, di Sant'Eustachio non fanno la figura del goldoniano Leonardo, un borghesuccio tanto smaniato della villeggiatura al Montenero, e tanto ambizioso di sfoggiarsi la sua cittadinesca grandigia, da piantar chiodi col sarto, col droghiere, col ceraiolo. Ecco, dunque, il lago di fine settimana a piazza Navona: ecco le danze all'aperto a Villa Borghese: ecco la giostra dei tori a Corea (il mausoleo d'Augusto).

Metastasio e Belli

Sì, il giovane Pietruccio Metastasio passa l'ottobre a Monteporzio che è un paesino a un passo da Frascati; ma sarebbe stato un ricordo come un altro, e tanto labile da seppellirlo in fondo alla memoria, se non fosse sopraggiunto il confino viennese a renderlo così dolente. («Essendovi sempre stato a Monteporzio in questi giorni consacrati al buon padre Lieo, mi par di vedere tutto il luogo ingombro di botti, di ceste, di bigonce, e mi vien quasi al naso l'odor delle vinacce e del mosto»).

Sì, Giuseppe Gioachino Belli, benchè incarnito ai vecchi travertini di Fontana di Trevi, va a passare il settembre a Morrovalle. E' da chiarire, però, quale parte abbia avuto nella villeggiatura il dolce paesaggio adriatico e quale la dolcissima accoglienza di Cencia Roberti, antica fiamma (quanto alla poesia, nascono dei sonetti in lingua, lisciati, inamidati, dove l'unica malizia è affidata all'acrostico: «Peppe è di Cencia», «Amami, Cencia mia», «Cencia, anima mia»).

Sono i forestieri a insegnare ai romani d'oggi, piuttosto propensi a preparare la valigia e farsi sbalestrare a Taormina come a Cortina d'Ampezzo, sono proprio i forestieri a insegnarci che la migliore villeggiatura è Roma. Michel de Montaigne ha portato a spasso il suo mal della pietra da Plombières a Baden-Baden; ma una volta a Roma, avendo sostituito con vantaggio alle nauseabonde acque termali la dolcissima pozione preparatagli dall'amico speziale, sembra che non voglia più spostare da Ponte, e per premiarlo di tanto affetto lo nomineranno «cittadino romano» con tanto di pergamena e bolli.

Il presidente De Brosses, Goethe, Stendhal, Gogol, sono tutti fanatici dell'estate romana, e l'unica capatina la fanno ai Castelli Romani che in fondo in fondo rappresentano una succursale agreste di Roma; ma sono svelti a ripassare Porta San Giovanni: De Brosses per riaversi dalla indigestione di «mostaccioli» (dolci di miele e mandorle) frascatani, e Gogol della cotta per l'albanese Assunta.

I forestieri moderni non sono da meno, e sembra che si siano passata la voce. Non hanno alcun bisogno del «Baedeker» o della «guida azzurra» di Hachette e respingerebbero anche (pensare che noi l'abbiamo cercato tanto!) l'itinerario tracciato dal canonico settecentesco per visitare Roma senza uscire mai dall'ombra, salvo l'avvertimento qua e là: «Qui si zompa» (qui si salta), come per dire di non pretendere l'impossibile, che almeno quattro passi al sole bisogna pur farli.

Gli odierni forestieri hanno una porta d'obbligo (Porta del Popolo) per entrare a Roma; ma non appena espletati i loro turistici doveri, hanno un ponte d'obbligo per uscirne, ponte Sisto. Uscirne per modo di dire, perchè, avendo lasciato su una sponda del Tevere dodici rioni, vanno a cascare sull'altra sponda nel tredicesimo: Trastevere. E sempre Roma. Trastevere è a cavallo tra un fosso (il Tevere) e un colle (il Gianicolo). Acque a valle (il Tevere), acqua a monte (il fontanone dell'Acqua Paola). Perciò d'estate è un rione fresco, ventilato, spruzzato d'un lieve pulviscolo acqueo, e il forestiero ha risolto il problema di unire al viaggio d'istruzione a Roma la villeggiatura.

Varcato ponte Sisto, casca nei vicoletti più indecifrabili, tra vecchi intonaci e ciuffi di gerani, e cerca di mimetizzarsi alla meglio, per sfuggire all'occhio inquisitorio dell'indigeno che ama la sua quiete e non vuole estranei tra i piedi. Ma non è facile ingannare Margherita Luti che voi conoscete meglio come la Fornarina (affacciata alla sua finestruccia di Santa Dorotea, occhieggia verso Porta Settimiana da cui sbucherà da un momento all'altro Raffaello, reduce dalla Farnesina dove lavora per conto di Agostino Chigi alla storia di Galatea): non è facile ingannare Costanza Bonarelli (sul portoncino di via della Lungara, tra lusco e brusco, aspetta ansiosa l'arrivo di Gianlorenzo Bernini — viene dalla Basilica di San Pietro dov'è impegnato coi suoi scolari al monumento di Urbano dalla barba bella», cioè Papa Barberini, Urbano VIII).

Margherita e Costanza, popolane romane, guardano con aria di sufficienza ai vestiti delle forestiere, tutti di cotonina stampata, roba da quattro soldi; e si lisciano con fierezza la camicetta di puro lino stretta in cintola dal grembiule di seta a fiori pieghettata. Guardano alle forestiere, tutte smilze, e piallate, e fatte in serie, tranquille che Raffaello e Gianlorenzo con loro avrebbero poco da ispirarsi.

Osti di raro talento

I forestieri cercano unanimamente la frasca verde e la bandiera rossa dell'osteria che annuncia il Frascati scaricato di fresco e guardano all'insegna dove spicca a caratteri di scatola, con opportuno contorno di tralci d'uva, il nome di Checco, di Romolo, di Alfredo, tutti osti trasteverini di raro talento. Imboccano la porta buona, si disputano il tavolino libero, si rimettono ai consigli dell'oste, e la cena è sempre quella. Spaghetti «alla carbunara» (o «alla carrettiera» o «alla poverella»: cambia il nome, ma gli ingredienti — minuzzoli di funghi, scaglie di tonno, grumoli di pomodoro — sono sempre gli stessi). Segue il «pollo alla diavola» dalla crosta brunita e dalle carni croccanti, allietato da una misticanzina (insalatina di varie erbe minute) che serba intatto il profumo dell'orto di San Cosimato. E la pesca più grossa (pesca di Castelgandolfo per essere in armonia col vino) finisce affogata nel Frascati.

I forestieri non hanno scelto ancora lo spettacolo per chiudere la serata. Sorseggiano la tazzina di caffè, indecisi tra la corsa dei levrieri alla Rondinella e la corsa dei cavalli a Villa Glori. Oppure, buongustai di musica dall'orecchio esercitatissimo, non sanno a chi cedere, tra Ottorino Respighi che leva zampilli di fontane o apre ombrelle di pini sotto la volta della Basilica di Massenzio e Giacomo Puccini che agita il chimono serico di Madame Butterfly tra i relitti rugginosi delle Terme di Caracalla.

Le coppie giovani hanno già deciso da un pezzo e non ci ripensano su. All'uscita dell'osteria, tra i fumi del vino bevuto, si buttano nel risucchio delle coppie indigene che a quest'ora, con la luna alta sul Gianicolo a far da contrappeso al Faro, ne risalgono da via Garibaldi le pendici. Ai dialoghi lievi, quasi sussurrati, ma sempre incalzanti di arrotatissime «erre» trasteverine, si alternano, senza minimamente turbare l'armonie, altri dialoghi non meno lievi e sussurrati e intrisi di «acca» aspirate o durissime «ghe» o accidentatissime «doppie vu», e poi viene la pausa, il silenzio più o meno lungo, che è senza dubbio il momento più dolce.

Domani, non c'è da dubitarne, sul muro di recinsione del Bosco Parrasio ancora frusciante di versi arcadici, sul lampione di San Pietro in Montorio al quale il sasso intelligente ha infranto la lampadina, sul ciglio della vasca del fontanone dell'Acqua Paola, graffiti maestrevolmente nell'intonaco o nella vernice o nel travertino, ai vecchi nomi (Margherita e Raffaello, Gianlorenzo e Costanza), e ai meno vecchi (Giggi e Nunziatina), si aggiungeranno i nuovi: Anne e John, Gretel e Fritz, May e Olaf.

Mario dell'Arco

Dawn Addams prova una scena del film che sta girando a Londra assieme a Sydney Chaplin figlio del famoso Charlie

COSCIENZIOSO IMPEGNO DI GEORG SCHREIBER

Un romanzo tedesco sulla caduta di Aquileia

Rivive la tragedia della metropoli distrutta da Attila

Si comprende come debba suscitare il vivo interesse di uno scrittore nutrito di sodi studi storici archeologici — un suo libro ha per titolo «Decima legio» — il destino di una grande città, quale fu Aquileia un dì, che, premuta ed assalita senza tregua da decine di migliaia di armati, comandati forse dal più potente re barbaro della storia, e poi presa e davastata al segno da non risollevarsi mai più, si ridusse, nonostante speciose apparenze, per sempre a un modesto abitato.

Questo il fondamento del recente romanzo storico di Georg Schreiber, *Aquileia im Hunnensturm*, Wien 1959, Verlag Jungbrunnen, s.i.p., di cui anche la veste esteriore è lodevole. Il libro che ho letto d'un fiato — ma mi auguro che, come già altro volume dello stesso autore, pure questo venga tradotto dal Garzanti — troverà un pubblico vasto e tuttavia scelto di lettori, chè la narrazione attrae tutta la nostra attenzione tenendola desta dalla prima alla ultima pagina.

Il romanzo è stato preparato dal suo autore invero col più coscienzioso impegno. Non che lo studio delle fonti, degli usi e costumi dell'epoca, della topografia dell'antica Aquileia, delle sue mura di difesa, delle armi difensive e offensive in un assedio, del cristianesimo già gerarchicamente organizzato ed affermatosi con vigoria, mentre il paganesimo pur morente dà ancora dei guizzi o ritorni di fiamma; ed altro più possa bastare per porgere ad uno la stoffa, la sostanza di un romanzo. Comunque anche il lettore più provveduto al riguardo riconoscerà che la padronanza della materia, intorno alla quale si impernia buona parte del racconto, è reale ed ammirevole.

Ma, ben inteso, è la vicenda, è l'intreccio del romanzo come tale che affascinerà quanti vorranno accostarsi a questo bel libro, vicenda che nessuno si aspetterà di vedere qui riassunta da me, poichè la sciuperei o, nel migliore dei casi, ne offrirei solo un pallido schema o riflesso degli avvenimenti colmi di umani sensi ed espressivi di devozione, di fedeltà, di amore, onde si costellano le pagine del romanzo. Ma in merito qualcosa va pur detta.

Lo Schreiber ci presenta la figura di un giovane Ostrogoto di *Carnuntum*, oggi Petronell, e ci fa vivere, con lui e per lui, momenti di ansia, di gioia, di ammirazione, di sgomento, di afflizione sincera.

E' un fatto che Attila dominava dal Mare del Nord al Caucaso, ma più d'uno dei popoli sottomessi, Germani e fra essi i Goti, Rugii, Gepidi, Sarmati, Alani, Sciti, pur essendogli fedeli — noi non obbediamo volentieri agli Unni, vi si legge, ma dobbiamo obbedire al nostro re che è oggi il suo alleato — mordeva il freno, bramoso di scuotersi di dosso un giogo opprimente.

Ho avuto l'impressione che nella rievocazione di quei tempi tristi e infausti o, meglio, nefasti, l'autore abbia voluto in certa guisa prefigurare l'età nostra manifestando in chiaro modo verso chi si volge la sua anima, il suo cuore.

Il nostro giovanissimo carnuntino muove con un gruppo di coetanei che si lasciano alle spalle la loro città, pur essa distrutta dagli invasori, e si avviano verso ovest. Attraversano *Arrabona*, oggi Raab, poi *Brigetio*, l'odierna Komorn, e indi *Aquincum*, Budapest, e malgrado lo scempio perpetratovi dovunque dai barbari, essi osservano con commosso stupore nelle strade ben basolate, negli edifici di mole e di decoro ancora parzialmente in piedi la superiorità della civiltà di Roma, che sapeva costruire città apportandovi gli agi della vita, benessere, progresso. Quale contrasto fra loro e gli Unni e compagni! Le vittorie dei quali significavano incendio, strage, rovine, sia pure inconsciamente compiute chè alla ottusità del barbaro le opere più egregie, le creazioni più eccelse della mente umana non dicono nulla. Infatti egli «cerchiato ha il senno di fredda tenebra — e a lui nel reo cuore germoglia — torpida la selva di barbarie».

Il nostro Goto diciassettenne, mentre combatte da forte sotto le mura di Aquileia, fatto prigioniero e ferito, è affettuosamente curato dalla più dolce figura del romanzo, cioè da «Minucia bella, bella», come diceva il ritornello di una canzone soldatesca che i soldati aquileiesi facevano risuonare per le vie della città, quando, nella certezza ormai dell'imminente assedio degli Unni, rientravano dai quotidiani esercizi militari in piazza d'armi. E Arimer — questo il nome del «piccolo orso», come è chiamato quasi vezzeggiativamente nella casa di Minucio Farace — apprende il latino con buon profitto, ma un suo vivo interesse va alla religione del Cristo di cui aveva già sentito parlare fra la sua gente. E così, prima di essere, suo malgrado, rimandato nel campo degli Unni in uno scambio di prigionieri, per cui il futuro vescovo aquileiese Niceta, preso a Concordia, è restituito ai romani ed egli ai suoi, Arimer è battezzato col nome di Alessandro, che è quello di uno dei primi papi martirizzati.

Nella caduta della fortezza di Aquileia Arimer, reo di non essere un incendiario, uno sgozzatore di uomini, mentre anelava a bearsi della visione di Minucia nella illusione che il soave sogno d'amore vagheggiato dal suo cuore andasse incontro alla più radiosa realizzazione, è mortalmente trafitto da un odioso e selvaggio sgherro attilano.

Ma poichè con questi parchi e scarni cenni mi volgo in primo luogo ai corregionali, come non ricordare, anche se arcinoto, che chiunque dall'est si dirigesse verso ponente doveva passare da Aquileia, e che tutta la storia romana dal 2.o secolo a. C. al 568, alla calata cioè dei Longobardi, lo comprova in pieno?

Traggo dal libro dello Schreiber, anche se ovvio, che l'attaccante è sempre in vantaggio rispetto al difensore costretto a subirne l'iniziativa; che se poi l'assalitore dispone di mezzi illimitati, il suo successo è garantito ed anche la fortezza più gagliarda, stretta tutta in un cerchio di armi e di armati, deve crollare e soccombere.

Due pensierini infine sempre profondamente veri: la guerra è una cosa che non fa piacere, in guerra vale una sola legge, quella di uccidere o di essere uccisi, e ancora tutta la sapienza del mondo non può sostituire la Patria.

Giovanni Brusin

INGRESSO LIBERO in un teatro londinese

Londra, 25

I produttori americani di un «musical» andato in scena due giorni fa con scarso successo di critica in un teatro dello Strand hanno deciso di ammettere liberamente il pubblico, senza pagamento del biglietto, per una settimana. Il «musical» si chiama «La Principessa». La decisione amministrativa, che non ha precedenti, è un atto di protesta contro i critici. Con il gesto clamoroso si cerca di dimostrare agli spettatori che i critici si sono sbagliati.

CRONACA DELLA CITTA'

RIENTRATA LA DELEGAZIONE DA ROMA

Sarà rinnovato al Ministero l'intervento a difesa dei CRDA

Martedì avrà luogo l'incontro con il sen. Bo Amarezza per l'irremovibilità della Fincantieri

E' rientrata ieri sera con il rapido delle 21.20 la delegazione triestina recatasi a manifestare al presidente della Fincantieri, on. Tupini, l'opposizione della città al trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti dei CRDA. Ovviamente i rappresentanti della città si sono dichiarati delusi dell'andamento dell'incontro con l'on. Tupini, e i primi commenti rilasciati appena scesi dal treno sono stati improntati dall'amarezza. Resta peraltro intatta la volontà di proseguire nell'azione di difesa del patrimonio cantieristico triestino, e nella mattinata di ieri a Roma sono stati presi accordi per un incontro con il Ministro delle Partecipazioni Statali, sen. Giorgio Bo. Tale incontro avverrà martedì prossimo, nel primo pomeriggio. A questo proposito era stato fatto rilevare che il Ministro difficilmente può interessarsi di una questione che riguarda un settore eminentemente tecnico dell'industria cantieristica. A queste affermazioni si oppone tuttavia il fatto che il Ministero delle Partecipazioni Statali rappresenta l'interesse diretto dello Stato nell'IRI, e quindi della stessa Fincantieri. Trattandosi di organismi sottoposti al controllo e alle direttive statali, si afferma negli ambienti responsabili triestini, un intervento del Ministro nella questione è doveroso, anche perchè il problema non può essere valutato solo sul piano eminentemente tecnico ma anche su quello delle re- [illegible] tuto accettare».

Il presidente della Fincantieri ha ripetuto alla delegazione triestina le argomentazioni già note a giustificazione del provvedimento. In particolare è stato sottolineato che la sede del nuovo Ufficio progetti unificato è stata scelta a Genova invece che in altra località dato che la città ligure è il «baricentro cantieristico» di una vasta zona.

Da parte triestina sono state confutate le argomentazioni svolte dall'on. Tupini anche sul piano tecnico, dato che la delegazione aveva raccolto anche in questo senso un'ampia documentazione, suffragata dal parere di eminenti studiosi ed esperti in materia di costruzioni navali. La Fincantieri non ha voluto però prestare ascolto a queste argomentazioni, come ha rifiutato di prendere in considerazione altri elementi di giudizio.

Oggi intanto il Sindaco diramerà le convocazioni per una nuova riunione della commissione consiliare dei capigruppo, per riferire sull'esito della missione e decidere l'eventuale convocazione straordinaria del Consiglio comunale. Tale convocazione appare molto probabile. Oggi inoltre si deciderà anche l'eventuale convocazione della Giunta della Camera di commercio, mentre per questa sera è prevista la riunione del comitato provinciale della DC.

Con il rapido da Roma sono rientrati ieri, oltre al dott. Franzil, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il prof. Florit e il dott. Novelli. Ieri mattina il dott. Novelli, segretario della Camera del lavoro, assieme al dott. Caidassi si è incontrato con il capo di Gabinetto del Ministro del Lavoro, Sullo, dott. Campanella, al quale sono stati prospettati i problemi sorti in relazione al ventilato trasferimento dell'Arrigoni.

L'esito negativo dell'incontro romano ha fatto decidere alle due organizzazioni sindacali la proclamazione di uno sciopero di protesta nei Cantieri.

Nel pomeriggio gruppi di dipendenti dei CRDA hanno sostato a lungo dinanzi alla sede di via Cavour, mentre una delegazione formata da due rappresentanti della commissione interna e da due operai è stata ricevuta dall'amministratore delegato ing. Carnevale, al quale è stata presentata una mozione.

Continuano intanto le prese di posizioni di enti, associazioni e partiti politici sullo scottante problema. La segreteria del PSDI, riunitasi ieri sera, ha manifestato la sua «costernazione per l'atteggiamento assunto dalla Fincantieri nei confronti della delegazione triestina» affermando inoltre la necessità di una nuova convocazione dei capigruppo consiliari prima dell'incontro del Sindaco con il Ministro Bo. La segreteria del PSDI ha comunicato di avere avuto assicurazioni dai parlamentari del proprio partito per un'azione alla Camera in difesa di Trieste. Ieri si è riunita anche la direzione provinciale del MSI che dopo avere considerata indispensabile l'azione di difesa dell'economia triestina ha dato mandato agli organi esecutivi della federazione di proporre la costituzione di un comitato rappresentativo per il coordinamento unitario della stessa azione.

La direzione della Sezione DC di Muggia, ha votato un ordine del giorno in cui «ricordando la particolare situazione della cittadina, già colpita economicamente con la continua stasi di lavoro del Cantiere S. Rocco, con la riduzione del personale al Felszegy, partecipa alla protesta manifestatasi nell'ambito della intera provincia, invita il comitato provinciale della DC a perseguire ogni azione possibile a difesa degli interessi economici di Trieste e di Muggia».

Anche la CGIL ha sottolineato con un comunicato la gravità della situazione dopo il fallimento dell'incontro di mercoledì scorso a Roma.

Un vivo appello alle organizzazioni sindacali e ai partiti è anche rivolto dalla CISNAL.

DOPO L'IRRIGIDIMENTO DELLA FINCANTIERI

Appello al Governo per un responsabile riesame

Una mozione espressa dal Rotary Club Oggi riunione regionale degli industriali

[illegible] senziale, e — anche a prescindere da fondate obiezioni tecniche — richiama l'attenzione del Governo e degli enti responsabili sulla gravità delle ripercussioni psicologiche, sociali e politiche che il deprecato provvedimento determinerebbe in questa regione, già troppo a lungo messa a dura prova e tuttora ansiosa di conseguire il promesso assestamento economico, indispensabile alla sua vitale e produttiva esistenza e alla sicurezza del suo avvenire, quale valido strumento dell'integrazione europea al servizio della Nazione».

Negli ambienti industriali la opinione era ed è che difficilmente ci si poteva attendere un risultato diverso dall'incontro del Sindaco e della delegazione camerale con l'on. Tupini e con gli organi tecnici della Fincantieri, dopo l'atteggiamento dagli stessi assunto appena due giorni prima, nel prologo con la rappresentanza della Camera del lavoro. E' evidente — si aggiunge — che in quella sede ogni discussione sul piano tecnico è praticamente superflua, poichè non si vuole tenere conto del parere liberamente espresso dagli esperti e dai tecnici che in gran numero hanno chiaramente dimostrato come non possa disgiungersi la opera creativa del progettista dall'ambiente di lavoro nel quale i progetti devono essere realizzati, in immediato e costante contatto.

Nell'attuale fase del problema, secondo il parere del presidente dell'Associazione industriali, nemmeno una sospensione del provvedimento disposta dalle autorità politiche per un riesame degli orientamenti della Fincantieri sembrerebbe sufficiente a scongiurare il pericolo se il riesame non venga affidato ad una commissione di esperti; «ed è certo — ha dichiarato il dott. Doria — che se si vuole, come si deve, cancellare l'impressione generalmente avvertita della incapaci- [illegible] vono, ma tutta la regione ed in particolare le autorità, gli enti, le organizzazioni, ed è auspicabile perciò, ad avviso degli industriali, che ai prossimi colloqui romani in sede governativa intervenga una delegazione qualificata in rappresentanza di tutta la regione, la quale oggi ha pure la fortuna di poter contare su un Ministro in carica. Un incontro regionale degli industriali avrà luogo oggi a Udine, con la partecipazione di Trieste, Gorizia e Monfalcone.

Due nuove iniziative nel Porto industriale

La Hausbrandt e l'Adria Chemie

Dopo la Modiano, che si è proposta di rinnovare il proprio complesso produttivo con un nuovo stabilimento al Porto industriale di Zaule, una altra azienda triestina si stabilirà con le sue attrezzature nel comprensorio industriale.

Si tratta della Hausbrandt, che sta progettando la sistemazione dei suoi impianti su di un'area di 25 mila metri quadrati, situata a fianco del nuovo tronco di strada statale fra lo stabilimento Gaslini e il nuovo soprapassaggio sulla strada della Rosandra.

Il progetto è ancora in fase di studio, per cui non esistono dati definitivi circa la reale consistenza del nuovo complesso industriale. Si sa peraltro che esso tende a favorire il sistema di lavoro in un impianto moderno, con accorgimenti tecnici di avanguardia. In un secondo tempo è previsto un ulteriore perfezionamento del complesso, per avviare la lavorazione anche su altri rami. L'inizio della fase realizzativa dell'opera non potrà avvenire prima del mese di ottobre.

Si ha inoltre notizia che è stata costituita recentemente a Trieste, da interessi locali, la «Adria Chemie», una società per azioni il cui oggetto sociale sarà la produzione industriale ed il commercio di prodotti chimici. Il complesso ha in programma specialmente la lavorazione di resine sintetiche, vernici plastico-sintetiche, vernici alla nitrocellulosa e colle destinate all'industria dei mobili.

Lo stabilimento verrà ubicato nell'ambito del Porto industriale su una superficie di oltre 3800 mq. Il terreno è stato già acquistato e sono stati avviati contatti nelle varie direzioni allo scopo di accelerare i tempi per la costruzione delle opere murarie e l'installazio- [illegible]

TASSE UNIVERSITARIE

Il Ministro Bosco riceverà il Tribuno

LUNEDI' L'INCONTRO

[illegible] ti dello intervento dello Stato, perchè l'Università triestina, oltre a trovarsi in una situazione particolarissima dal punto di vista geografico e politico, è in continuo sviluppo con il riconoscimento giuridico di Facoltà già operanti, come è il caso di quelle di Magistero e di Farmacia, e con l'apertura di nuovi laboratori, che accrescendo le strutture scolastiche dell'Ateneo, ne appesantiscono anche la gestione.

L'assemblea studentesca non ha ovviamente accettato questa prassi, ed attraverso i suoi organi esecutivi ha iniziato una vasta azione per il reperimento di fondi a favore dell'Università. In proposito saranno interessati gli enti pubblici ed economici della regione, ma un primo importante passo gli studenti si apprestano a farlo in sede governativa. In questi giorni infatti sono in corso le trattative per un incontro con il Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco. Il Tribuno degli studenti, Sangermani, e il Vicetribuno Massalin si recheranno a Roma domani e lunedì saranno ricevuti dal Ministro al quale prospetteranno la situazione dell'Ateneo triestino, con le richieste degli studenti per la concessione di maggiori finanziamenti da parte dello Stato alla nostra Università, in modo da scongiurare un sensibile appesantimento delle tasse. [illegible] se universitarie, soprattutto per quanto riguarda la voce «contributi di laboratorio» «riscaldamento». L'assemblea degli studenti, che si è espressa sfavorevolmente in proposito, ha anche deliberato di intraprendere una vasta azione tendente ad assicurare alla nostra Università finanziamenti adeguati e duraturi. Si afferma infatti da parte degli studenti che al nostro Ateneo devono essere assicurati finanziamenti particolari, anche al di fuori di quelli che sono i limiti consue- [illegible]

TRIESTE OLIMPICA

(«Giornalfoto»)

Il CUS Trieste, per tenere desto lo spirito dello sport olimpionico ha fatto accendere ieri sera su un tripode posto dinanzi all'Università degli Studi una fiamma che arderà per tutta la durata dei Giochi di Roma rendendo così idealmente partecipe la nostra città al grande avvenimento che ieri ha avuto inizio

GRAVE SCIAGURA PRESSO TIVOLI

Perisce un pilota triestino nello schianto di un aereo militare

E' il tenente Loris Barbisan - Altre tre vittime L'apparecchio in fiamme dopo l'urto al suolo

[illegible] cisate ha urtato contro le pendici del monte Pellecchia, in località Colle della Pera. In seguito all'urto i serbatoi sono esplosi, incendiando la carlinga. L'aereo è quindi precipitato, sfasciandosi completamente. I membri dell'equipaggio sono morti sul colpo; essi sono il sergente montatore Elio Pizzari, il sergente elettromeccanico di bordo Luciano Locatelli e il serg. magg. montatore Alfondo Lorenzi, nonchè appunto il triestino Barbisan.

I contadini che si trovavano a lavorare nei campi hanno dichiarato d'aver sentito a un tratto un rombo accentuato, di aver alzato subito gli occhi e di aver visto l'aereo, in evidente difficoltà, puntare decisamente verso terra. Un attimo dopo il velivolo scompariva alla loro vista, dietro gli alberi, in una valletta lontana, e si udiva un tremendo boato. Subito dopo alte fiamme si levavano dalla valletta, incendiando anche gli alberi circostanti.

Uno dei contadini correva a perdifiato a dare l'allarme e raggiungeva la più vicina caserma dei Carabinieri. Nel frattempo gli abitanti della zona accorrevano sul posto nella speranza di poter portare qualche aiuto. La segnalazione del sinistro veniva quindi comunicata a tutti i posti di polizia dei dintorni e in breve alla valletta giungevano numerose pattuglie di soccorso, alle quali si univano i contadini della zona.

I rottami dell'aereo bruciavano nel folto degli arbusti; frammenti dell'apparecchio, staccatisi dal corpo centrale al momento dell'esplosione, erano stati proiettati qualche centinaio di metri lontano, e tutto il terreno all'intorno ne era disseminato. Quando i soccorritori hanno potuto raggiungere la carcassa in fiamme dell'apparecchio, hanno trovato le quattro salme carbonizzate imprigionate fra i rottami. Vigili del fuoco, giunti dai paesi vicini, hanno infine provveduto a spegnere le fiamme, e soltanto nel tardo pomeriggio è stato possi- [illegible]

Furto nella tenda d'un turista olandese

[illegible] anni, ha eretto nelle vicinanze del Castello di Miramare e che aveva momentaneamente lasciato incustodita. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Barcola.

Oto, il cagnolino e lo spazzolino da denti

Una giovane turista, la scolara Oto Diguisto di 11 anni, si è presentata verso mezzogiorno di ieri, assieme alla mam- [illegible] rò fatto terminare l'inseguimento, ed Oto è finita bocconi al suolo, sbucciandosi il ginocchio destro. La piccola si è messa a piangere prima ancora di alzarsi da terra; piangeva per la bella gonna bianca sporcata di terra e per il dolore al ginocchio.

Il primo a soccorrere la bimba è stato proprio Roxi che è tornato subito indietro e che ha deposto — quasi per farsi perdonare — lo spazzolino da denti ai piedi della padroncina.

Da Trieste a Fiume un carico austriaco

CONSEGUENZE DEL DIROTTAMENTO DELLA HAMBURG SUED

Il provvedimento adottato dalla Hamburg-Sued di trasferire il capolinea degli scali adriatici delle sue unità da Trieste a Fiume è divenuto concretamente operante nei giorni scorsi, causando un notevole danno all'attività del nostro emporio. Come si ricorderà, la Hamburg Sued aveva deciso di trasferire gli scali delle sue navi da Trieste a Fiume in seguito al suo mancato accoglimento nella «conference» per il Sudamerica. Così l'unità «Cap Blanco», che il 20 agosto avrebbe dovuto toccare il porto di Trieste, si è diretta a Fiume, dove ha fatto scalo il giorno 21 agosto. La Hamburg-Sued ha inoltre emesso in data 9 agosto il nuovo listino partenze, da quale risulta che il nostro porto è interessato solo da scali «eventuali», mentre le toccate un tempo assegnate a Trieste sono state tutte trasferite a Fiume.

L'agenzia marittima alla quale si appoggia a Trieste la Hamburg-Sued rende noto inoltre che sul «Cap Blanco», che ha fatto sosta a Fiume, sono state caricate 500 tonnellate di merce di una cartiera austriaca. Questa grossa partita era precedentemente destinata allo scalo triestino, ma dato lo spostamento a Fiume delle toccate del «Cap Blanco», è stata dirottata nel porto del Carnaro.

Riferendosi alla esclusione dalla «conference» per il Sud-America, in una lettera inviata alla Camera di commercio, l'agenzia fa cenno ai reiterati passi compiuti dai funzionari della Hamburg-Sued presso la segreteria della «Conference»; nonostante tutto ciò, si afferma, la Hamburg-Sued ne è stata esclusa. «E' universalmente riconosciuto, continua la lettera, che la Hamburg-Sued, per essere la «leading Company» delle compagnie conferenziate da e per il continente verso il Sud America, avrebbe non solo gradito, ma sollecitato la sua ammissione alla «conferen- [illegible]

Urtata da un camioncino banconiera in ciclomotore

[illegible] quale stava percorrendo la via Torrebianca diretta verso corso Cavour. Giunta all'incrocio con la via Filzi la signora veniva urtata dal camioncino targato TS 37127, guidato da Antonio Iesu, di 27 anni, domiciliato in via Giuliani 44.

Per il colpo, la banconiera veniva gettata al suolo e riportava la frattura del polso destro e ferite lacero-contuse al labbro inferiore. Con un'autolettiga è stata trasportata all'ospedale ed accolta in ortopedica con prognosi di un mese.

UN INTERESSANTE ESPERIMENTO

Formazione scolastica delle segretarie d'azienda

Un nuovo tipo di scuola funzionerà nella nostra città con il nuovo anno. Si tratta di una scuola per segretarie di azienda e per impiegate, che non mancherà di interessare le giovani che intendono dedicarsi a queste attività al termine degli studi. Essa sarà istituita presso le suore del Collegio della Beata Vergine di via Scorcola e vi potranno accedere le alunne fornite di diploma di licenza media o di avviamento. Scopo della scuola è quello di formare, con una preparazione teorica e pratica della tecnica d'ufficio e con l'insegnamento di alcune materie fondamentali quali stenodattilografia e lingue moderne, una categoria di giovani capaci di assolvere gli impegni di ufficio presso aziende industriali e commerciali, fornite nello stesso tempo di una cultura di carattere generale, secondo le esigenze proprie della nostra epoca.

La scuola per segretarie di azienda ha già dato ottimi risultati in altre città d'Italia, come Cremona e Milano, dove ha assunto un carattere spiccatamente professionale. Le stesse autorità scolastiche incoraggiano e appoggiano queste iniziative, degne di lode da un punto di vista sociale e della massima attenzione da parte delle famiglie che possono esservi interessate.

La scuola del Collegio di via Scorcola 7 funzionerà a decorrere dall'anno scolastico 1960-61. L'ambiente ameno, la serietà della scuola e del corpo insegnante, scelto e vagliato con rigidi criteri, garantiscono alle allieve il raggiungimento di una buona preparazione professionale. La segreteria del Collegio è già a disposizione dei genitori per le opportune informazioni.

Si appronta a Prosecco una scuola elementare

Al villaggio profughi di Prosecco si sono iniziati i lavori per l'adattamento di tre caseggiati che accoglieranno una scuola elementare. L'utilizzazione degli ambienti sarà possibile già nell'imminente anno scolastico; la nuova iniziativa renderà possibile agli scolari del centro profughi di frequentare la scuola senza essere costretti a raggiungere Prosecco.

SCONTRO NOTTURNO

Malconce le auto indenni gli occupanti

[illegible]

Operai dei C.R.D.A. hanno manifestato ieri pomeriggio davanti alla sede dei Cantieri («Giornalfoto»)

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,6, minima 20,5; umidità 74 per cento; pressione mb. 1015,4 stazionaria regolare; temperatura del mare [illegible]

STATO CIVILE

del giorno 25 agosto 1960

Nati 11, morti 6, matrimoni 9.

MORTI: Tul Ferdinando a. 66; Indihar ved. Piazza Giovanna a. [illegible]

LE ORE DELLA CITTA'

La scarpa della paura

Una scarpa da uomo, che usciva da sotto una tenda, in uno stanzino da bagno, ha fatto spaventare una impiegata la quale, credendo di assistere a una disgrazia, ha richiesto urgentemente l'intervento della Croce Rossa. Un'autolettiga è prontamente partita, con il medico e gli infermieri, alla volta di via Carducci 28 dove, al secondo piano, avrebbero dovuto soccorrere un uomo colto da improvviso malore. Sull'uscio dell'appartamento, ad attendere gli infermieri, c'era Ondina, l'impiegata che aveva dato l'allarme e che era ancora scossa. Entrati nello stanzino da bagno i sanitari hanno aperto la tenda che delimita lo spazio della doccia e si sono trovati di fronte alla scarpa da uomo, causa dello spavento e della telefonata alla CRI. C'era solo la scarpa!

È nata Paola Borgna

La casa di Aldo Borgna è stata allietata dalla nascita di una bella bambina, Paola, venuta ieri mattina a far compagnia ai fratellini Giuliana e Giampiero. Al felice papà e alla gentile mammina signora Marita, vivissime felicitazioni.

Anna Maria Fei

al «Paradiso»; la bella e simpatica cantante si esibirà domenica 28 c.m. nella meravigliosa sala da ballo in via Flavia; allieterà tutti con canzoni «rock» e melodiche. Prezzi d'ingresso: signore lire 200, signori lire 400.

Ex allievi del «Toti»

Per facilitare le ricerche degli ex allievi del ricreatorio comunale di Cittavecchia i quali frequentarono questo istituto dal 1910 al 1940, il comitato ex allievi invita caldamente tutti, in occasione del prossimo «cinquantenario», di far pervenire il loro nome e cognome e indirizzo in via del Castello 1 e 3, oppure presentarsi personalmente al giovedì dalle 17 alle 20.

Pagine istriane

Il prof. Pietro Franolich, istriano d'origine e residente a Padova, ha curato un'opera da certosino: l'indice completo per ordine alfabetico degli autori e, per materia, di una serie delle «Pagine istriane». Si tratta delle prime dieci annate della rivista, dal 1903 fino alla soppressione decretata dagli austriaci nel giugno del '14; e, poi, delle due annate del primo dopoguerra, 1922 e '23. Il prof. Franolich è venuto in questi giorni nella nostra città, dove ha illustrato la sua opera a numerose autorevoli persone. L'indice consta di oltre 500 pagine e contiene ogni indicazione utile al ricercatore. Negli ambienti istriani della città e anche al Comune, il prof. Franolich ha avuto simpatica accoglienza. Egli spera ora di trovare a Trieste anche la possibilità di dare alle stampe la sua opera, con la quale verrebbe colmata una sensibile lacuna nella storia della gloriosa rivista istriana.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato l'*Universaltecnica*! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che l'*Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ot- [illegible]

Televisori e frigoriferi

[illegible]

Dieci dollari

Di un simpaticissimo, nobile gesto sono autori due italiani attualmente residenti negli Stati Uniti, i signori Livio Derossi e Carmelo Rocca, i quali ci hanno fatto pervenire la somma di 10 dollari da destinare quale elargizione all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» di Trieste; nella lettera di accompagnamento leggiamo: «Abbiamo deciso di rivolgerci a voi, in questo caso, certi di ottenere cortese e solerte assistenza. Nello stesso tempo però desideriamo vivamente di inviare tramite vostro, un sincero e profondo saluto alla città di Trieste, un doveroso tributo alla terra che ci ha dato educazione religiosa e morale. Lieti di questa occasione che ci permette di esternare i nostri sentimenti e di materializzare, sebbene in piccola misura, un sincero impulso di generosità verso i primi fra i bisognosi di aiuto, inviamo un particolare ringraziamento a voi e un saluto a tutti». Ringraziamenti e saluti che noi contraccambiamo, anche a nome dei beneficati, veramente di tutto cuore.

Con la Lega a Fusine

La Lega Nazionale comunica a quei genitori e familiari delle bambine ospiti presso la colonia «R. Pitteri» che non hanno potuto avere un posto sui pullmans per la gita di domenica a Fusine per assistere alla festa di chiusura, che un nuovo mezzo è a disposizione. Le prenotazioni si chiuderanno nella mattinata odierna (orario 9-13).

†

Il giorno 23 agosto ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Ada Raseni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le sorelle ERINA ved. ZEVELECHI, LIDIA de FACHINETTI, ELSA CAPPEL, BRUNILDE GIORGIANNI, LUCILLA AUMAITRE ed il fratello EDVINO unitamente ai cognati, alla cognata, ai diletti nipoti e ai parenti tutti.

I familiari ringraziano sentitamente il medico curante dott. Pino Rizzo, il primario prof. Enrico Tagliaferro, la dottoressa Licia Tenze, le infermiere Marinella Romano e Olga Collavini e quelle del Reparto paganti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure a Lei prestate.

† Il 25 corr. si è spento il nostro caro

Pietro Corrente

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la figlia IDA col marito RUGGERO SAVRON (assente), le nipotine NADIA e GABRIELLA, le sorelle, i cognati con il cognato ANTONIO METLICA (assente), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 16.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le varie manifestazioni di affetto tributate alla nostra adorata e indimenticabile mamma

Antonia ved. Buttignoni

i figli e i parenti ringraziano di cuore tutti coloro che parteciparono al loro grande dolore.

Giovanni Novacco

[illegible]

Piero de Iurco

[illegible] Il 27 corr. alle ore 7, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una S. Messa.

A sedici anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

domani 27 corr. alle ore 7.30 verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

Nel trigesimo della morte del

PROF. DOTT.

Costantino Costantinides

il Direttore, gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Chimica Applicata dell'UNIVERSITA' DI TRIESTE si associano al lutto del figlio prof. Giorgio.

Trieste, 26 agosto 1960.

La moglie ricorda con immutato affetto il suo indimenticabile

Tommaso Carmeli

nel I anniversario della sua dolorosa immatura scomparsa.

CON LA MINACCIATA SOPPRESSIONE DELL'UFFICIO PROGETTI

Ridotti i cantieri triestini a un'officina di montaggio

Investiti del problema larghi interessi cittadini
Notevole perdita d'importanza per altri reparti

I giovani ingegneri che iniziano la loro vita nei cantieri, presto o tardi trovano la loro sistemazione, cioè la scelta di quel determinato settore della attività cantieristica che più si confà alla loro natura e predilezione.

La carriera più lunga, meno appariscente e alle volte di minor soddisfazione economica, è quella dell'Ufficio tecnico, nel quale il giovane viene a contatto di volta in volta con i singoli problemi della nave, già delineati nel progetto. E' un po' il lavoro anatomico. Solo quei giovani che denotano capacità di sintesi intuitiva sono naturalmente portati verso la progettazione, ma la loro formazione è lunga ed oscura. Si comprende subito che il numero dei progettisti è limitato. Un progettista deve iniziare i suoi primi cimenti nell'ambiente nel quale si è formato. Ma una volta sviluppato, il progettista diventa il direttore, il regolatore, l'animatore del lavoro creativo. Poichè l'attività come quella cantieristica vive della tradizione, anche se il progresso procede ad un ritmo sempre più incalzante. Ma appunto questo progresso vertiginoso richiede nell'Ufficio tecnico la serie degli specialisti che forniscono al progettista la visione delle singole necessità che lui deve dosare con il suo intuito artistico, armonizzando le esigenze antitetiche.

I nostri cantieri, il più giovane dei quali ha ormai 50 anni, hanno questa tradizione di generare dal loro seno i propri progettisti, i quali a loro volta hanno creato dei capolavori dando lustro alle aziende e assicurando commesse estere di notevole importanza.

Nel deprecabile caso che i cantieri triestini vengano privati dei loro Uffici progetti, lo effetto sarebbe del tutto analogo a quello che succede ad un uomo quando, per farlo dimagrire, lo si alleggerisca del cervello. Infatti, se i cantieri perdono il loro Ufficio progetti, non sussiste più la necessità di avere un Ufficio commerciale, e poichè i costi sono compilati tenendo conto dell' aggiornamento dell'Ufficio acquisti, anche questo ufficio dovrà seguire l'Ufficio progetti. Via via di questo passo, la lista si viene ad allungare con la perdita d'importanza di altri uffici, quali quello statistico, quello contabile, ecc.

Inevitabilmente alla prima costruzione in uno stabilimento periferico di una nave progettata dall'ufficio centrale, si paleseranno delle deficienze in qualcuna delle tante qualità che la nave deve avere, per esempio la possibilità d'imbarcare carri ferroviari in un ferry-boat, o la sufficiente stabilità iniziale d'una nave da passeggeri, darà la stura al palleggiamento delle responsabilità. Vincerà, o per lo meno non perderà, chi è più vicino al principe, che dirige il grande complesso. Allora per tagliar la testa al toro, si troverà opportuno riorganizzare i cantieri, anche dal lato economico, con il trasportare gli Uffici tecnici vicino a quello progetti creando così l'Ufficio tecnico centrale.

La conseguenza di privare i cantieri triestini del loro Ufficio progetti è quella di ridurli ad un'officina di montaggio, ma non già con la vitalità dei cantieri americani, che sono sostenuti dall'efficacissima e qualificata assistenza di Uffici progetti altamente dinamici, ma in eterna vegetazione passiva, sempre in attesa che l'Ufficio progetti centrale e tutti gli altri uffici centrali diano il via alla costruzione.

Non va dimenticato che il problema non interessa solo gli addetti ai cantieri, ma investe larghi interessi cittadini, in quanto la Direzione e l'Ufficio commerciale ricorrono all'ausilio di liberi professionisti; nei contratti è indicato il foro di Trieste quale foro competente per eventuali cause, l'Ufficio acquisti indice delle gare, alle quali parteciperanno gran numero di ditte nazionali ed estere, che qui a Trieste hanno o dei propri uffici, o dei rappresentanti. Tutta questa attrezzatura verrebbe a sparire. Lo stesso dicasi per le ditte ausiliarie triestine, che difficilmente verrebbero interpellate da un ufficio sistemato a Genova o Roma.

Anche in questa caso vale l'adagio che un assurdo tecnico genera un assurdo economico. Sarebbe come se per economia, oggi si volesse navigare a vela, ignorando la tragedia economica di un secolo fa, quando gli armatori adriatici perdettero quanto avevano guadagnato durante la guerra di Crimea, con l'ostinarsi ad aver fiducia nelle navi a vela malgrado l'apparire delle navi in ferro con macchine a vapore.

L'Italia fa parte del MEC, e da tutte le parti sorgono grida d'allarme perchè il nostro Paese difetta di mano d'opera qualificata, perchè ha la più bassa percentuale di avvocati e di ingegneri, e a dispregio di questi richiami si vuol dar corso all'operazione di «burocratizzazione» dei pochi progettisti navali. E si comincia con il demolire il più efficiente Ufficio progetti esistente in Italia.

Trieste con la perdita del suo Hinterland per gli eventi del 1918, venne declassata quale porto, ma in compenso venne dato incremento alle sue industrie, prime fra tutte quelle cantieristiche. Le vicende del secondo conflitto staccarono Trieste dalla Madrepatria dal 1943 al 1954. Mentre il rimanente del Paese si assestava e rinforzava, Trieste per 11 anni doveva affannarsi per non venir stroncata nella sua italianità.

Oggi esausta, ancora senza una completa rappresentanza politica a sei anni dalla sua seconda annessione, e senza un adeguato collegamento ferroviario con la Patria, viene minacciata di mutilazione profonda: le forze intellettuali accoppiate ad una tradizione che, migliorando le condizioni mondiali, possono darle con il lavoro, la serenità.

Se la caparbietà prevarrà sul buon senso, allora il sen. Einaudi avrà materia per la settima dispensa delle sue magistrali «prediche inutili».

Ma nel contempo si deve guardare con fiducia all'avvenire, perchè nei momenti di massima crisi si formano i dirigenti nuovi.

Ing. Attilio Buttazzoni

Una sezione sportiva nella Biblioteca USIS

Le collezioni della Biblioteca americana dell'USIS (via Galatti 1) si sono arricchite in questi giorni di un notevole numero di volumi di argomenti sportivi con particolare riferimento agli attuali Giochi Olimpici. Si tratta di testi di recentissima pubblicazione, la maggior parte in lingua inglese, di indubbio interesse per coloro che desiderano approfondire non solo il lato agonistico, ma anche tecnico e storico delle Olimpiadi.

Tra i nuovi arrivi vanno segnalati in particolare: John Durant: «Pictorial History of American»; Keith H.: «Sport and games»; John Kieran: «The American sporting scene»; John Kieran: «The story of Olympic Games»; Fran Menke: «The encyclopedia of sports»; Ferenc Mezö: «The modern Olympic Games»; «Olympics 1960»; Make Weber: «Training Olympic champions»; «Track and Field News - The Olympic Handbook».

La Biblioteca americana è aperta al pubblico ogni giorno (sabato e domenica esclusi) dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30.

Il pellegrinaggio di Alleghe

I Padri Cappuccini di Montuzza avvertono che le iscrizioni alla gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Alleghe sono chiuse anticipatamente per le numerose adesioni. Avvertono inoltre che per dare a tutti i partecipanti la possibilità di ammirare le bellezze delle Dolomiti, l'itinerario sarà modificato nel seguente modo: Trieste, Tolmezzo, Passo della Mauria, Auronzo, Cortina d'Ampezzo (S. Messa), Misurina (pranzo del sacco), Passo Falzarego, Alleghe (funzione religiosa al Santuario), Belluno (breve sosta), Pordenone, Portogruaro, Trieste (ore 22).

La partenza rimane fissata per le ore 5 di domenica 28 agosto dal piazzale di Montuzza, Sansovino, Goldoni.

Raduno di S. Eufemia

La «Famia Ruvignisa» comunica il programma definitivo del «Raduno di S. Eufemia», che avverrà a Padova il 18 settembre: ore 10-10.30, ritrovo piazzale antistante la Basilica di S. Antonio di Padova; ore 11.45, S. Messa, celebrante mons. Cibin; ore 13, pranzo; ore 15, riunione nel teatro dell'Antonianum.

[illegible]

Appuntamento alla TV

Olimpiadi: una grande occasione per la rete televisiva
L'inaugurazione a Venezia della Mostra del cinema
Freccia di carta lanciata con garbo da Ferenc Molnar

Ferenc Molnar morì otto anni fa ma l'opera sua, trionfante su tutti i palcoscenici d'Europa tra le due guerre, è morta da ben più tempo. O meglio — poichè all'autore di «Liliom» e dei «Ragazzi della via Paal» è pur giusto dare un ampio riconoscimento di benemerenza — morti sono, irrevocabilmente, il mondo, il modo di sentire e il gusto ch'egli, da buon testimone e interprete della sua epoca, espresse in teatro. Tuttavia l'atto unico «Souper» si poteva accogliere con favore, non fosse altro per la «cattiveria», più grottesca che affilata, dello scherzo (un pesce d'aprile) e per l'autorevole interpretazione di alcuni attori. Ecco in breve di che si trattava.

Il ricco padrone di casa offre un pranzo per festeggiare i quarant'anni della sua brillante carriera nel campo della finanza. [illegible]

[illegible] se intendeva soltanto lanciare una scherzosa e magari appuntita freccia di carta, diciamo pure che si è rivelato con garbo e divertimento. Vittorio Sanipoli, Elsa Albani, Edoardo Toniolo, Milly Vitale, Cesarina Gheraldi, Gianrico Tedeschi hanno aderito allo scherzo con lodevole impegno sotto la direzione del regista Vito Molinari, il quale però non sempre ha saputo evitare le forzature di tono. [illegible]

Fuoco d'Olimpia

[illegible] dell'arrivo della fiaccola olimpica e — nel pomeriggio di ieri — della solenne cerimonia d'apertura dei Giochi, cui hanno potuto assistere milioni di spettatori italiani ed europei. Sono stati momenti assai significativi: quei pochi momenti in cui si sente l'enorme importanza che potrebbe avere il mezzo televisivo qualora venisse impiegato più spesso coi criteri e i compiti che gli sono pertinenti, e cioè: la cattura della realtà in atto, della cronaca per immagini, dei fatti memorabili, o anche meno clamorosi, del mondo in cui viviamo.

Ieri, dunque, alla presenza del Capo dello Stato, con l'imponente sfilata di tutti gli atleti che partecipano ai Giochi e col giuramento di Adolfo Consolini, si è aperta ufficialmente la XVII Olimpiade. C'è davvero un'aria di festa nazionale, di entusiasmo, d'interesse vivissimo. Faccia in modo la TV di non guastarla, perchè questa è veramente la sua grande occasione. Ha prodotto uno sforzo tecnico-organizzativo, per quanto attiene la sua sfera d'azione, che non esiteremmo a definire colossale. Pertanto, a Roma, anche la TV corre la sua olimpiade: se vince, la sua partita coi telespettatori potrà chiudersi con un bilancio positivo di perdoni e riconoscimenti, dopo un lungo anno di guerra fredda.

* * *

Un altro fatto abbastanza importante nel quadro delle manifestazioni culturali-turistiche del nostro Paese e soprattutto di Venezia, è stata la inaugurazione della XXI Mostra internazionale del cinema. Le solite cose: discorsetti d'occasione, dichiarazioni di René Clair ed Emilio Lonero, il tanto discusso direttore della Mostra, «flashes» per Giulietta Masina e Rossana Schiaffino, l'inevitabile chiacchericcio di Carlo Mazzarella. L'importanza del Festival veneziano non sta qui, ovviamente, ma il dovere dell'informazione esigeva che la TV desse un doveroso rilievo all'avvenimento. E che, bene o male, è stato fatto.

Ber.

Corsi di danza classica alla Ginnastica Triestina

Il 10 settembre, alle ore 17, la Scuola di danza classica della Società Ginnastica Triestina inizierà i corsi annuali negli ambienti appositamente costruiti nel nuovo edificio sociale.

[illegible]

Ripresa delle trattative per il contratto cartai

[illegible]

La presidenza della Scuola media statale di Muggia comunica che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza avranno inizio il prossimo primo settembre con il tema scritto di lingua italiana.

(«Dirphoto»)

Via Rossetti: l'edificio è finito da un pezzo. Ai balconi ci sono già i fiori ma sotto, non essendosi trovato il locatario dei negozi, continua a far bella mostra di sè la staccionata, con grave intralcio al traffico, specie pedonale, e danno all'estetica.

SEGNALAZIONI

Riceviamo dal Sindaco: «In riferimento ad una segnalazione apparsa il 4 agosto c. a. sul vostro giornale, si fa presente che solo alcuni tratti dei marciapiedi di via Ghega presentano delle abrasioni superficiali e leggeri avvallamenti, comunque non pericolosi per l'incolumità di chi vi transita. La Ripartizione lavori pubblici del Comune ha già da tempo in evidenza i lavori per il riassetto di tali marciapiedi, ma non ha ancora potuto provvedervi per scarsità di mezzi finanziari. Quanto prima, però, si cercherà di provvedere, compatibilmente con l'esecuzione di altri lavori che presentano un carattere di assoluta urgenza».

«Mi spiace dover ritornare a infastidirvi con le mie lagnanze — scrive R. D. — ma del resto ritengo che anche voi che lavorate in via S. Pellico dobbiate sopportare lo stesso inconveniente da me già lamentato alcuni giorni fa: il sibilo degli autobus dell'Acegat sulla linea «29». E' una cosa insopportabile, ma visto che essa perdura sono portato a pensare che quelli dell'Acegat ci abbiano preso gusto e trascurino volutamente di eliminare l'inconveniente: tutto questo potrebbe rientrare in quel fronte della maleducazione che vede certi suoi dipendenti in prima linea (soltanto due giorni fa avete pubblicato del sistema adottato dai conducenti di filovie di partire immediatamente quando si profila un passeggero in corsa). Comunque ritengo sia semplicemente intollerabile che l'Acegat continui a mandare in giro veicoli così rumorosi quando è noto che il suo autoparco è dotato di mezzi moderni che non dovrebbero offrire gli inconvenienti lamentati». Dice bene il lettore R. D.: anche noi in via S. Pellico sentiamo giornalmente gli stridii degli autobus «29», e c'è chi addirittura s'è preso la briga di annotare con diligenza i loro numeri per controllare a chi tocchi la palma del fischiatore n. 1. Scherzi a parte, è una cosa oltremodo fastidiosa, che con un po' di buona volontà si potrebbe benissimo eliminare.

Ci scrive un inquilino dello stabile n. 12 di via Belpoggio: «Caro «Piccolo», un mese fa abbiamo ottenuto — mediante una «segnalazione» a te diretta — quanto da anni noi si desiderava, e cioè che il proprietario dello stabile aggiustasse, in modo duraturo, le tegole rotte del tetto, sottraendoci così al disagio e all'incubo dello stillicidio sui letti ad ogni pioggia. Non troviamo parole adatte per esprimerti tutta la nostra riconoscenza, e ti diciamo soltanto che tu sia benedetto per la opera di bene fattaci! Ora però vorremmo chiederti un altro favore, un altro atto di bene in nostro favore. E' stato inutile perorare tanto per vederci aggiustare le tegole, se ora esse vengono di nuovo rotte, ad opera di alcuni vandali che di notte lanciano sassi sul tetto, mettendo in pericolo addirittura la nostra incolumità! Una donna, per esempio, è stata ferita dal lancio di vetri rotti. Se il Comune non ha soldi da spendere per rifare il muro di protezione, almeno provveda a far erigere uno steccato, solido e invalicabile però, nel tratto sovrastante la nostra casa. Chiediamo così poco. Confidiamo di nuovo in te, affinchè tu faccia giungere la nostra voce magari fino al Sindaco, il quale disponga che venga rifatto il muro (o eretto uno steccato) della via S. Giustina, nel tratto incombente sulla via Belpoggio 12. Siamo in tre le famiglie esposte al sassi di alcuni sconsiderati in vena di vandalismi. Tiberio Dora». Pubblichiamo senz'altro la richiesta, suggerendo anche di segnalare il fatto al più vicino Commissariato di Polizia, perchè venga al caso disposto un servizio notturno che prevenga il disastroso lancio di pietre.

Da qualche tempo a questa parte riceviamo segnalazioni di casi di malattie contagiose o addirittura di piccole epidemie di morbillo e scarlattina che si verificherebbero nelle varie colonie in cui sono ospitati bambini di Trieste. Diversi genitori ci hanno scritto in proposito esternando la propria perplessità, e chiedendoci informazioni rassicuranti in merito. Purtroppo non siamo in grado di fornire alcun dato ufficiale sull'argomento. Infatti, gli appositi uffici da noi interpellati in materia, si sono dichiarati incompetenti a rendere pubblici i dati richiesti. L'ufficio-colonie, che dipende dalla Prefettura, riceve soltanto i bollettini giornalieri, da parte delle singole colonie, che recano le indicazioni dei bambini degenti, sì, nelle infermerie, ma per disturbi insignificanti (angine, raffreddori, laringiti, bronchiti); non si dà invece comunicazione, negli stessi bollettini, dei casi di malattie contagiose, dal momento che tali casi vengono riferiti esclusivamente ai medici provinciali delle Prefetture nella cui giurisdizione hanno sede le colonie. Ad evitare conflitti di competenze territoriali, la nostra Prefettura evita pertanto di fornire finora i dati trasmessi ad altre Prefetture: li renderà ufficiali — così ci è stato dato di apprendere — appena fra uno o due mesi, cioè quando saranno raccolti, sempre in via ufficiale, appunto dalle altre Prefetture.

LA VITA NEL PORTO

Buone le previsioni per il mese in corso
Attesi grossi quantitativi di merci di massa

Grano e ferro

Nei giorni prossimi avremo dei grossi arrivi di grano, di minerali e di oli minerali. Sabato attraccherà al pontile dell'Aquila la cisterna danese «Regina Maersk» con 27.000 tonn. di olio minerale greggio (agente Petrolifera Mary Italiana).

Nella giornata di domenica sono previsti quattro importanti arrivi: la motonave «Atlantic Baronet» con 18.000 tonn. di grano americano per l'Austria (agente Topich); il greco «Captantonis», con 16.000 tonn. di minerale di ferro per il retroterra (agente Audoly); il nazionale «Alhena» con 4000 tonn. di minerale ferroso per l'Ilva (agente Tarabocchia) e la t/c «Esso Venezia» con 20.000 tonn. di nafta per la Esso-Standard (agente Tarabocchia).

Oggi arriverà il panamense «Sarengo» per caricare 3400 tonn. di minerale di zinco di produzione delle miniere di Raibl (Tarvisio) per destinazione Nord Europa (agente Parisi).

Per martedì è preannunciato l'arrivo di un grosso piroscafo, con 20.000 tonn. di grano per l'Austria.

Previsioni per l'agosto

Anche nel corrente mese, il traffico attraverso i Magazzini Generali dovrebbe subire un discreto aumento, specie per la più elevata consistenza delle merci di massa, quali il grano, i minerali metallici e i carboni.

Secondo le nostre previsioni, gli sbarchi del mese dovrebbero elevarsi a 160-165.000 tonnellate, contro 108.700 dell'agosto 1959. La composizione qualitativa degli arrivi sarebbe la seguente: 85.000 tonn. di carboni e minerali metallici; 58.000-60.000 tonn. di granaglie; 17.000 t. di merci varie e 4-5000 tonn. di legnami esotici.

Le partenze dovrebbero raggiungere le 50.000 tonnellate, contro le 53.000 dell'agosto 1959. La voce più consistente è quella delle merci varie con 33-36.000 tonn.; seguono i legnami segati con circa 10.000 tonn. e i minerali vari con 6000 tonn.

Fra arrivi e partenze — sempre nell'ambito dei MM.GG. — le stime assegnano al mese in corso un movimento presunto di 213-215.000 tonnellate, contro un globale di 161.700 tonn. dello stesso mese dello scorso anno.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa nelle varie anse portuali le sguenti unità:

P. F. Vecchio: «Maria Cristina Benelli», scarica polpa di frutta (agente D'Adda); «Captan Stratis», greco, agente Penso; «Rovigo» della Tirrenia, scarica, ed oggi va allo Scalo Legnami; «Bohinj»' jugoslavo, della linea regolare per il Nord America (agente Nord Adria); «Carso» della Navigazione E. Sperco; «S. Giorgio», dell'Adriatica.

Porto Doganale: «Saturnia» dell'Italia; «Mostar», jugoslavo, della linea costiera per la Dalmazia.

P. F. Duca d'Aosta: «Patapsko River», panamense, con carbone, agente Parisi; «Turedrecht», olandese, sbarca carbone, agente Audoly; «Nahksohn», israeliano, della linea Trieste-Caifa (agente Audoly); «Exporter», dell'American Export Lines, agente Adriatic Shipping; «Topusko», jugoslavo, della «Conference» per il G. Persico (agente Nord Adria); «Cagliari» della Tirrenia; «Providence», norvegese, che sbarca 20.000 t. grano (AMAT); «Gandia», svedese, che sbarca 8600 balle di cellulosa (Tripcovich); «Nereide» della Soc. Italia (linea del Sud America); «Sebastiano Caboto» del Lloyd Triestino; «Rio Belen» della Flota Mercante del Estado, agente Ellerman; «Knud Knudsen», norvegese, che sbarca 20.000 tonn. grano (AMAT); «Gavilan» panamense, della linea per il Mar Rosso (gestione Audoly).

Scalo Legnami: lato Sud: «Nora» per riparazioni (agente Penso).

ILVA Vecchia: «Corona Boreale», sbarca carbone (agente Tarabocchia).

San Sabba: m/c «Mario Martini Secondo», sbarca 6000 t. olio grezzo (Tarabocchia); m/c «Altea», scarica 2000 tonn. olio combustibile (Penso).

Aquila: m/c «Stamura», motocisterna dei servizi costieri (La Giuliana).

Arsenale Triestino: al bacino 2: «Celio» della Tirrenia; ai pontili: «Tritone» e «Montreux».

In rada: m/c «British Comet» per le seconde prove di macchina e di navigazione.

Mostra d'arte per dilettanti

Le domande di ammissione alla selezione provinciale per la Mostra nazionale d'arte figurativa denominata «L'arte nel tempo libero», promossa dalla presidenza nazionale dell'ENAL e che avrà luogo a Perugia nel prossimo settembre, vanno presentate al Dopolavoro provinciale dell'ENAL (Galleria del Tergesteo) entro domani. La mostra ha lo scopo di far conoscere e valorizzare le attitudini artistiche dei lavoratori che, nelle ore libere dalle normali occupazioni si dedicano ad attività artistiche. Comprenderà opere di pittura, scultura, bianco e nero.

Riunito a Trieste l'esecutivo dell'ANVGD

Si è riunito l'altra sera a Trieste — come informa l'Ufficio Stampa dell'A.N.V«G.D. — l'Esecutivo provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, che ha preso in esame i diversi problemi contingenti riguardanti gli esuli adriatici sia sul piano locale che su quello nazionale.

Il presidente dott. Antonio Della Santa ha riferito ai convenuti che l'ex Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli nel corso di un recente colloquio si era dichiarato pronto a collaborare alla creazione di un organismo rappresentativo, raggruppante tutte le forze giuliano-dalmate, atto a inquadrare e risolvere i varii problemi interessanti gli esuli residenti nella nostra regione. Il dott. Della Santa, a questo proposito, ancora una volta ha richiamato l'attenzione dei membri dell'Esecutivo sulla necessità e opportunità di un utile concentramento di tutte le Associazioni ed enti giuliano-dalmati, al di sopra delle piccole polemiche e divergenze, per la trattazione di tanti problemi e per studiare e coordinare le varie proposte e soluzioni, da presentare, quindi, con il crisma della concordia e della soddisfazione di tutti, in sede competente, per la pratica realizzazione.

Sullo scottante argomento riguardante la consegna di beni culturali alla Jugoslavia, l'Esecutivo provinciale di Trieste ha approvato all'unanimità una mozione richiedente la pubblicazione integrale dell'accordo relativo onde evitare la sensazione diffusasi che si voglia deliberatamente contribuire alla totale distruzione storica dell'italianità delle terre giuliano-dalmate. Il Governo italiano evidentemente non tiene conto, nella trattazione di un argomento così importante, della confisca di beni culturali operata dagli jugoslavi prima e durante l'esodo e non considera inoltre l'antidemocraticità del trattato stesso, del quale non si conoscono affatto i termini specifici.

Ultimo punto all'ordine del giorno il raduno nazionale dei dalmati a Trieste, ampiamente illustrato dal vicepresidente dottore Renato de Portada, che ha inquadrato la manifestazione in quella serie di iniziative atte a rinsaldare i vincoli di fraterna amicizia che legano tutte le genti adriatiche e delle quali i zaratini furono all'avanguardia nel dopoguerra.

LE RIPRESE TV
OLIMPIADI in poltrona

OGGI

Ore 11: dal circuito E.U.R.: ciclismo su strada (cronometro a squadre). Ore 14.55: nuoto femminile (100 m.s.l.). Ore 16: pugilato. Ore 17: pallacanestro. Ore 17.30: pugilato. 18.30: interviste. 21.10: nuoto. 23: nuoto e ciclismo.

DOMANI

Ore 14.55: nuoto e tuffi (finale dal trampolino di m. 3, femminile). 16.45: pallacanestro. 17.30: ciclismo su pista (inseguimento a squadre e velocità). 18.30: interviste. 21.10: nuoto. 23: ciclismo su pista (finale tandem).

INIZIATI I LAVORI IN VIA CORONEO

Nuova stazione di servizio riservata ai soci dell'ACI

Due distributori speciali - Prezzo ridotto

Da alcuni giorni in via Coroneo pulsa rumorosamente un compressore ed a ritmo accelerato alcuni camions sgombrano il materiale di riporto. Si sono iniziati i lavori della nuova stazione di servizio che lo Automobil Club di Trieste sta allestendo per i suoi 4000 soci. L'iniziativa ha per fine esclusivo quello di agevolare tutti i soci, i quali troveranno di fronte alla propria sede un distributore di benzina in zona centrale della città ed a prezzo eccezionalmente ridotto.

La stazione avrà due distributori speciali e moderni con miscellatore automatico in maniera che, secondo i tipi di vettura, i soci potranno chiedere quattro gradazioni di carburante a numero differente di ottani. Inoltre sarà allestito il servizio di gonfiatura dei pneumatici con un apparecchio a colonna di mercurio che permette anche al pilota di controllare, senza scendere dalla vettura, la esatta pressione. Completerà la stazione un servizio di rifornimento d'acqua.

Gli addetti saranno a disposizione dei soci per i consigli tecnici sul tipo di miscela da adottare tenendo conto del tasso di compressione delle caratteristiche e delio stato di usura delle vetture. Oltre alla «normale» ed alla «super», si possono ottenere altre due miscelazioni intermedie. Ciò permette all'automobilista di non sperperare inutilmente il suo denaro perchè è noto che in molti casi la «super» non dà un maggior rendimento della «normale». Sarebbe un assurdo, ad esempio, usare per una «Fiat 600» (rapporto di compressione 1:7) un carburante di 100 ottani, mentre la macchina richiede un tipo tra gli 85-90.

La stazione di servizio dell'Automobil Club Trieste sarà dotata anche di un distributore di miscela per scooter e di un apparecchio per il cambio dell'olio ai motori.

Non è dato ancora conoscere lo sconto del quale potranno usufruire i soci dell'A.C.I., ma riteniamo che sarà sensibilissimo. Un'altra notizia quanto mai gradita ai soci: la riduzione del prezzo di acquisto non viene calcolata a fine anno con la consegna dei bollini, ma viene conteggiata al momento dell'acquisto, sicchè il socio paga subito il carburante ad un prezzo minore.

La presidenza dell'Istituto tecnico agrario di Cividale rende noto che sino al 25 settembre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1960-61. Sono ammessi alla prima classe i licenziati della Scuola media e previo esame integrativo i licenziati di scuola di avviamento.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita al Passo Fedaia, rifugio Castiglioni e salita alla Marmolada per la via ferrata. Soggiorni a Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 27 e domenica 28 corrente, gita sul Jof di Montasio m. 2752, con partenza domani alle ore 15 dalla Stazione centrale delle autocorriere con la corriera del rifugi. Sabato 3 e domenica 4 settembre, escursione al rifugio Auronzo (Tre Cime di Lavaredo). Iscrizioni e programmi dettagliati in sede via Milano 2, seralmente dalle 19 alle 21. Telefono 35240.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musiche del mattino - 8: Giornale - Crescendo - 10.30: Radio Olimpia - 12: Voci vive - 12.10: Canzoni - 12.30: Radio Olimpia - 12.45: Album musicale - 13: Giornale - Lanterne e lucciole - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 16: Settimana di sette feste - 16.30: Radio Olimpia - 19: Canta il duo Fasano - 19.15: Il libro della settimana - 19.30: Le novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 22: Radio Olimpia - 0.30: Ultime notizie

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Domenico Modugno - A tempo di valzer - 10: Napoli com'era - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di danza - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14.45: Parata d'orchestre - 15.30: Giornale - 15.40: La tromba di R. Mendez - 16: Galleria del bel canto: Mariano Stabile - 16.20: Vecchia Vienna - 16.40: Gli assi del jazz: Charlie Parker - 17.30: Invito alla canzone - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.30: Il vostro spettacolo - 21.30: Radionotte - 21.45: Canzoni in due: Achille Togliani e Betty Curtis - 22: Musica nella sera - 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Pagine per organo - 10.40: Il quintetto - 11.30: Musiche concertanti - 12.30: L'impressionismo musicale - 12.45: Clavicembalisti francesi - 13: Antologia - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche Haendel e Strawinsky - 14.30: Musiche del Nordamerica - 15.45: Musica di oggi in Italia.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Debussy - 18: Musiche di Klebe e Castiglioni - 18.30: Discografia ragionata - 19: Orientamenti critici - 19.30: Musiche di Sciostakovic - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Madonna lionessa», di A. Pucci - 22: La rassegna - 22.30: Musiche di J. Brahms - 23.15: Sviluppi e conquiste dell'etnologia.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di D. Dardi e F. Tomizza - 12.45: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale», a cura di R. De Mejo - 14.15: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 14.35: «Ritorno da Poggio Boschetto», dal romanzo di Manlio Cecovini - 15.10: Aram Kachaturiam: «Suite masquerade» - 15.25: «Jazz recital», rassegna del Circolo triestino del jazz, a cura di O. Giarini - 20: Il Gazzettino giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

11: Eurovisione: Giochi della 17.a Olimpiade - 14.55: Giochi della 17.a Olimpiade - 18.45: La TV dei ragazzi - 20.15: Venezia: 21.a Mostra internazionale d'arte cinematografica - 20.30: Telegiornale - 21.10: Giochi della 17.a Olimpiade - 21.30: «Anna e il telefono», di P. Levi - 23: Giochi della 17.a Olimpiade - Al termine: Telegiornale.

«Anna e il telefono», l'originale televisivo che viene trasmesso stasera con inizio alle ore 21.30, costituisce un'eccezione nel repertorio di Paolo Levi, rappresentando quasi la lieta vacanza di un autore che s'è divertito e ha sorriso dinanzi alle avventure dei suoi simpatici personaggi. Paolo Levi ha ripreso trama e personaggi della sua vecchia commedia per presentarli sotto una nuova forma. E, considerando il movimentato intreccio e il serrato ritmo della vicenda, si è del parere che il mezzo televisivo si sia rivelato particolarmente adatto a narrare in maniera piacevole quest'avventura di Anna. Interpreti principali del lavoro sono Andrea Matteuzzi, Luisa Rivelli, Mario Valdemarin (nella foto), Stefano Sibaldi e Isabella Riva.

CONCLUSO IL PROCESSO DELLE SALSICCE E LIQUORI

Tra ladri e ricettatori oltre sedici anni di carcere

Irrogati altri otto anni di ricovero in una casa di lavoro
Due goriziani fra gli imputati - Accolte le richieste del P.M.

Il Tribunale ha giudicato i ladri di salsicce e bottiglie con la massima severità, mettendo nel conto la non comune capacità a delinquere da loro dimostrata. Il tentativo d'ingarbugliare la faccenda fatto dagli imputati, con le chiamate di correo e successive ritrattazioni, con le ammissioni e le proteste d'innocenza, non è servito a nulla: tutti gli otto imputati sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti, e condannati a pene variabili, per complessivi oltre sedici anni di reclusione, più otto di ricovero in case di lavoro.

La maggior confusione del processo è stata causata dal principale imputato, Adriano Pouk, accusato di tre furti in altrettante trattorie della città, dove si sarebbe introdotto mediante chiavi false e con il concorso di un altro imputato, Giovanni Nacinovich. Il Pouk, che si è sempre protestato innocente, è stato condannato a sei anni di reclusione, in quanto colpevole di furto pluriaggravato. Egli è stato inoltre dichiarato delinquente abituale e come tale assegnato a una casa di lavoro per altri due anni; ha avuto infine l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e 36 mila lire di multa.

La seconda pena in ordine di gravità è stata comminata ad Alberto Alonzi, goriziano, colpevole assieme al Pouk del furto con scasso ai danni della società Ilmu. Nella cassaforte della società i due hanno trovato poco, alcune decine di migliaia di lire in contanti, e poco meno di 300 mila lire in valori bollati. L'Alonzi, che si è sempre dichiarato confesso del furto e ha insistito nella chiamata di correo ai danni del Pouk, è stato condannato a cinque anni di reclusione e 30 mila lire di multa, dichiarato delinquente abituale con l'assegnazione per due anni a una casa di lavoro; ha avuto inoltre l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Giovanni Nacinovich, il complice del Pouk nei furti di Trieste, ha in un primo tempo accusato il Pouk, poi ha ritrattato ogni cosa dichiarando di aver compiuto tutti i furti da solo. Anche la vendita della refurtiva, costituita da salsicce, formaggi, oggetti di vestiario, sarebbe stata curata da lui personalmente. Il Nacinovich ha insistito in questo atteggiamento nel corso del dibattimento, anche quando uno dei ricettatori ha chiaramente affermato di aver visto il Pouk e di aver da lui acquistato alcuni oggetti. Il Nacinovich è stato condannato a un anno e due mesi di reclusione e 12 mila di multa.

Ultimo imputato per atti di furto è la signora Maria Pogorelich in Sottil. Assieme al Pouk è stata sorpreso un giorno in via Piccolomini accanto alla vettura di un venditore ambulante, il quale poco dopo si è accorto che gli mancava una valigia piena di merce. I due sono stati fermati ma hanno protestato la propria innocenza; in effetti, della valigia non si è più trovata traccia. La Sottil ha escluso ogni propria azione illecita, facendo osservre che quella vettura era rimasta incustodita per una decina di minuti e che pertanto molte altre persone avrebbero potuto commettere il furto. Tuttavia è stata dichiarata colpevole del reato e condannata a due anni di reclusione e 21 mila di multa; dichiarata inoltre delinquente abituale, è stata assegnata per due anni a una casa di lavoro e ha avuto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pene minori sono state comminate ai quattro ricettatori. Vittoria Livitz ha avuto sei mesi di reclusione e 10 mila di multa; Antonia Coslovich un anno di reclusione, 12 mila lire di multa e la interdizione perpetua dai pubblici uffici; essendo stata dichiarata delinquente abituale, è stata assegnata a una casa di lavoro per altri due anni, a pena scontata. Odette Coslovich ha avuto due mesi di reclusione e sei mila lire di multa, con la condizionale. A Mario Pin, di Mossa, il quale ha acquistato dall'Alonzi i valori bollati rubati all'Ilmu, sono stati inflitti otto mesi di reclusione e 20 mila lire di multa, con la condizionale.

Nel complesso, il Tribunale ha pienamente accolto le richieste del P. M. e in alcuni casi le ha anche lievemente maggiorate nella commisurazione delle pene.

L'udienza di ieri è stata brevemente dedicata alla conclusione delle arringhe defensionali. Una certa sensazione ha prodotto un atto del Pouk, il quale, essendo stato difeso già martedì, ha presentato un memoriale, nel quale si dichiarava insoddisfatto dell'opera del difensore e pertanto disponeva la revoca del mandato. Più tardi il Pouk deve aver capito che a processo concluso la revoca del mandato non aveva molto senso e allora ha cambiato opinione. Nel memoriale egli ha voluto anche i principali motivi della propria difesa, negando ancora una volta ogni colpa, e sostenendo che tutte le chiamate di correo da parte degli altri imputati in suo danno erano dovute soltanto al desiderio di «coprire» i veri responsabili. Va precisato che prima del processo il Pouk è stato sottoposto a perizia psichiatrica, che lo ha trovato affetto da deficienza psichica.

Gli imputati hanno presentato appello avverso la sentenza; questa è stata pronunciata nelle prime ore del pomeriggio, dopo circa due ore di camera di consiglio.

Pres. Rossi; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Berton, Girometta, Pascoli (Gorizia), Scaramuzza, Scotti; P. C. avv. Cossa (Gorizia).

Denaro e vestiario rubati in un box

Si è presentato ieri l'altro al commissariato di P. S. di San Sabba il profugo jugoslavo Ibrahim Saraglija, di 22 anni, alloggiato in quel campo profughi. Egli ha denunciato che ad un'ora imprecisata della notte precedente qualche sconosciuto era penetrato nel box dove alloggia, facendo razzia di un importo di dinari, di lire e di vestiario.

Al profugo sono stati trafugati un vestito completo, una camicia, una maglia di lana, due paia di pantaloni ed un paio di scarpe. In più è stata rubata anche la somma di 15 mila dinari e 1500 lire.

RICETTIVITA' DEI DEGENTI: VERSO UNA SOLUZIONE

In progetto la riforma delle divisioni ospedaliere

Verrebbero eliminati i posti-letto nei corridoi
Prevista una spesa di oltre 200 milioni di lire

Un interesse vastissimo che, lungi dall'essere sopito, va sempre più accentuandosi nella popolazione, riveste il problema della ricettività che l'Ospedale maggiore può offrire ai ricoverati. I lettori ricorderanno certamente l'inchiesta condotta dal nostro giornale nello scorso inverno, quando — per necessità del momento — tutte le stanze e le corsie si erano rivelate insufficienti ad accogliere gli ammalati, e si era dovuto ricorrere, da parte della direzione ospedaliera, all'accettazione addirittura nella biblioteca. S'era creata una situazione senza dubbio drammatica, situazione che va progressivamente peggiorando e per la quale è doveroso, con tutti i mezzi a disposizione, trovare un rimedio efficace e consono a quelle che sono le prerogative di questa particolare istituzione. E' l'opinione pubblica che lo chiede, sono le particolari caratteristiche del complesso che — in parte — lo consentono.

In proposito esiste sulla carta un progetto elaborato dal primario prof. D'Agnolo, che contempla una riforma totale delle divisioni ospedaliere sia per quanto riguarda i servizi che per l'aumento della capacità ricettiva. Il progetto è attualmente allo studio dei dirigenti, i quali fra non molto dovrebbero inoltrarlo al Commissariato generale di Governo. Previo esame dello stesso, lo schema verrà successivamente sottoposto al vaglio del Consiglio superiore di Sanità, che dovrà dare il parere definitivo. L'opera, semplice nella sua formulazione, non lo è forse altrettanto se riportata sul piano della concreta realizzazione: si parla infatti di una spesa che dovrebbe superare i 200 milioni di lire. Una cifra non indifferente, ma che si dovrà pur reperire per uniformare il nostro nosocomio a quelle che sono le esigenze attuali, rivelatesi comunque indifferibili dopo la triste esperienza della scorsa stagione invernale.

Non si può ovviamente tollerare oltre lo spettacolo degli ammalati allineati nei corridoi, esposti alla curiosità e alla pietà dei visitatori, di tutti, con le loro sofferenze, i loro dolori. A questo proposito dovrebbero venir adattate le stanze interne con una più razionale distribuzione dei servizi. Si potrà così, inoltre, aumentare il numero dei gabinetti, delle docce e dei bagni, ora assolutamente insufficienti, a tutto vantaggio del maggior decoro, della pulizia e dell'igiene. Fattori, questi, che in un ospedale incidono in misura notevolissima. In un primo tempo la riforma prevedeva solamente una divisione, ma ora, su espresso consiglio del dott. Palamara, è stata estesa — con vero discernimento — a tutti i reparti.

Il progetto, che è stato definito il classico «uovo di Colombo», prevede in pratica e nelle sue grandi linee la centralizzazione, per quanto possibile, dei servizi con la conseguente eliminazione di passaggi inutili. I letti dovrebbero pertanto venir sistemati nelle stanze, nelle quali sarà abolito il continuo andirivieni di persone; nuove porte daranno sui corridoi che rimarranno completamente liberi.

Del dibattuto problema s'era occupata tempo addietro anche la Commissione consiliare sanitaria del Comune, che vi aveva dedicato una serie di sedute, in riferimento specialmente a tutto il complesso delle attrezzature sanitarie. Ma consigli, previsioni, innovazioni vere e proprie in certi casi, avevano cozzato contro la barriera delle limitate disponibilità finanziarie. Pure la proposta della costruzione di una nuova ala nel giardino comunemente riservato alla passeggiata dei degenti era caduta nel vuoto: avrebbe forse rappresentato un palliativo, ma niente di più.

Allo stato attuale delle cose, rimane il progetto menzionato, che rappresenta una realtà troppo nota e alla quale non ci si può sottrarre. Alle autorità la decisione definitiva, che ci auguriamo rispondente alle finalità dell'istituzione e ai bisogni della cittadinanza tutta.

UN SINGOLARE MODO DI RUBARE

Sottrazione di banconote nella siesta pomeridiana

La responsabile condannata a due mesi di reclusione

Un curioso modo di commettere un furto è stato messo in pratica dalla signora Vittoria Vattovaz ved. Tedesco, da Capodistria, di anni 60.

Il 18 agosto scorso, nelle prime ore del pomeriggio, la signora si trovava seduta su una panchina del viale XX Settembre. Sulla medesima panchina è venuta a sedersi la signora Rosa Furlan, che aveva appena terminato di pranzare al ristorante economico sito nel medesimo viale. La signora Furlan ha lasciato la borsetta sulla panchina, senza curarsi di chiuderla. Nel riposo della siesta, la signora Furlan si è poi addormentata, ma poco dopo è stata svegliata dalla Vattovaz, che l'avvertiva di chiudere per bene la propria borsetta, onde evitare qualche possibile furto. Con una rapida occhiata, la Furlan poteva constatare la sparizione del borsellino, contenente settemila lire. Alle sue rimostranze, l'altra si riteneva offesa; e tra le due donne iniziava così un vivace battibecco, che veniva notato da due giovani seduti su una panchina di fronte.

Questi s'accorgevano a un certo momento che la Vattovaz restituiva alla Furlan il borsellino, dopo averne levato il denaro. Intervenivano allora nella discussione, insistendo con la Vattovaz per la restituzione del denaro. Questa si risolveva pertanto a restituire duemila lire, ma rifiutava la restituzione della banconota da cinquemila. I due giovani dovevano pertanto accompagnare la Vattovaz in direzione del più vicino posto di polizia; lungo la strada, prima di incontrare un carabiniere che ha poi assunto la direzione delle operazioni, la Vattovaz restituiva anche le cinquemila lire, esserendo che nel borsellino si trovava soltanto quell'unica banconota.

Il risultato è stato che, accusata di furto semplice la Vattovaz è stata ieri condannata dal Pretore a due mesi di reclusione e cinquemila lire di multa.

Pret. Brenci; P.M. Ghezzi; canc. Cheni; Difesa avv. Amodeo.

Da un malore è stata colta nella mattinata di ieri l'impiegata Clara Ruprić, di 24 anni. La giovane signora stava percorrendo il viale XX Settembre, quando si è sentita venir meno. Aiutata da alcuni passanti è stata trasportata in un bar del viale. Poco dopo si è rimessa ed ha potuto rincasare.

A cura delle Ferrovie dello Stato sono in corso di svolgimento nel Porto industriale di Zaule i lavori di posa dei nuovi binari che dovranno costituire il parco ferroviario del comprensorio. Si tratta di una prima parte del grande scalo che sarà costruito fra la strada vecchia dell'Istria e gli edifici compresi a Nord della strada interna che passa dinanzi alla sede dell'Ente porto industriale. Nella giornata odierna saranno appaltati due importanti lavori destinati a completare la rete ferroviaria: il primo riguarda una serie di raccordi che serviranno la nuova stazione in corso di costruzione, l'altro il collegamento con la zona industriale. («Giornalfoto»)

CONTINUA ALL'UNIVERSITA' IL CORSO SUI TRASPORTI

Auspicato un coordinamento per l'utilizzazione degli oleodotti

Dissertazioni sulla struttura economica in Francia e Svizzera

Ieri, quarta giornata del Corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'ambito della CEE, si sono avute in mattinata tre importanti lezioni e nel pomeriggio due seminari di due dei docenti in cattedra al mattino. Uditorio sempre folto e massimo interesse all'insegnamento non solo da parte dei partecipanti allievi ma anche da parte delle autorità accademiche con alla testa il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, sempre presente alle lezioni.

Il dott. Hutter, direttore degli studi generali della Società nazionale francese delle Ferrovie ha dissertato sulla struttura economica della organizzazione dei trasporti in Francia. Egli ha detto che la materia è condizionata dalla geografia del paese e all'unità politica. Ha esaminato le origini dei trasporti in Francia e la recente evoluzione della Società nazionale delle ferrovie francesi (S.N.C.F.); la struttura dei trasporti stradali e le vie navigabili; ha inoltre insistito sullo sviluppo degli oleodotti e sulla necessità di un programma di coordinamento per una migliore utilizzazione economica del modernissimo mezzo di trasporto.

Il prof. Hans Reinhard Meyr, dell'Università di Berna, delegato per le questioni economiche del Dipartimento federale delle Poste e Ferrovie, ha parlato sulla struttura economica dei trasporti in Svizzera. L'oratore è passato da premesse naturali economiche e storiche e costruzioni di strade alpine, ai poste, telefoni e telegrafi, ai Ferrovie federali, a quelle private, al traffico su strada, per concludere con la navigazione fluviale e lacuale, trasporti aerei, oleodotti, funicolari. Ha inoltre dedicato un capitolo ad alcuni principi di politica dei trasporti.

Il dott. Giebler, tedesco, ha proseguito la sua lezione iniziata mercoledì trattando stavolta i problemi più particolari relativi alle motrici nei trasporti europei che oltrepassano i confini, trasporti combinati e unificazione del parco dei veicoli in Europa.

Vivaci e densi in interventi si sono dimostrati i seminari sulle medesime materie trattate al mattino, tenutisi nel pomeriggio, sotto la direzione dei medesimi docenti.

Oggi, con inizio alle ore 9, sempre nella sala Venezian dell'Università, parleranno ancora il dott. Hutter (prevista la trattazione di tre argomenti) e il dott. Schulze, capo divisione della Commissione trasporti della CEE.

Scivolone al bagno

Di una brutta caduta al bagno è stata protagonista nel pomeriggio di ieri la casalinga Valeria Urbani, di 56 anni. La signora si trovava assieme a un'amica nello stabilimento Excelsior di Barcola. Mentre stava camminando sul moletto del bagno, è improvvisamente scivolata a terra. L'amica l'ha subito soccorsa ed accompagnata al posto di pronto soccorso della Croce Rossa, in piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno le ha riscontrato un'escoriazione all'emicostato sinistro ed altre escoriazioni al gomito, pure sinistro.

Ferita dall'ago

Una profonda ferita da punta si è prodotta all'indice della mano sinistra, la casalinga Ida Passin, di 51 anni, domiciliata in via Gatteri 46. Ieri pomeriggio, mentre stava cucendo a macchina nella propria abitazione, la donna nello spingere la stoffa verso l'ago, si è accidentalmente ferita. E' ricorsa, verso le 18, alle cure dei sanitari della CRI. Guarirà in alcuni giorni.

Infortunio a bordo di un piroscafo

Poco dopo le 13 di ieri la CRI è dovuta accorrere al Porto vecchio per un infortunio sul lavoro. L'operaio Carlo Nervich, di 37 anni, abitante in via Caprin 17, si era accidentalmente ferito al capo. Egli, che è alle dipendenze della ditta Sprea, si trovava ieri mattina a bordo di un piroscafo jugoslavo ancorato al molo terzo. L'operaio era sceso nella sala macchine della nave, per eseguire alcuni lavori. Ad un certo momento, nel sollevare di scatto la testa, è andato a sbattere con violenza contro un tubo che corre lungo il basso soffitto della sala macchine. Per il duro colpo ricevuto l'infortunato ha riportato un ematoma alla regione parietale destra.

Da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento della CRI, e dopo una medicazione provvisoria l'operaio è stato trasportato all'ospedale ed accolto nel reparto osservazione, con prognosi di alcuni giorni.

Non aveva denaro per pagare il supplemento

Vincenzo Palomba si è messo nei guai per 50 lire. Nato a Genova 23 anni fa, il giovane si trovava disoccupato e si arrangiava con ogni sorta di lavori, non permettendogli la sua qualifica di pittore di trovare sistemazione. Pernottava all'alloggio popolare di via Pondares e qui è accaduto la sera di Natale 1959, il fatto in seguito al quale il giovane ha dovuto ieri presentarsi davanti al pretore.

Quella sera, in considerazione della festività, agli ospiti dell'alloggio popolare era stato concesso di trattenersi fuori dopo le 23. Avrebbero potuto rincasare fino alle 4 del mattino successivo, versando soltanto il modesto supplemento di 50 lire. Il Palomba è ritornato all'alloggio verso la mezzanotte, ma non ha voluto versare il supplemento. Secondo quello che ha dichiarato il custode che si trovava alla cassa, il Palomba si è messo a inveire quando gli è stato ripetuto l'invito di pagare il supplemento prima di accedere all'alloggio; in uno scatto d'ira egli ha poi rotto la lastra di vetro dello sportello della cassa, causando all'Amministrazione comunale un danno di tremila lire. Quando è stato interrogato, il Palomba ha detto che il suo gesto era dovuto al tono del funzionario, al fatto che questi non gli aveva concesso di pagare il supplemento all'indomani, poiché in quel momento si trovava sprovvisto di denaro. Si è anche dichiarato spiacente per il danno provocato e ha attribuito ogni cosa allo stato di sua salute, non avendo egli il controllo dei propri nervi. Il Palomba è in effetti ricoverato al manicomio giudiziario di Reggio Emilia.

Il pretore, vagliate le circostanze, ha assolto il giovane per insufficienza di prove sul dolo. Il Palomba ha risarcito il danno nella misura di 1500 lire.

Pretore Brenci, P. M. Ghezzi, canc. Cheni, Difesa avv. Filograna.

Con un bicchiere si è accidentalmente prodotta una ferita al taglio all'indice della mano destra la casalinga Vall Lazzel, di 34 anni, domiciliata al numero 40 di via Panzera. Nel pomeriggio di ieri è ricorsa alle cure dei sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto. Ne avrà per alcuni giorni.

SPETTACOLI

MAURIZIO ARENA DOMANI AL CASTELLO

Dai «pattinatori folli» all'esibizione con la tromba

Come annunciato, domani sera al Castello di San Giusto avrà luogo la prima esibizione triestina di Maurizio Arena. Il programma dello spettacolo comprende la «Troupe Salvadori», i pattinatori folli, che hanno costituito per due anni consecutivi il «clou» dell'«Holiday's on ice revue»; Collin Hicks, vessillifero del «rock classico americano» che scatena irrefrenabili manifestazioni di consenso tra le folle dei «fans» d'ogni sesso e d'ogni età, mentre s'impone il balletto lusitano con le sue statuarie danzatrici. Arena ha annunciato una sua prossima partenza per gli Stati Uniti, dove girerà quattro film in meno di un anno. La sua rivista, dopo Trieste, sarà a Saint Vincent e conchiuderà il ciclo di rappresentazioni a Montecarlo.

Una carrellata, dunque, di numeri selezionati, con la partecipazione di due complessi musicali, uno dei quali i «Ribelli» di Adriano Celentano. In «clou», naturalmente, Maurizio Arena in un caleidoscopio di interpretazioni, non ultima quella di un'esibizione alla tromba. Presentatore sarà Franco De Marchis di Radio Bologna ed è pure prevista la partecipazione di un eccezionale imitatore. All'UTAT-Biglietteria centrale di Galleria Protti vendita di biglietti d'ingresso e di posti a sedere; i prezzi sono stati contenuti entro un livello accessibile.

«Arlecchino nei pasticci» per i ragazzi al «Padovan»

Come i «grandi», anche i ragazzi hanno diritto di qualche buon programma ricreativo che li diverta. Così sta girando l'Italia una Compagnia comica formata da quotati attori adulti del teatro milanese, i quali offrono al pubblico dei bambini degli spettacoli perfettamente allestiti, che ottengono i più lusinghieri successi. La Compagnia, reduce da Rapallo, Porto Recanati, Diano Marina, Luino, Ventimiglia, Sanremo, ecc., farà tappa anche a Trieste domani sera.

Oltre all'innegabile richiamo di un avvenimento nuovo e di sicuro effetto, c'è un'ulteriore sorpresa: allo spettacolo ragazzi, genitori e parenti potranno assistere gratuitamente, essendosi l'Azienda assunta l'intero onere finanziario. L'appuntamento, dunque, è per domani alle 20.30 al ricreatorio «Giglio Padovan»: si darà «Arlecchino nei pasticci», due atti comici di G. C. Granata.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Domani sera dalle ore 21, la grande rivista di Maurizio Arena, con Colin Hicks, la troupe Salvadori ed altre attrazioni internazionali. Due orchestre. Prenotazioni: Biglietteria centrale, Galleria Protti.
CASTELLO DI MIRAMARE. «Luci e suoni». Ore 21 e 22.15. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16. La nuova stagione cinematografica avrà inizio con una divertentissima prima: «Il mio amico Jekyll», con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello e Abbe Lane. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Il sindacato del vizio». Una pagina inedita sull'attività dei mercanti di donne, con Mamie Van Doren e Richard Coogan. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «Saffo Venere di Lesbo». Uno spettacolo grandioso in cinemascope eastmancolor, con Tina Louise e Kerwin Mathews. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30. La Metro G. Mayer presenta: «La casa dei 7 falchi», con Robert Taylor e N. Maurey. Dal romanzo: «The House of the Seven Flies», di V. Canning, tratto un film sensazionale.
GRATTACIELO. 16. La Titanus presenta il primo film della nuova produzione 1960-61: «Space-Men». Spettacolare, colossale Eastmancolor, con R. Nutter, G. Farinon, A. Savage e A. Dypon.
SUPERCINEMA. 16: «La cucaracha». Un film che descrive la storia di un uomo che amò e combattè come un uragano, con M. Felix, D. del Rio e Pedro Armendariz. Technicolor e cinemascope.

ALABARDA. 16.30: «I teddy boys della canzone». Film della gioventù allegra e spensierata, risate, canzoni, jazz e amore, con Delia Scala, Mina, Tony Dallara e Little Tony and Brothers. I visione.
AURORA. 16.30. W. Holden e M. Freeman nel capolavoro Paramount in technicolor «I cavalieri dell'onore». Sospesi le tessere e gli omaggi.
CRISTALLO. 16.30: «A doppia mandata». Technicolor con A. Lualdi, M. Robinson, J. Valerie. Un film senza veli che ha messo a rumore la critica all'ultimo Festival di Venezia e conquistato il premio per la migliore interpretazione. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30. Un cinemascope technicolor M.G.M.: «Un marito latino», con Deborah Kerr, Rossano Brazzi e Maurice Chevalier.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «E' permesso maresciallo», con Peppino De Filippo, Giovanna Ralli, Roberto Rino, Lorella De Luca e Memmo Carotenuto.
IMPERO. 16.30. Ultima 22 precise: «Vento selvaggio». Uno dei più impegnativi film di C. B. De Mille, con J. Wayne, R. Milland e P. Goddard. Technicolor.
ITALIA. 16: «Alle soglie della vita». Capolavoro di Ingmar Bergman, premiato a Cannes per la migliore regia e per la migliore attrice: Eva Dahlbek e con Ingrid Thulin e Bibi Andersson. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16.30: «La duchessa di Santa Lucia». Un susseguirsi di situazioni più spassose e di trovate più divertenti, con Tina Pica, Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Lorella De Luca e F. Buscaglione.
MODERNO. 16: «Il gioco dell'amore», con Debbie Reynolds, Tony Randall e Paul Douglas. Divertente cinemascope in technicolor MGM.
VIALE. 16: «Sfida alla legge», l'avventurosa storia di quattro pistoleros del West, con Dale Robertson e Rossana Rory.
VITT. VENETO. 16.30. Rassegna del giallo. Un film di Julien Duvivier: «Marie Octobre». Un cast eccezionale di artisti: Lino Ventura, Danielle Darrieux, Bernard Blier, Serge Reggiani e Paul Guers. Un interrogativo tremendo: chi è il traditore?

ALCIONE. 17.30. Totò, A. Fabrizi, Louis De Funes in «I tartassati». Un capolavoro di comicità.
ALDEBARAN. 17: «Faccia d'angelo», la storia del più feroce gangster d'America, con Mickey Rooney nella sua più drammatica interpretazione. Vietato ai minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA (già San Marco) via Zorutti 26, fermata filovia 1. Domani ore 16, inaugurazione stagione 1960-61, il colosso De Laurentiis: «La grande guerra». Prezzi adulti 150, ragazzi 120. Posti a sedere 700. Impianto per la purificazione d'aria dell'ambiente. Servizio gelati e dolciumi.
ASTRA. 16.30: «Passaporto per l'inferno». Un'avvincente interpretazione di D. Dors ed E. Constantine. Vietato ai minori.
IDEALE. 16.30: «I vampiri del sesso», una emozionante e sadica avventura, con Magali Noël, Estella Blain e Robert Hossein. Vietato ai minori.

MARCONI. 16.30 (estivo ore 20): «Questione di vita o di morte», con Horst Buchholz, John Mills.
SAVONA. 16: «Il cavaliere del castello maledetto». Un'avventura fantastica e misteriosa in technicolor, con I. Tunc, Massimo Serato e L. Boni.

NOVO CINE. 16: «L'oro della California». Grandioso technicolor, con R. Scott e V. Mayo.
ODEON. 16. Vittorio Gassman e A. Maria Ferrero in: «Giovanni dalle bande nere». Cinemascope in technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Piace a troppi». Il film più conturbante e atomico di Brigitte Bardot, con C. Jurgens e J. L. Trintignant. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori. Solo oggi.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Due spettacoli del film più discusso dell'anno: «I peccatori in blue-jeans». Con la rivelazione, Pascale Petit e con Jacques Charrier e Laurent Terzieff. Severamente vietato ai minori di 16 anni.
ARENA DIANA. 20: «La legge». Il grande successo di Gina Lollobrigida e Marcello Mastroianni.

GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): «E' permesso maresciallo», con Peppino De Filippo, Giovanna Ralli, Roberto Rino, Lorella De Luca e Memmo Carotenuto.
GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15 (ult. 21.30. Si ripete il I tempo): «La saga dei Forsyte», technicolor con Errol Flynn, Greer Garson e Walter Pidgeon.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La ragazza di campagna». Premio Oscar, con Bing Crosby, Grace Kelly, W. Holden.
MARCONI. 20: «Questione di vita o di morte», con Horst Buchholz e John Mills.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «La pallottola senza nome». Drammatico cinemascope a colori, con Audie Murphy, Joan Evans e Charles Drake.
PONZIANA. 20: «Gli uomini della terra selvaggia», technicolor cinemascope, con A. Ladd e K. Jurado.
PRIMAVERA. Filobus 19 e 20, telefono 55275. Ore 20 e 22: «Ombre sul Kilimangiaro». Capolavoro a colori, con R. Taylor, A. Newley e C. Aubrey.
SECOLO. 20. Technicolor: «La mummia», con Peter Cushing, C. Lee e J. Furneaux.
SERVOLA. 20. Uno stupendo technicolor: «La spada invincibile».
STADIO. 20: «Psicanalista per signora». Un complesso di attori eccezionali, per il più eccezionale dei film comici, con Fernandel, Ugo Tognazzi e Sylva Koscina.
VALMAURA. 20: «I cinque penny», un capolavoro profondamente umano e divertente in technicolor, con Danny Kaye e la tromba d'oro Louis Amstrong.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Il Titano», tre atti di Dario Nicodemi.
ROMA. «La lunga linea grigia», con Tyrone Power.
VERDI. «Dai, Johnny, dai», con Adriano Celentano.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

«LA COSA PIU' IMPORTANTE NON E' VINCERE, MA AVERVI PRESO PARTE»

Gronchi proclama aperti i Giochi di Roma tra la commozione dei cento mila presenti

Per bocca dell'intramontabile Adolfo Consolini il solenne impegno di tutti gli atleti: «Noi giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono, e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport»

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 25

I Giochi della XVII Olimpiade sono stati aperti: da oggi una nuova era olimpica s'inizia. Erano le 16.40 quando il Capo dello Stato ha pronunziato la protocollare frase ufficiale: «Dichiaro aperti i Giochi della 17.a Olimpiade». A quel punto le ottantacinque bandiere e le altrettante rappresentative nazionali, nelle loro multicolori divise, erano sfilate fra le ovazioni della folla che gremiva ogni ordine di posti dell'immenso stadio, sito in uno dei più suggestivi punti dell'Urbe.

Dopo la dichiarazione del Presidente si è svolta la parte simbolistica dell'antico cerimoniale con le salve di artiglieria, il volo di diecimila colombi, l'alzabandiera, il rintocco di tutte le campane di Roma, l'arrivo della fiaccola, l'accensione del braciere, il giuramento olimpico. Il cerimoniale pagano dei Giochi olimpici ha un suo fascino al quale è difficile sottrarsi, ma il luogo e l'ora hanno conferito alla cerimonia il più alto rapimento.

Bene è stato detto che nessuna città più di Roma è degna di prendere dall'Ellade l'eredità del suo antico rito. La sua storia e la grandezza maestosa della natura, che qui più che altrove alita la solennità dei secoli passati, fanno di Roma l'erede ideale di Olimpia. Oggi l'Urbe era davvero stupenda sotto il cielo d'un azzurro assolutamente italico e nella purezza del suo secolare paesaggio. La grandiosa giornata preannunzia una grande Olimpiade.

Spettacolo incomparabile

Benchè a capo del cerimoniale fosse stato messo un generale, la cerimonia non si è iniziata con puntualità militaresca. Il generale aveva studiato, preordinato, provato, cronometrato ogni fase del protocollo. Non erano previste deroghe al programma superiori al minuto primo, ma come vedremo alla fine il piano dello stratega del cerimoniale è andato a carte quarantotto a causa anzitutto dello aristocratico ritardo con il quale è arrivato il Presidente della Repubblica, ma specialmente per la prolissità del discorso tenuto dal Ministro Andreotti, che doveva rivolgere un breve benvenuto e invece ha rifatto la storia delle Olimpiadi da Milone di Creta fino ai giorni nostri. Talchè è stato appena alle 16,40 che dal sottopassaggio del Foro Italico è sbucata la prima bandiera, quella della Grecia, e la sfilata è incominciata.

Poco prima erano stati resi gli onori al Capo dello Stato, ricevuto all'ingresso dal presidente del Comitato olimpico internazionale, l'americano Brundage, dal presidente dal Comitato organizzatore, Ministro Andreotti, e dal Sindaco di Roma. All'arrivo di Giovanni Gronchi le trombe hanno squillato l'attenti e una banda militare ha intonato la prima parte dell'inno di Mameli.

La comparsa nella tribuna d'onore del Presidente della Repubblica e delle alte autorità viene accolta con una prolungata ovazione. Gronchi, si sofferma per qualche tempo ad ammirare l'imponente spettacolo offerto dallo stadio gremito e festante, poi prende posto tra Mr. Brundage e l'on. Andreotti. Nella tribuna presidenziale sono, con Giovanni Gronchi, gli altri Capi di Stato, gli Ambasciatori accreditati e il Sindaco di Roma. La tribuna d'onore, che sta alle spalle della tribuna presidenziale, è occupata dai membri del Comitato olimpico internazionale; quella che sta a destra dai membri dei Comitati olimpici nazionali dei paesi concorrenti, da capi commissione e dagli attachès olimpici. Nella tribuna di sinistra hanno preso posto i Ministri italiani e i presidenti delle federazioni sportive nazionali e internazionali.

Il settore della stampa è al completo. Sono presenti millequattrocento giornalisti di ogni paese. Numerosi i rappresentanti della stampa asiatica (giapponesi, cinesi, indiani), scarsa quella africana. I giornalisti [illegible]. La [illegible] della gradinata centrale è occupato dalle cabine della televisione e della radio. Si calcola che i collegamenti senza filo serviranno un centinaio di paesi.

Un minuto prima delle ore [illegible] Roma. Il protocollo della cerimonia inaugurale dei Giochi è [illegible] paesi.

Poi entra la prima bandiera: come abbiamo detto è la bandiera bianco-azzurra della Grecia, in omaggio a un diritto storico [illegible] L'Italia [illegible] Ogni bandiera è preceduta da un cartello con il nome del paese scritto nella grafia italiana. La sfilata segue l'ordine strettamente alfabetico, con le sole eccezioni della Grecia e dell'Italia.

Sfilano 85 Paesi. Ancora martedì si aveva conferma della partecipazione ufficiale di 84 bandiere, ma all'ultimo momento Haiti ha ratificato la partecipazione del suo unico olimpiaco iscritto. Dietro alla bandiera di Haiti, così come dietro a quella della Bolivia, sfilerà un solo atleta.

La partecipazione alla sfilata è stata limitata a una forza complessiva di 4000 atleti. La intera parata non deve durare più di 49 minuti. Gli atleti esclusi, circa tremila, occupano un settore loro riservato della gradinata centrale.

La sfilata è regolata con rigore militare. La cadenza di marcia è di 120 passi al minuto. La distanza tra il portacartello e l'alfiere è di cinque passi; la distanza tra fila e fila d'ogni squadra è di un metro. Le squadre percorrono la pista nel senso contrario alle lancette dell'orologio. Dinanzi alla tribuna presidenziale le squadre rendono gli onori secondo la tradizione nazionale d'ogni Paese. Obbligatorio per tutti è soltanto l'«attenti a dest». Ma molte squadre vi aggiungono una particolare forma di omaggio. Molte abbassano la bandiera, altre si tolgono il copricapo, altre ancora levano il braccio nel saluto militare, ma ogni movimento viene eseguito simultaneamente e l'effetto è sempre spettacolare. Bello il saluto di qualche rappresentanza orientale: un leggero inchino, la mano sul cuore, lo sguardo volto al suolo, in atteggiamento di deferente sottomissione.

Incomparabile è lo spettacolo offerto dalla sfilata della più bella gioventù del mondo marciante nella scia del proprio vessillo nazionale, e con le divise che richiamano i colori della Patria, sul petto insegne e distintivi che si rifanno alla storia, in qualche caso non soltanto alla mera storia sportiva. Qualche rappresentanza sfila nel costume nazionale.

Un caldo, prolungato, insistente pplauso saluta la comparsa sulla pista della rappresentativa ellenica. Alfiere del vessillo crociato bianco-azzurro è lo stesso Principe ereditario Costantino di Grecia, concorrente alle Olimpiadi della vela. Nella prima fila, unica rappresentante femminile, la Principessa Sofia. La Grecia sfila con i figli del Re. Gli atleti indossano giacca blu notte, calzoni grigi, cravatta blu. Segue la sparuta rappresentanza dello Afganistan in giacca grigio ferro e calzoni bianchi. Poi le Antille, l'Argentina, poi la folta squadra australiana in giacca verde, calzoni bianchi e cappello panama, e via via l'Austria, Bahamas (casacche di seta color rosa confetto con alamari bianchi), il Belgio, le Bermude, Burma, il Borneo e così via. A ogni squadra la folla dedica nuovi applausi.

Bisognerebbe trovare lo spazio per descrivere le divise e i tipi di ogni rappresentativa, ognuna infatti presenta qualche caratteristica originale. Le ragazze bulgare portano il tipico berretto adorno di nastri e ai piedi, i «polacchi» di cuoio rosso, di grande effetto. Le ragazze francesi sfoggiano una appariscente eleganza da palcoscenico della Rive Gauche: sono state vestite da Balmain. Gli indiani hanno il capo ravvolto nel turbante color crema. Molti ostentano la barba e i capelli scendenti a onde fluenti sulle spalle, come diversi atleti del Kenia; la squadra olandese è tutta un trionfo color arancione. La giacca nera dei neozelandesi è attraversata dalla felce, l'emblema nazionale. Vestiti di bianco dalla testa ai piedi sono i giovani di Malta, mentre l'imponente schieramento statunitense, uomini e donne, presenta uno spezzato [illegible] ri della [illegible] composta [illegible] delle [illegible] pe e a[illegible].

Dietro al cartello e la bandiera di Formosa marcia un presunto dirigente che reca un cartello con la scritta «Under protest» a significare il malumore per non essere chiamati più ampiamente «cinesi» anzichè «formosani»; alfiere della Germania è Armin Hary, il recordman mondiale dei cento metri; passa la rappresentativa di cubani e con stupore si rileva che non vi sono «barbudos»; i romeni sono sfilati agitando fazzoletti con i tricolori nazionali azzurro-giallo-rosso.

Con una certa apprensione era atteso l'ingresso dello squadrone sovietico. Quale sarebbe stata l'accoglienza del pubblico? Poco prima erano passati gli americani e a loro la folla aveva dedicato un applauso particolarmente intenso e [illegible]. Ma la folla ha dato un apprezzabile esempio di [illegible] accogliendo la rappresentanza sovietica senza speciali reazioni, come aveva accolto gli altri, se non con una certa freddezza, ma appena rilevabile.

«Italia Italia»

La sfilata dura da quasi cinquanta minuti; da tanto infatti passano dinanzi alla folla plaudente vessilli e squadre, quando, preceduto dal tricolore, entra il plotone degli azzurri. Alfiere è il fiorettista Edoardo Mangiarotti; Giulio Onesti precede la squadra formata da alcune file di ragazze e dagli atleti indossanti le tradizionali giacche azzurro cielo e calzoni bianchi, il capo coperto da un cappello bianco di paglia di Firenze.

All'apparire della squadra prediletta la folla esplode in un boato, poi scandisce il grido «Italia, Italia», che accompagna l'azzurra visione nella intera sua evoluzione sulla pista. L'acclamazione trova però i suoi accenti più alti quando, giunta alla distanza regolamentare dalla tribuna presidenziale, la formazione scatta nell'«attenti a dest» e, togliendosi il copricapo, con ampio gesto rende gli onori al Capo dello Stato. La nostra bandiera e la nostra squadra raggiungono a un lato dello schieramento, il posto assegnato. Sono le ore 17.33. Lo stratega del cerimoniale ha sbagliato i calcoli di soli 14 minuti, ma alla fine della cerimonia il ritardo sul protocollo salirà a una ventina di minuti. Al termine dello sfilamento, appare, in italiano sul tabellone, la storica dichiarazione del barone de Coubertin:

«La cosa più importante nei Giochi olimpici non è vincere, ma avervi preso parte, nello stesso modo che la cosa più importante nella vita non è il trionfo, ma la lotta. La cosa essenziale non è aver conquistato, ma aver combattuto».

Il Ministro Andreotti dovrebbe ora recare il benvenuto del comitato organizzatore, ma la prende troppo larga e finisce con l'indisporre non soltanto gli atleti stranieri, i quali non capiscono una parola di ciò che quel signore in abito grigio chiaro va dicendo da lungo tempo, bensì anche gli italiani. Ad un certo momento della discorso scattano applausi ironici, che poi si ripetono ogni volta che l'oratore finisce un foglio della sua lettura e ne riprende il successivo. A un certo punto il Ministro arresta la lettura, cerca di interpretare le interferenze della folla, poi riprende la lettura in tono accelerato.

Subito dopo, Andreotti rivolge al Capo dello Stato l'invito a dichiarare aperti i Giochi della 17.a Olimpiade.

Giovanni Gronchi si avvicina al microfono sistemato nella tribuna presidenziale e pronuncia la frase protocollare con la quale i Giochi si aprono ufficialmente; ma a causa del cattivo funzionamento del microfono la prima parte della storica dichiarazione va perduta. Ecco, comunque, il testo:

«Proclamo l'apertura dei Giochi olimpici di Roma celebranti la 17.ma Olimpiade dell'era moderna».

A questo punto ha termine la 17.a era Olimpica e ha inizio l'era 18.a che si concluderà a Tokio, fra quattro anni, nel momento appunto in cui il Mikado, come Gronchi ha fatto in questo momento per i Giochi d'Italia, dichiarerà aperti i Giochi del Giappone.

Le parole di Gronchi si sono appena spente quando, annunciata dalle prime note dell'Inno olimpico, entra in campo la bianca bandiera dai cinque cerchi, simboleggianti i cinque continenti. Otto atleti italiani reggono i lembi della bandiera e si appressano allo stendardo mentre il coro di Santa Cecilia, accompagnato dalla banda dei Carabinieri, intona il solenne Inno olimpico ispirato, come è noto, all'Inno al sole di Mascagni. La bandiera passa nelle mani di quattro marinai che la issano a lente bracciate sul più alto di tutti i pennoni, dove garrirà fino al giorno 12 settembre.

La bandiera che lentamente sale nel cielo dello stadio non è però il vessillo ufficiale dei Giochi olimpici, quello che nel 1928 il Belgio volle donare alla gioventù del mondo. La bandiera ufficiale è ancora nelle mani del Sindaco di Melbourne. L'austero signore, che nel 1952 ha ricevuto in custodia il drappo dal Sindaco di Helsinki e l'ha conservato nel quadriennio ora scaduto, avanza alla tribuna e consegna la bandiera ufficiale al Sindaco di Roma. Questi la prende con religiosa cura, affidandola a due valletti municipali. Nel 1964 quegli che sarà il primo cittadino dell'Urbe, porterà il vessillo a Tokio

Ma il rituale sta per attingere il più alto accento, gli sguardi di tutti si volgono ora nuovamente all'ingresso del campo, tra salve d'artiglieria, un volo di diecimila colombi, e il suono a distesa di tutte le campane di Roma.

Ecco il giovane portatore di fiaccola che avanza e percorre di corsa l'intera pista tenendo alto sul capo il fuoco acceso sull'ara di Olimpia. L'onore di compiere l'ultimo tratto della immensa staffetta, che attraverso 1526 chilometri ha portato a Roma la simbolica face è spettato al ventenne mezzofondista Gianfranco Peve di Civitavecchia. Sul suolo della Patria egli è stato preceduto da 1187 portatori che, passandosi la fiaccola di mano, hanno percorso 1526 chilometri.

Il giovane tedoforo sale sul podio sul quale è eretto un antico tripode di bronzo e accende il braciere: arde nell'Urbe il fuoco propiziatorio che Febo ha acceso con i suoi raggi sull'ara di Olimpia.

Il più insigne atleta italiano partecipante ai Giochi, il discobolo Adolfo Consolini, assolve all'onorifico incarico di pronunciare, anche a nome degli altri atleti, e non soltanto del suo, ma di tutti i Paesi partecipanti, la formula del giuramento olimpico. Reggendo un lembo della bandiera nazionale, Adolfo Consolini dice:

«Noi giuriamo di partecipare ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti che li reggono, e desiderosi di gareggiare con spirito cavalleresco per l'onore del nostro Paese e la gloria dello sport».

A dare maggiore solennità al rito del giuramento sono convenute dinanzi al podio, prendendo posizione a semicerchio (fronte alla tribuna presidenziale), le 85 bandiere dei Paesi concorrenti. Anche in questa occasione, come già per l'omaggio al Capo dello Stato, gli alfieri seguono le prescrizioni del proprio protocollo nazionale: qualcuno inclina il drappo a 45 gradi, altri leva lo stendardo verticalmente, altri ancora si limitano a reggerlo in posizione di attenti.

Il complesso cerimoniale dei Giochi si conclude. I quattro corpi musicali si riuniscono per eseguire all'unisono l'Inno italiano. Le note dell'Inno di Mameli si spandono nell'immenso catino dello stadio dove ormai sono scese le ombre della sera. Voci della folla si uniscono agli strumenti musicali, dando luogo a un imponente coro. «Fratelli d'Italia l'Italia s'è desta».

Ma intanto fiotti di pubblico si dirigono alle uscite. Il problema dello sfollamento di novantamila persone è un po' l'ansia di tutti. Il centro di Roma sta a cinque chilometri: si tratta di raggiungerlo nel minor tempo possibile, e questa è la prima impresa che l'Olimpiade propone a tutti i presenti, concorrenti o semplici spettatori.

Questa sera molti si ritroveranno intorno al ring o intorno alla piscina, le due sedi delle prime manifestazioni. Dopo la colossale, solenne cerimonia inaugurale, i Giochi incominciano mettendo la sordina ai loro immensi strumenti propagandistici. Ma la toglieranno molto presto.

Mario Grassi

(Telefoto al «Piccolo»)

Un momento solenne della cerimonia inaugurale dei Giochi di Roma: la bandiera olimpica sale lentamente sul più alto pennone dello Stadio, salutata dagli applausi della folla

LE IMPRESSIONI DEGLI ATLETI

Tra due ali di folla il ritorno al Villaggio

Roma, 25

Le impressioni degli atleti che hanno partecipato alla storica manifestazione di apertura dei Giochi variano su una gamma di aggettivi quale «colossale», «indimenticabile», e «perfettamente riuscita. Essi sono rientrati al Villaggio olimpico dallo Stadio dei 100 mila tra due fitte ali di folla entusiasta, che ha tributato loro la stessa calda dimostrazione di simpatia che li aveva accolti poche ore prima mentre marciavano, bandiere in testa, alla volta dello stadio.

Sono tornati al Villaggio alcuni in ordine sparso, altri frammischiati ad atleti di delegazioni provenienti da altri continenti, altri ancora cantando, oppure inquadrati quasi militarmente con il capo missione in testa. La polizia ha durato fatica a mantenere sgombro il grande piazzale di accesso al Villaggio olimpico e l'ingresso stesso, gremito più che mai di tifosi e cacciatori di autografi. I più festeggiati sono stati gli americani, fatti segno alle incessanti richieste di autografi, i sovietici, che sono rientrati in un blocco compatto ed i sudamericani, che hanno ricevuto oggi una calorosa dimostrazione di amicizia da parte del pubblico italiano.

La porta bandiera dell'Argentina, la tuffatrice Cristina Hardecopf, ci ha confessato di aver messo in pratica i consigli della madre, che nel lontano 1936 fu la porta bandiera della Germania alle Olimpiadi di Berlino. La madre dell'atleta argentina si chiamava Anita Barwirth: sposò un argentino e si trasferì in Sudamerica. «Non ho parole per descrivere l'emozione mia e dei mie compagni», ha detto Cristina. «La mamma mi aveva anticipato la grandezza di questa sfilata, ma non avrei mai creduto che potesse risultare così impressionante».

Il grande specialista di decathlon, lo statunitense Rafer Johnson, è rientrato al villaggio leggermente stanco. Johnson ha svolto oggi per la prima volta il compito assai invidiato di portabandiera.

IL DISCORSO DEL MINISTRO ANDREOTTI

ROMA CAPITALE DEL MONDO SPORTIVO

Ecco il discorso pronunciato dal Ministro Andreotti:

Signor Presidente della Repubblica, Signori,

Nel 1904, all'organizzatore delle Olimpiadi di Saint Louis che, entusiasta, gli diceva trattarsi del «più splendido insieme di imprese sportive che il mondo avrebbe visto», il De Coubertin — che otto anni prima aveva ridato vita ai Giochi Olimpici in Atene — rispondeva realisticamente: «Il mondo si interessa?... Non ancora».

Alla XVII edizione dei Giochi, ogni dubbio o riserva non avrebbe più ragion d'essere. In questo stadio è oggi veramente rappresentato il mondo intero. I cinque cerchi olimpici, che furono inizialmente il simbolo di una generosa e quasi romantica aspirazione unitaria intercontinentale, sono ormai realtà sportiva vivente che premia largamente le fatiche, le amarezze e i sacrifici di tutti i pionieri di questa moderna crociata di incivilimento dei rapporti tra gli uomini.

Il messaggio olimpico

Troppi sono stati, sono e purtroppo rimarranno i motivi di contrasto che tengono in allarme gli spiriti di centinaia di milioni di famiglie, e troppo spesso la violenza ha preso e prende il sopravvento sulla ragione e sulla visione esatta degli interessi dei popoli, che non possono essere che interessi di pace. Pertanto tutto ciò che contribuisce veramente a indirizzare le nergie esuberanti degli individui e delle nazioni verso pacifiche competizioni fisiche ed intellettuali, deve essere apprezzato, riconosciuto e sostenuto.

E se veramente crediamo nella insostituibilità degli ideali democratici, dobbiamo affermare che un mese di convivenza nel Villaggio olimpico, di qualche migliaio di giovani appartenenti a ottantasei Stati, può forse giovare alla causa della costruzione e della difesa della pace più di quanto non riescano le difficili operazioni politico-diplomatiche che prendono le mosse ai vertici. La virile ansia di pace sale infatti, in tutto il mondo, dai popoli verso i Governi.

Anche sotto questo profilo sia dunque benvenuto il quadriennale ritorno delle manifestazioni olimpiche.

Agli atleti che partecipano alle Olimpiadi di Roma, ai dirigenti sportivi e ai giudici di gara, ai giornalisti sportivi, ai radio e telecronisti, ai cineoperatori e fotografi specializzati, agli appassionati tutti — conosciuti e sconosciuti, illustri e modesti — che son qui convenuti da tanti Paesi, rivolgo il saluto affettuoso e grato del Comitato organizzatore. Il lavoro di preparazione è stato certamente faticoso — e lo rilevo per i dirigenti del CONI e per gli altri cooperatori che sono superiori ad ogni elogio — ma abbiamo sempre trovato una tale collaborazione in tutte le direzioni che non potevamo dubitare dell'esito felice dell'opera nostra. Anche in forza dell'alto patronato del Presidente della Repubblica (che non è stato un protettorato distaccato e convenzionale) siamo sempre riusciti ad ottenere tempestivamente i necessari appoggi e consensi.

Le Forze armate, i Ministeri, le Amministrazioni comunali e provinciali di Roma, Napoli e Castelgandolfo, insieme a qualificati enti e circoli e a migliaia di cittadini per le mansioni più diverse, hanno dato il loro concorso volontaristico ed appassionato per far sì che le Olimpiadi di Roma facessero onore al nostro Paese.

L'indirizzo cui ci si è rigorosamente attenuti è stato quello di non creare attrezzature provvisorie, che avrebbero oltre tutto costituito una dispersione di danaro contraria anche allo spirito sportivo. Si sono inoltre accelerate, e forse anticipate, tutte quelle opere che le esigenze imperiose del progresso urbanistico e sociale avrebbero presto egualmente imposto sia a Roma che a Napoli e a Castelgandolfo, così che l'Olimpiade del 1960 sarà ricordata con ammirazione e gratitudine anche da chi direttamente non si interessa di attività sportive.

Terminati i Giochi, pertanto resteranno a disposizione della cittadinanza i 1805 appartamenti del Villaggio olimpico, gli impianti sportivi davvero belli e tecnicamente perfetti, la superba via Olimpica e le altre modernissime arterie della città. Ed il contribuente italiano, vero protagonista nascosto anche di questo sforzo di spese olimpiche — e si tratta nella specie sia del contribuente di imposte classiche, sia del volontario contribuente delle indolori imposte domenicali sul gioco — quando esaminerà i consuntivi delle Olimpiadi, dovrà rallegrarsi del buon uso del suo sudato danaro.

Per una singolare coincidenza con il rapido progresso tecnico, le Olimpiadi di Roma, accanto al primato per numero di nazioni partecipanti, registrano anche un altro primato: quello dei collegamenti radiofonici e televisivi, che sono stati resi possibili mediante accordi, con le compagnie e i gruppi di tutto il mondo; da noi stipulati anche se questo significava una minore affluenza di stranieri in Roma. Mai avvenimento sportivo ha potuto essere seguito direttamente e con immediatezza in ogni parte della Terra come accade a partire da stasera, per i Giochi della XVII Olimpiade.

Ma sbaglierebbe chi pensasse che le Olimpiadi siano esclusivamente una manifestazione spettacolare, via via resa sempre più interessante dai primati che esaltano con l'abbattimento di sempre più ardue barriere il perenne progredire dell'uomo. Non bisogna perder mai di vista che nel far rivivere in più moderna e universale veste i Giochi Olimpici aboliti quindici secoli prima dall'imperatore Teodosio dopo la 293.a Olimpiade, il De Coubertin e i suoi amici vollero dar vita prevalentemente a un fatto educativo e di costume. Si esaltano, sì, le capacità atletiche — frutto di intelligenza, di uso razionale delle forze e di lunghe sacrificate vigilie, ma si esaltano ancora di più i valori della lealtà, del reciproco rispetto, del non avvilimento e tanto meno dell'invidia malevola per essere superati da competitori migliori, della internazionalità sportiva ed infine, in modo del tutto speciale, del dilettantismo, cioè dello appagamento per la vittoria come tale, senza alcun corrispettivo di carattere materiale oltre le «due fogliuzze» di pascoliana memoria e, a maggior ragione, senza alcun carattere di professionalità retribuita.

Contributo alla pace

L'enunciazione dei principi di assoluta correttezza che devono regolare l'esercizio di ogni attività sportiva risale del resto alla più remota antichità. Cicerone, riecheggiando un testo dello stoico Crisippo, secondo il quale «chi corre nello stadio deve accanitamente lottare con tutte le sue forze per riportare la vittoria, ma non deve in alcun modo far lo sgambetto a quello con cui gareggia o ricacciarlo indietro con il braccio», equipara addirittura questa slealtà a quella del primo re di Roma che aveva ucciso il fratello «credendo assai più utile regnar da solo che dividere il potere con un altro».

Benchè paradossale, questo confronto attesta il grado di importanza che nel modo classico si attribuiva alla lealtà di condotta nelle gare atletiche. Ed è in tale quadro che noi dobbiamo veder inserito il contenuto centrale del messaggio olimpico.

Signor Presidente, signori,

è noto — ed è stato ricordato anche in questi giorni — che secondo una decisione unanime del Comitato olimpico internazione — Roma era stata prescelta, dopo Saint Louis, come sede delle Olimpiadi del 1908. Circostanze varie lo impedirono, ma è interessante rileggere quel che scriveva in tale occasione il De Coubertin: «... desideravo Roma perchè là soltanto, di ritorno dall'utilitaria America, l'olimpismo avrebbe rivestito la sua toga sontuosa, tessuta d'arte e di pensiero, come io avevo voluto sin dal principio configurarla».

Noi vogliamo sperare che la toga olimpica, ormai arricchita da molte esperienze, l'ultima delle quali vissuta tra la giovane e sana gente d'Australia, esca veramente da Roma con un fulgore ancor più vivo di quello che già nel 1908 si era certi di poter raggiungere.

Di qui a quattro anni il vessillo olimpico si leverà sugli stadi di Tokio. La fiamma che riscalderà idealmente quei Giochi potrà così riassumere — in un paese di antichissima civiltà e di vita tanto operosa — il calore delle due grandi tradizioni culturali, la greca e la latina, armonizzate con le suggestive correnti ideali dell'Oriente.

Ma se nulla e nessuno è mai passato per Roma senza riportare una traccia sensibile di questo contatto, anche i Giochi Olimpici non sfuggono a tale regola, collaudata da una storia più volte millenaria. Ed abbiamo ascoltato con soddisfazione, cinque giorni fa, l'auspicio del presidente del Comitato internazionale olimpico, che Roma diventi la «capitale del mondo sportivo».

Questo potrà essere, se tutti noi sentiremo con profonda convinzione che le Olimpiadi non sono, per il nostro sport, un punto di arrivo, ma sono l'inizio solenne di un lunghissimo ed impegnativo cammino per la formazione di una profonda coscienza sportiva del popolo italiano.

Programma odierno

Pallacanestro: mattino, pomeriggio, sera
Pugilato: pomeriggio, sera
Canoa: mattino, pomeriggio
Ciclismo: mattino, pomeriggio, sera
Calcio: pomeriggio, sera
Hockey su prato: mattino, pomeriggio
Lotta: mattino, sera
Nuoto: mattino, pomeriggio, sera
Pentathlon: mattino
Pallanuoto: mattino, sera

ENTUSIASTI GLI STRANIERI DELLA CERIMONIA

FIACCOLATA AUGURALE PER LA SQUADRA AZZURRA

Roma, 25

La cerimonia di apertura della XVII Olimpiade ha avuto un momento di particolare intensità e maggiore partecipazione da parte degli spettatori proprio alla fine, quando ormai, sola sul campo, la squadra italiana si accingeva ad abbandonare il terreno dello Stadio Olimpico. Il verde degli alberi di Monte Mario già s'incupiva e i colori si stemperavano nel tiepido roreo del tramonto, quando, sulle curve nord, si sono accese, prima qua e là, poi dappertutto, mille fiaccole alzate da spettatori che in tal modo lanciavano il loro augurio agli azzurri, impegnati a difendere i colori italiani.

E' stato questo il momento più intimo, giacchè molti spettatori erano già sfollati ed erano rimasti compatti solo gli «aficionados» e gli spettatori della curva nord, dove tutte le squadre dovevano passare per rientrare al Villaggio Olimpico. E' stato come un riunirsi attorno agli italiani, in un caldo incoraggiamento.

La cerimonia è stata giudicata dagli stranieri, che sono i meno interessati in un senso o in un altro, in maniera lusinghiera. «Wonderfull, beautifull, sehr schoen, très beau», erano le parole che si intrecciavano nelle varie lingue.

Il Sindaco di Roma, avv. Cioccetti, alla fine della cerimonia — egli ha lasciato lo Stadio solo alla fine, come il Presidente del Consiglio on. Fanfani — ha espresso la sua soddisfazione per lo spettacolo. «E' stato proprio bello, solenne. Penso che anche l'organizzazione sia risultata perfetta da tutti i punti di vista. Forse, se si fosse iniziata più tardi, l'accensione di notte del tripode sarebbe stata più spettacolare e più sentita. Ma è andato tutto bene, a mio parere».

Lo spettacolo di atleti di tutte le squadre del mondo riuniti a Roma per la prima volta tutti assieme rimarrà certamente a lungo nel ricordo di coloro che l'hanno potuto seguire direttamente, così come rimarrà quello del giuramento pronunciato da Consolini con voce ferma e decisa, o del piccolo timoniere della squadra romena, le divise multicolori di tante squadre, prime fra tutte l'indiana e l'indonesiana, pittoresche con i turbanti bianchi o gialli, la giovialità degli americani che all'uscita lanciavano in aria i cappelli, la solennità dei sovietici, l'ordine perfetto dei giapponesi in tenuta bianca bordata di rosso, il passo rigidamente ritmico del caposquadra dei turchi, il saluto dei messicani (mano destra all'altezza del cuore), la austerità del portabandiera italiano Edoardo Mangiarotti.

Le Olimpiadi di Roma si sono aperte nel nome della lealtà, della combattività, di un sano agonismo. Per i prossimi 17 giorni si vedranno sui campi di Roma atleti di tutto il mondo affrontarsi per la conquista del più ambito titolo, quello di campione olimpionico. Poi la cerimonia di oggi, si ripeterà, ma con una nota di tristezza, come avviene per tutto ciò che finisce.

Ma questo è il momento della gloria sportiva.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

LA PRIMA SERATA DEI PUGILI AL PALAZZO DELLO SPORT

CURCETTI, LOPOPOLO E BOSSI SUPERANO AGEVOLMENTE IL LORO TURNO

Oggi saliranno sul quadrato altri due italiani: Napoleoni e Musso

Roma, 25

L'onore di aprire le gare della XVII Olimpiade è dato a due sport: Pallanuoto con cinque partite, e il pugilato con 15 incontri. Il pugilato, dopo quello della scherma, è il più lungo torneo dei Giochi. Ben 283 sono i partecipanti, sebbene una Nazione non possa iscrivere più di un atleta per categoria. Ma è sempre un numero elevato che costringe gli organizzatori ed i pugili a serrare i tempi.

Le categorie più numerose sono quelle dei leggeri e welters leggeri con 34 concorrenti e quelle dei mosca, gallo e welters con 33. Le meno affollate sono quelle dei massimi con 17 iscritti, dei medio massimi con 19 e dei welters pesanti con 23.

Stasera i combattimenti sono 15: uno solo per le categorie dei mosca, gallo, welters, massimi, due per i leggeri e i welters leggeri e ben 7 di welters pesanti. Questa categoria dopo gli incontri di stasera sarà ridotta al numero classico di 16.

Il primo ciclo spetta ai giudici. Salgono in una ventina sul ring e un membro della Federazione internazionale li presenta al pubblico con un discorsetto che l'altoparlante non riesce a far comprendere. Evidentemente il servizio acustico non sarà molto fortunato stasera. E' ora la volta dei due pugili pesi mosca che iniziano la serata. L'u-

I risultati

PESI MOSCA: Curcetti (It.) batte Kisekka (Uganda) ai punti.
GALLO: Armstrong (USA) b. Petkov (Bulgaria) ai punti.
LEGGERI: Steyn (Sud Africa) batte Prior (Australia) ai punti; Lopopolo (It.) batte Bolang (Indonesia) ai punti.
WELTERS LEGGERI: Sarrazin (Canadà) batte Sowa (Lussemburgo) per k. o.; Kim (Corea) batte Mongkolrit (Thailandia) per k. o.
WELTERS: Meyer (Svizzera) batte Martinez (Uruguay) ai punti.
WELTERS PESANTI: Daillo (Francia) batte Jakovljevic (Jugoslavia) ai punti; Fischer (G.B.) batte Askevolde (Norvegia) ai punti; Reid (Irlanda) batte Crescenzio (Brasile) ai punti; Damo (Polonia) batte Hansen (Danimarca) ai punti; Votta (Uruguay) batte Caroli (Germania) ai punti; Van Duivenbode (Olanda) batte Barrera Moya (Spagna) ai punti; Bossi (Italia) batte Van Niekerk (Rhodesia) ai punti.
MASSIMI: Sretenovic (Jugoslavia) batte Casey (Irlanda) ai punti.

gandese Kisekka è un nero carbone che fa onore alla sua razza. E' più snello e più alto dell'italiano Curcetti. Il negretto sembra impaziente e nervoso; si porta al centro del ring ancor prima che l'arbitro lo abbia chiamato. Il combattimento si inizia con serrati scambi. Curcetti è il più attivo e riesce a mantenersi alla corta distanza che evidentemente predilige; un suo destro colpisce alla mandibola il negro che va indietro, ed altri due colpi dello stesso genere nel primo minuto mettono in rispetto il rappresentante africano. Incalza Curcetti con corti colpi esterni e Kisekka è stretto alle corde. Ma si riprende e passa a sua volta all'attacco. Ancora Curcetti nel terzo minuto ha la meglio e l'arbitro richiama il negro per illecito uso della testa. La ripresa ha termine con serrate azioni dell'italiano.

E' Curcetti che attacca, nella seconda ripresa, il negro risponde un po' poi è colpito replicatamente al mento al termine del primo minuto, si disunisce e l'arbitro lo richiama a più corretta posizione. Un richiamo anche a Curcetti per un colpo troppo basso di cui del resto il negro non aveva mostrato di accorgersi. Parità nel secondo minuto. Poi ancora l'arbitro ammonisce Curcetti per un colpo sotto la cintura. Ma l'italiano riprende la direzione delle azioni ed il negro è più volte colpito alla faccia fino alla fine della ripresa.

Terza ripresa: Curcetti parte con un'offensiva serrata ed il negro si difende come può rispondendo quando gli riesce. Una pausa, poi Curcetti riprende l'assalto serrato ed ora il negro appare chiaramente in difficoltà. E' colpito spesso alla faccia e non è più tanto sicuro sulle gambe. Alcuni colpi lo fanno barcollare. Nella terza ripresa Curcetti domina ed il negro si aggrappa per lasciar passare il momento pericoloso. La ripresa termina, col negro in netta difficoltà, tra fragorosi applausi del pubblico. Presi i cartellini dai giudici l'arbitro chiama i due avversari al centro del ring e li tiene per mano mentre il pubblico è in attesa. Finalmente lo speaker annuncia la vittoria di Curcetti e l'arbitro gli alza la mano.

Gallo: Non senza fatica lo statunitense Armstrong ha avuto ragione ai punti del bulgaro Petkov. Nelle prime due riprese l'americano che sfoggia una boxe classica ha la meglio, ed anzi nel secondo tempo atterra per un momento l'avversario, ma nella terza ripresa il bulgaro di grande spirito e di evidente energia lo incalza, senza tuttavia riuscire a ricuperare lo svantaggio. Il verdetto è fischiato.

Leggeri: Di scarso interesse l'incontro tra l'australiano Prior e il sudafricano Steyn, ambedue mediocri pugilatori. Nonostante che Steyn sia stato atterrato al termine del secondo assalto i giudici gli attribuiscono una vittoria che deve essere di misura. Troppo tempo si perde tra il termine del combattimento e la proclamazione del risultato.

Entrano fra le corde, sempre per i pesi leggeri, l'italiano Lopopolo e l'indonesiano Bolang. [illegible] indonesiano non cede. Lopopolo inizia il terzo minuto incalzando, ma senza grande efficacia. I suoi colpi sono imprecisi, mentre un paio di risposte di Bolang arrivano a segno. Con uno swing destro l'italiano manda a terra l'avversario che viene contato per otto secondi. Poco prima del suono del gong Bolang è ancora colpito e barcolla. Vittoria ai punti dell'italiano.

Welter leggeri: rapida vittoria del canadese Sarrazin sul lussemburghese Sowa. In un minuto e mezzo l'europeo è atterrato per tre volte e il giudice convince il pugile a ritirarsi. Vittoria per k. o. tecnico.

Due orientali entrano ora fra le corde sono il coreano, poi il tailandese Mongkolrit che compie i rituali tre giri verso il pubblico. Segue il coreano Kim che non pratica il rito. Forse perchè, vedremo dopo, è un mancino. Il combattimento dura un minuto. In uno scambio alle corde il tailandese riceve un colpo sulla spalla destra che gli deve aver procurato una lussazione. L'arbitro lo conta e lo accompagna all'angolo; subito dopo i giudici lo dichiarano sconfitto.

Per l'unico incontro dei pesi welters si presentano l'uruguaiano Martinez e lo svizzero Meier. Combattimento molto vivace. Vince lo svizzero ai punti. Il verdetto è fischiato.

Incominciano i sette incontri dei welters pesanti. Nel primo, il negro francese Daillo che combatte in guardia chiusa, si impone sullo jugoslavo Jakovljevic che nel secondo round è atterrato due volte al secondo minuto, si riprende alla terza ripresa ma è ancora sopraffatto.

Per il secondo incontro si presentano il tedesco Caroli e l'uruguaiano Votta. Il tedesco è nettamente più alto mentre l'uruguaiano è basso e robusto. Votta che ha una guardia bassa incalza l'avversario con rapidi ganci di sinistro e destro ma il tedesco approfittando dell'allungo cerca di tenerlo lontano.

All'ultimo minuto della seconda ripresa Votta riprende un chiaro vantaggio serrando il tedesco alle corde e colpendolo con ambedue le mani. Caroli è ora nettamente in difesa. Nella terza ripresa i colpi di Votta martellano il tedesco il quale non risponde più che a sprazzi.

Ecco l'ultimo incontro degli italiani: Bossi di fronte al rhodesiano Van Niekerk. Bossi appare subito meglio in vena con i suoi sinistri che costringono l'avversario ad indietreggiare. Ma alla fine del secondo minuto Bossi tiene l'avversario che lo colpisce ed ancora il rhode-

[illegible] che passa all'attacco e lo colpisce al corpo ed alla faccia. Nuovamente il rhodesiano è colpito da un destro alla faccia e successivamente da un altro, e si difende alla meglio. Azioni confuse alla metà della ripresa. E' ancora Bossi che colpisce ai fianchi e Van Niekerk non reagisce con sufficiente energia e [illegible]

[illegible] Domani altri due italiani saranno sul ring del Palazzo dello Sport. [illegible] Napoleoni [illegible] Musso [illegible] Paunovic.

Il torneo di calcio
Turchia e Bulgaria oggi a Grosseto

Grosseto, 25

Sono giunti a Grosseto i calciatori turchi e bulgari che domani sera, allo Stadio comunale, saranno protagonisti della partita di calcio olimpionica. Dopo un breve riposo i bulgari hanno tenuto un piccolo allenamento sulla palla alla presenza di numerosi sportivi mentre la rappresentativa turca ha compiuto un allenamento atletico.

Nei 1500 metri
Bannister prevede la vittoria di Elliott

New York, 25

Nel prossimo numero della rivista «Sports Illustrated», Roger Bannister, il primo atleta che riuscì a superare la distanza di un miglio in quattro minuti, prevede la vittoria dell'australiano Herb Elliott nei 1500 metri alle Olimpiadi di Roma. [illegible] Secondo Bannister gli americani che hanno buone possibilità di conquistare una medaglia sono Dyrol Burleson e Jim Grelle.

«Ma ciò, continua Bannister, non significa che sarà un americano a vincere. Il favorito dovrebbe essere Herb Elliott. Malgrado il suo recente infortunio al ginocchio in California egli ha già dato rinnovate prove del suo antico vigore.

Il calciatore Albert, numero uno della squadra ungherese

DALLO STADIO OLIMPICO ALLA PISCINA DELLE ROSE

Vittorioso debutto dei pallanotisti azzurri che si impongono alla Romania per 4 a 3

La Jugoslavia ha rasentato la sconfitta nel confronto con l'Olanda (2-1) mentre l'Unione Sovietica si fa quasi sorprendere dalla Germania (5-4)

Roma, 25

Poco è mancato che il primo incontro dei gironi eliminatori del torneo di pallanuoto si concludesse con una clamorosa sorpresa. La Jugoslavia, Medaglia d'argento di Melbourne e una delle favorite anche nei Giochi di Roma, è infatti riuscita a prevalere su una tenace e combattiva Olanda solo a 50" dal termine, e negli ultimi secondi, a causa dell'espulsione di un suo giocatore al 9'30", ha rischiato di essere raggiunta.

La squadra jugoslava ha confermato i dubbi che si nutrivano sulla sua forma, suscitati dagli ultimi risultati di quest'anno ed ha disputato una modesta partita. Più volte, anzi, ha subito la iniziativa dei sorprendenti olandesi e spesso si è salvata dalle loro offensive grazie a un pizzico di fortuna. Il suo stesso secondo gol è nato da un errore banale di un olandese che ha permesso a Zuzej di avanzare solo e passare poi allo smarcato Simenc, che segnava senza difficoltà.

La cronaca della gara è scarna. Attacchi non molto brillanti delle due parti, molta velocità da parte degli olandesi, i quali hanno più volte impegnato il portiere avversario Muskatirovic in difficili parate cogliendo anche un palo nel secondo tempo con Lamme e fallendo un gol che sembrava fatto all'inizio della ripresa con Ran. Nel primo tempo, dopo alcuni minuti senza storia, che vedevano tuttavia intervenire a più riprese i due portieri, al 7'06" Van Der Zvan segnava con un magnifico tiro. La Jugoslavia pareggiava all'8'23" grazie a un rigore trasformato da Stanisic, sul quale era stato commesso un vistoso fallo da Lamme. Nella ripresa dopo l'episodio del gol mancato e del palo degli olandesi, quando lo incontro sembrava avviato al risultato di parità, un passaggio errato di Muller dava via libera a Zuzej che poi passava a Simenc che realizzava. Era il 9'10". Dopo 20" era espulso Kacic, jugoslavo, ma gli olandesi non sapevano approfittare della superiorità numerica.

Formazioni: Jugoslavia: Muskatirovic, Kacic, Nardelli, Simenc, Gezic, Zuzej, Stanisic. Olanda: Kniest, Lamme, Muller, Ran, Van Der Zwan, Van Dorp, Vriend. Arbitro: Zuckerman (Svezia).

Il tifo si accende al secondo incontro che vede di fronte l'Italia e la Romania. L'incontro è molto importante in quanto ambedue le squadre pur non essendo tra le favoritissime del torneo hanno ambizioni per un buon piazzamento.

L'inizio della partita fra la Italia e la Romania è prudente e la prima emozione la procurano i romeni con un tiro alto di Zahan al 1'51", però Parmeggiani, a conclusione di un'azione insistente porta gli azzurri in vantaggio con un bel gol. Il gioco si mantiene incerto e si sposta velocemente da un campo all'altro. Al 3'48" la Romania pareggia con un magnifico punto di Zahan, il quale effettua un tiro improvviso e angolato da lontano. Gli italiani continuano a giocare con prudenza e poco dopo colgono lo spigolo superiore del palo con un tiro di Lavoratori. E' poi il portiere azzurro Rossi a mettersi in evidenza con una stupenda parata su un tiro di Szabo il quale era lanciato e si trovava abbastanza libero per il tiro. Ancora equilibrio fino al 7'39" momento in cui l'arbitro espelle il romeno Szabo per un fallo su D'Altrui. Su questo vantaggio numerico l'Italia attacca e Pizzo, dopo aver tentato una prima volta di segnare, (il suo tiro era stato respinto dal portiere romeno), riesce nell'impresa all'8'46" con un violento pallone.

Nella ripresa, inizio ancora in perfetto equilibrio, poi i romeni si portavano avanti con Zahan e Blajec, ma il primo tirava debolmente verso Rossi. La risposta azzurra era immediata e nettamente più efficace: lungo passaggio di D'Altrui a Lavoratori il quale solo

I risultati	
PRIMO GIRONE	
Italia - Romania	4-3
Giappone - RAU	3-3
SECONDO GIRONE	
URSS - Germania	5-4
Brasile - Argentina	2-2
TERZO GIRONE	
Jugoslavia - Olanda	2-1
Sud Africa - Australia	3-2

contro Badita riusciva ad avere la meglio ed a tirare realizzando un magnifico punto che portava l'Italia sul 3 a 1 (3'02"). Gli azzurri galvanizzati dal terzo goal insistevano conducendo alcune veloci azioni. Ancora gli italiani tenevano l'iniziativa e la partita diventava più veloce e combattuta. Tuttavia al 5'19" Parmeggiani era espulso per un fallo su Badita ed i romeni, numericamente in vantaggio ne approfittavano subito per segnare 25" dopo con Szabo che da sinistra batteva senza remissione Rossi. I romeni insistevano all'attacco permanendo per parecchi secondi sotto la porta di Rossi, il quale si disimpegnava assai brillantemente parando un violento tiro di Szabo. Tuttavia poco dopo era ancora espulso Parmeggiani (7'24") e un secondo dopo di nuovo Zahan segnava per la Romania. Era la parità: tre a tre. Tutto da rifare per l'Italia. La squadra azzurra si riscuoteva, attaccava con foga e al 7'39" Bardi, lanciato da Lavoratori segnava il goal che dava all'Italia la vittoria. Negli ultimi minuti l'incontro era nervoso e gli italiani commettevano alcuni errori, cedendo facilmente la palla agli avversari. Tuttavia i romeni, pur attaccando, non riuscivano a pareggiare.

Italia: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lavoratori, Parmeggiani, Bardi, Lonzi. Romania: Stefanescu, Badita, Zahan, Blajec, Szabo, Grintescu, Kroner. Arbitro: Bauwens (Belgio).

Anche la terza ed ultima partita allo Stadio del nuoto si è conclusa con una vittoria di misura della squadra favorita, che in questo caso era l'Unione Sovietica. Dopo un primo tempo in cui i sovietici avevano dato l'impressione di poter aver facilmente ragione dei tedeschi, questi, nella ripresa, approfittando di un rallentamento degli avversari, hanno contrattaccato con energia e con insospettata velocità riuscendo a ridurre lo svantaggio ad un solo gol, dopo i tre gol di distacco con cui aveva terminato il primo tempo. La squadra russa ha dato l'impressione di aver sottovalutato nel secondo tempo i tedeschi e di essere rimasta sorpresa dalla loro reazione non riuscendo più a registrare quella sicurezza che aveva loro permesso di dominare largamente nel primo tempo. Kurenoy e Kartasov sono stati i migliori dei sovietici, ma anche essi nel secondo tempo hanno giuocato in tono minore. Dei tedeschi, che hanno disputato una ripresa vibrante, i migliori sono stati Nagy e Honig.

Il primo tempo è tutto dei russi, i quali si portano in vantaggio prima con una doppietta di Kurenoj, quindi con altri due gol di Kartasov, il secondo dei quali veramente bello. Solo a 14" dalla fine il tedesco Nagy, su rigore, riduce le distanze. Sembra che i sovietici non debbano più avere preoccupazioni, ma Schneider a 56" del secondo tempo con una girata mette a segno il secondo gol dei germanici. Poi i tedeschi non approfittano della superiorità numerica derivante dall'espulsione di Ageev (1'58") e sono invece i russi a segnare con Kurenoj. Tuttavia le emozioni non sono finite perchè Honig riduce ancora lo svantaggio con un pallone che colpisce lo spigolo inferiore del palo e passa sulla testa del portiere per entrare quindi in rete (5'5"): al 7'38" Nagy con una prodezza segna il quarto gol per la Germania con un gran tiro quasi da metà campo. E' il quattro a cinque e su questo punteggio si chiude l'incontro nonostante l'espulsione di Honig al 9'48".

URSS: Goickmav, Chicvanaj, Ageev, Kurenoi, Kartasov, Mschvenieradze, Semenov. Germania: Hoffmeister, Schepers, Strasser, Nagu, Honig, Schneider, Osselmann. Arbitro: l'italiano Costa.

Alla Piscina delle rose, Giappone-RAU si è conclusa in parità, 3 a 3. Per il Giappone hanno segnato Takagi (2) e Sato; per la RAU hanno segnato Jubri e Gamal (2). Ha arbitrato il russo Kharebov.

Il gioco si è svolto prevalentemente a centro campo, con una leggera superiorità territoriale dei nuotatori della Repubblica araba. Essi hanno compiuto lunghe serie di passaggi sotto la porta avversaria fino a trovare lo spiraglio buono per il punto. Il Giappone che, contrariamente alle previsioni è sembrato meno veloce della squadra avversaria, si è dilungato troppe volte in sterili passaggi all'indietro. Due tiri degli atleti giapponesi a portiere battuto hanno picchiato sulla traversa e sono finiti fuori campo. Si sono avute due espulsioni per parte. Formazioni: RAU: Gamal, Mohamed, Moukhtar, Abdelaziz, Dorry, Moustaffa, Amin. Giappone: Mineo, Kanji, Takanao, Yoji, Motonobu, Shigenobu, Koki.

La seconda partita alla piscina delle Rose ha visto di fronte le squadre dell'Argentina e del Brasile. L'arbitro, l'ungherese Brendy ha arbitrato con polso fermo questa partita che sarà ricordata senz'altro come una delle più fallose e soprattutto rumorose del torneo di pallanuoto. Il Brasile è andato in vantaggio al primo tempo con una rete del fortissimo Goncalves. All'inizio del secondo tempo Kelly ha pareggiato per l'Argentina suscitando una manifestazione di entusiasmo caloroso da parte di un gruppo di spettatori argentini. Sul finire del tempo a brevissima distanza si sono susseguiti altri due punti per parte segnati da Goncalves per l'Argentina e da Parga per il Brasile. Nonostante i numerosi falli si è registrata soltanto una espulsione a carico dell'Argentina.

Formazioni: Argentina: *Luiz, Cruz, Grioj, Sanson, Kelly, Almeida, Concalves.* Brasile: *Wolf, Dorce, Carnovali, Parga, Fischer, Codaro, Consuegra.*

Il terzo incontro ha visto finalmente un vincitore: il Sud Africa, che sovvertendo ogni pronostico, nonchè il risultato del primo tempo, (1-2), ha saputo contrapporre manovre briose ed eleganti alla velocità della compagine australiana. L'incontro è stato di gran lunga migliore dei tre svoltisi questa sera alla Piscina delle Rose. Si è vista una pallanuoto moderna, veloce, con rapidi spostamenti di fronte e indovinati passaggi da un uomo all'altro che invariabilmente portavano a un tiro a rete. Gli australiani hanno più volte sbagliato dei facili tiri mandando il pallone al di sopra della traversa, quando il portiere sudafricano si trovava completamente spiazzato.

Formazioni: Australia: Withers, Sherman, Whitehead, O' Brien, Peirce, Thornett, Hoad. Sud Africa: Aucamp, Meredith, Nahon, Butler, Voges, Tinkler, Botha. Arbitro: Segura (Argentina).

Martin Lauer, primatista mondiale dei 110 a ostacoli, a Roma potrebbe essere il primo europeo a conquistare il titolo olimpico di questa specialità. Questa è la diffusa opinione del mondo sportivo di cui Harold Abrahams, atleta di fama mondiale egli stesso, si fa portavoce nel suo libro «Giochi olimpici 1960» (Feltrinelli), storia e manuale dei Giochi

STASERA GLI AZZURRI NELLO STADIO ILLUMINATO DI NAPOLI

Ai calciatori di Formosa il pronostico non è favorevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, 25

I tecnici hanno comunicato questa sera ufficialmente, la formazione dei calciatori olimpiaci che incontrerà domani sera a Napoli, la formazione della Cina nazionalista, per il primo incontro eliminatorio. Ecco la formazione: Alfieri; Noletti, Trebbi; Ferrini, Salvadore, Trapattoni; Rivera, Fanello, Tomeazzi, Bulgarelli, Magistrelli.

Anche per i napoletani che si accingono ad assistere al debutto della nazionale azzurra, l'avversario non è di quelli che, come si suol dire, fanno tremare le vene ed i polsi. La squadra dei cinesi di Ciang Kai-scek non ha sufficiente autorità per opporsi ad una squadra, quale quella azzurra, che ha le carte in regola per balzare alla ribalta del torneo. Ma, che volete per questi napoletani buontemponi «i... cinesi a Fuorigrotta» costituiscono pur sempre un motivo di interesse sicchè è facile prevedere un notevole numero di spettatori alla «partitella». E poi che volete, per l'occasione il nuovo stadio di Fuorigrotta inaugura il suo potente impianto elettrico e questo sa tanto di festa e serve a suffragare in parte la scarsa importanza dell'incontro in programma.

Per una serata di fresco, per uno spettacolo che promette tanti e tanti gol (il che con i tempi che corrono è significativo) ed infine per... i cinesi a Napoli non v'è sportivo partenopeo che non senta la necessità di fruire dell'avvenimento per trascorrere in allegria alcune ore. Chè le previsioni almeno quelle «locali» sono concordi nello assegnare agli azzurri d'Italia una vittoria a mani basse. La Cina, infatti, non può assolutamente impensierire i ragazzi italiani che si propongono di condurre niente di più che un piacevole galoppo di allenamento condito di un'abbondante messe di segnature.

Il resto appartiene all'imprevisto, alla sorpresa e se sorpresa sarà potrà essere interessante ai fini dello spettacolo. E poi in tempi di «magra» ora che appena si riprende a parlare di calcio come si fa a non dar credito persino ad un'Italia-Cina (di Ciang Kai-scek)?

Non resta che terminare con l'augurio che una vittoria in carrozza possa consentire agli azzurri di conquistare il passaporto per sempre maggiori e più lusinghiere affermazioni.

Cesare Marcucci

Perù contro Francia in notturna a Firenze

Firenze, 25

E' giunta a Firenze la rappresentativa olimpiaca di calcio del Perù che domani sera, in notturna, allo Stadio comunale, incontrerà la Francia per il primo turno eliminatorio. La comitiva peruviana, composta da 19 giuocatori e cinque accompagnatori, ha preso alloggio al Centro tecnico federale di Coverciano dove ha subito svolto un breve lavoro atletico.

LO SPORT

TEMPI-RECORD A MONTEBELLO

Irresistibile Cathir nella corsa di centro

L'estate d'oro dell'ippica triestina ha segnato iersera a Montebello una delle tappe più significative: due cavalli sono entrati nel «libro d'oro» del trottatore: Pripet (1.19.8) e Timida (1.19.9), mentre un terzo, Cathir, ha vinto la corsa battendo, con il tempo di 1.20.5, il record della pista per indigeni di quattro anni, record che apparteneva a Livenza e Zante in comproprietà (1.20.6).

L'eccezionale corsa ha avuto la sua vittima, che è stata l'onnipresente Dulia, beffata da un errore sul traguardo, quando stava concludendo positivamente la sua mirabile prestazione. Una volta tanto il diavolo ha voluto metterci la coda, interrompendo la stupenda serie positiva dell'allieva di Renner; Dulia rimane tuttavia uno dei soggetti più appariscenti del nostro ippodromo.

Ha vinto inaspettatamente Cathir, quando ormai pareva non avesse più nulla da dire. La figlia di Mistero si è imposta in virtù di un magistrale ricupero lungo la corda nella dirittura d'arrivo; lo scatto di Cathir trovava impreparata Dulia, che teneva in quel momento d'occhio Pripet e Timida, i quali sopraggiungevano in posizione esterna. E' stato soltanto negli ultimi metri che Renner si è accorto dell'insidia portata per vie interne da Cathir alla sua allieva. Era però troppo tardi, e mentre Cathir sgusciava irresistibilmente sul traguardo, Dulia, nel tentativo di difendersi, rompeva proprio sul palo perdendo ogni piazzamento; il posto d'onore lo avrebbe più che meritato. Infatti Dulia aveva condotto dal via a ritmo travolgente, seguita da Cathir e dalla penalizzata Timida, che in partenza era scivolata davanti a Pripet. A mezzo giro dall'arrivo, un bello spunto di Timida aveva portato l'allieva di Mescalchin alle calcagna di Dulia, mentre anche Pripet si faceva sotto. Entrando in dirittura, Timida non riusciva a progredire e Dulia teneva a bada Pripet, quando improvvisamente Cathir la trafiggeva all'interno con un forte ricupero. Poi l'emozionante finale già descritto, cui faceva seguito il giro d'onore di Cathir, applauditissima assieme al suo impeccabile guidatore Pedrazzani.

Ger.

Premio dei Grilli: (L. 132.000 m. 1260). 1) Goito (R. Ferraboli). 2) Zio Gigi. 4 part. Tempo al km. 1.29.3. Tot.: 15; 10, 10; (18). *Premio Vespro:* (L. 120.000 m. 2000). 1) Tulipone (A. Corsi). 2) Giaguar. 5 part. Tempo al km. 1.26.9. Tot.: 20; 15, 16; (42) 35. *Premio Selene:* (L. 120 mila m. 2080. 1) Texana (F. Mescalchin). 2) Guiderdone. 6 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 24; 29, 19; (66). 77. *Premio Espero:* (L. 125.000 m. 2080). 1) Jackson (A. Pedrazzani). 2) Rinviato. 5 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 20; 14, 13; (29) 71. *Premio Elettra:* (L. 126.000 m. 1660). 1) Erben (M. Ceugna). 2) Gualdana. 7 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 131, 28, 15; (167) 142. *Premio Andromeda:* (L. 150.000 m. 1680). 1) Cathir (A. Pedrazzani). 2) Pripet. 4 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 39; 48, 70; (465) 523. *Premio Atlante:* (L. 120.000 m. 1670). 1) Canton (U. Belladonna). 2) Pervinca. 3) Galatone. 8 part. Tempo al km. 1.23.6. Tot.: 17; 13, 26, 49; (100) 124. Duplice dell'accoppiata: 45.060 per 100.

Arrivano i concorrenti per l'atteso «Derby»

Domenica si correrà a Montebello il «derby» dei quattro anni Premio Presidente della Repubblica. Intanto i protagonisti stanno arrivando alla spicciolata. Mercoledì sera è giunta Quispiane che ieri mattina ha svolto un lavoro impegnativo sui quattro giri, impressionando favorevolmente il suo guidatore Ubaldo Baldi. Quispiane si è trovata a suo perfetto agio sulla pista triestina; la femmina di Baldi sarà uno dei favoriti. Sempre nella mattinata di ieri, sono giunti con lo stesso, «van» Bagiobbe e Tek che sarà guidato da Fausto Branchini. In serata sono arrivati i «sudisti» Alanno e Quaffino, i quali con ogni probabilità scenderanno in pista assieme a Tek e Bagiobbe nella mattinata odierna, per svolgere alcuni lavori di preparazione.

Il campo del «derby» dovrebbe venire completato dai locali Malapaga e Dulia e forse anche da Asso. Dimodochè il più probabile schieramento di quello che appare come uno dei più incerti «derby» delle ultime edizioni, dovrebbe essere il seguente: Asso (A. Pedrazzani) p. d.; Tek (F. Branchini); Quaffino (F. Capanna); Bagiobbe (M. Manfredi); Malapaga (G. Zeugna); Quispiane (U. Baldi); Alanno (C. Savarese); Dulia (G. Renner), tutti a metri 3218. L'artistica Coppa, dono del Presidente della Repubblica, che premierà il vincitore del «derby» si trova esposta in una libreria del centro.

La riunione di domenica si disputerà in diurna con inizio alle ore 16.

Anche il Siena vorrebbe Bandini

Gli alabardati hanno proseguito nella giornata di ieri la preparazione in vista dell'esordio stagionale, che avrà luogo sabato sera sul rettangolo di Gorizia. Sono stati svolti nel corso delle due sedute della mattina e del pomeriggio numerosi esercizi ginnici, alternati da lunghe sgroppate col pallone. Erano presenti tutti i titolari e le riserve.

La Triestina ha ripreso i contatti con la Pro Vercelli per la cessione del portiere Bandini. Già a suo tempo erano state intavolate delle trattative per il trasferimento del giuocatore al sodalizio piemontese, ma poi vennero interrotte non risultando gradite al Bandini le proposte fatte dalla Pro Vercelli. Anche il Siena si sta interessando di Bandini, che risulta incluso nella lista condizionata di trasferimento.

Charles noleggia un aereo per rientrare in tempo

Torino, 25

Il calciatore bianconero John Charles ha compiuto oggi un atto di estrema correttezza verso la Juventus, noleggiando un aereo privato pur di rientrare in sede oggi, da Venezia dove si era recato. Il gallese, invitato a Venezia della «BBC» per un'intervista, vi si era recato col permesso della sua società che però l'aveva pregato di essere presente oggi all'allenamento della squadra.

Tre hockeysti convocati all'allenamento di Modena

Tre giuocatori triestini sono stati convocati ad un allenamento che si svolgerà prossimamente a Modena in vista dell'incontro internazionale di hockey su pista tra le squadre giovanili della Svizzera e dell'Italia in programma per il 18 settembre a Pistoia. I tre prescelti sono il portiere Ottonelli ed il terzino Bercè del Ferroviario e l'attaccante Martellani II della Triestina. Gli altri selezionati da parte del C.T. Emilio Bertuzzi sono il portiere Traversi della Mens Sana di Siena, il terzino Cappellini del Pistoia, i centri Preda del Pirelli e Soragni del Rapid Modena, gli attaccanti Zaffinetti dell'Amatori Novara, Colombo del Novara, Cavagni del Rapid Modena, Frattini del Modena, Barsanti del Viareggio e Pessina del Monza. La lista comprende in tutto tredici giuocatori.

I soci dell'Inter stasera in assemblea

Stasera alle 20.30 in prima e alle 21 in seconda convocazione, nella sede sociale di via della Zonta 2, avrà luogo l'assemblea straordinaria dei soci del Circolo Sportivo Internazionale 1904 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) relazione morale e finanziaria; 2) relazione sportiva; 3) sostituzione di alcuni membri del direttivo.

Il folto gruppo degli atleti indiani con i loro pittoreschi turbanti si avviano allo Stadio Olimpico

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRACCIATA UNA NUOVA ROTTA DALL'ATLANTICO AL PACIFICO

L'AUDACE VIAGGIO AL POLO DI UN SOMMERGIBILE ATOMICO

A novanta metri di profondità costeggiando un immenso «iceberg» In caso di guerra sarà facile ai «sub» operare dalle acque polari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 25

Il sommergibile atomico americano «Seadragon» ha scritto una nuova drammatica pagina della storia sottomarina nelle regioni polari aprendo un nuovo «passaggio a Nord-Ovest» dall'Atlantico al Pacifico. Navigando a volte in immersione, a volte alla superficie, il sommergibile si è aperto la strada attraverso un stretto canale fra le isole e gli icebergs per tracciare una rotta che un giorno potrebbe essere alternata con il Canale di Panama come anello di congiunzione fra i due oceani.

Riferendo i particolari del viaggio, la Marina americana ha reso noto che il «Seadragon» ha aggiunto un nuovo capitolo alla «saga polare» già scritta dalle unità sorelle «Nautilus», «Skate» e «Sargo». Infatti, oltre ad aver tracciato una nuova rotta attraverso i canali a nord del Canada, il «Seadragon» ha compiuto una impresa che non ha precedenti: esso ha navigato ad una profondità di novanta metri lungo la «costa» di un immenso iceberg, ed è passato sotto un altro iceberg ad una profondità di trentacinque metri.

Il compito che era stato affidato al «Seadragon» rientra nei programmi intesi da una lato ad approfondire le nozioni relative alle regioni polari, dall'altro a tracciare le rotte che in caso di guerra possano essere utilizzate dalle unità sommergibili recanti missili «Polaris». Si ricorderà che nel quadro di questo programma il sottomarino «George Washington» ha già lanciato con successo un missile «Polaris» dal di sotto della superficie dello oceano.

Il «Seadragon» è entrato nel Canale di Pearry il 15 agosto, due settimane dopo aver lasciato Portsmouth (New Hampshire) e sei giorni dopo essere emerso nelle acque del Mar di Beaufort a nord dell'Alaska. Da questo punto il sottomarino di 2360 tonnellate recante a bordo un equipaggio di settantacinque marinai, otto ufficiali e un gruppo di civili fra scienziati e tecnici, ha seguito una rotta che era stata in parte tracciata e percorsa da cinque unità in superficie. Navigando in immersione attraverso lo stretto di Macclure a nord dell'isola di Banks ed emergendo nel Mare di Beaufort, il «Seadragon» ha scoperto l'anello mancante del passaggio a Nord-Ovest.

Nel comunicato in cui si mette in risalto il successo della impresa, la Marina americana rende noto che il sottomarino, comandato dal comandante George P. Steele II di Washington, raggiungerà il Polo Nord entro oggi e punterà immediatamente verso le Hawaii attraverso il Mar di Chucki e il Mar di Bering. Il «Seadragon», dice il comunicato, raggiungerà la Flotta americana nel Pacifico il 9 settembre.

I tecnici a bordo del sommergibile hanno impiegato durante il viaggio il «Sonar» ed apparati televisivi sottomarini atti a studiare le profondità dell'Oceano, il fondo del mare ed il ghiaccio che ne copre la superficie. Mediante le camere televisive l'equipaggio del «Seadragon» in immersione attraverso gli iceberg ed individuare le zone di mare aperto entro le quali muovere liberamente ed emergere.

Il sottomarino ha iniziato il suo storico passaggio nella baia di Baffin, fra l'isola di Baffin e la Groenlandia. Esso ha navigato attraverso l'Arcipelago canadese fino alla stazione della Royal Canadian Air Force, di Resolute Bay, dove ha consegnato agli esperti e ai tecnici della base pacchi postali e lettere affidatigli prima della «partenza». Successivamente ha attraversato lo stretto di Melville ed è emerso per penetrare nelle acque infestate dagli «icebergs» dello stretto di Macclure. I dati raccolti dal «Seadragon» saranno consegnati alle autorità della Marina americana per esami ulteriori; i particolari della rotta attraverso i ghiacci all'Ufficio cartografico della Marina. All'impresa del sottomarino atomico si attribuisce grandissima importanza militare oltre che scientifica: in caso di guerra, unità sottomarine americane, servendosi della rotta aperta dal «Seadragon», potranno infatti raggiungere le regioni settentrionali dell'Oceano Pacifico partendo dalle basi statunitensi alle frontiere con il Canadà.

U. P. I.

58 morti in Brasile in una sciagura stradale

Rio de Janeiro, 25

Un autobus carico di giovani studenti è precipitato in un burrone, andando a finire in un fiume che vi scorre nel fondo: 58 studenti sono rimasti uccisi. Sino a questo momento, sono stati recuperati solo 45 cadaveri.

La tragedia è avvenuta a una quarantina di chilometri da Olimpia, nello Stato di San Paolo, e sembra essersi verificata quando il guidatore dell'autobus accelerava l'andatura per raggiungere e sorpassare un altro autobus carico di studentesse.

UN ULTIMO INCONTRO di Powers con la moglie

Mosca, 25

Barbara Powers ha avuto un ultimo «incontro segreto» con suo marito, Francis Gary Powers, nella sua cella, in prigione. La giovane coppia è stata lasciata completamente sola per oltre un'ora.

E' stato il primo incontro a quattr'occhi che essi hanno avuto da quando Gary partì dalla Turchia per il suo volo al di sopra dell'Unione Sovietica a bordo dell'«U-2», che gli è costato una condanna a dieci anni di privazione della libertà. L'incontro è avvenuto ieri, mercoledì, ma solo oggi è stato reso noto dagli avvocati di Barbara.

L'avvocato Frank Rogers ha riferito che Barbara «appare ora molto più sollevata di quanto non lo sia stata da molto tempo». Rogers e l'altro avvocato Alexander Parker hanno anche dichiarato ai giornalisti di avere spedito la petizione di grazia per Francis al Presidente Brezhnev per posta, dato che non era stato loro possibile consegnare oggi il documento alla segreteria del Presidente.

L'avvocato Frank Rogers ha rivelato che la moglie del pilota dell'«U-2» da quando è giunta a Mosca ha ricevuto diverse offerte da Hollywood per interpretare dei film. «Ha rifiutato immediatamente» ha dichiarato l'avvocato. E ha aggiunto: «Non so di che genere di film si trattasse. Comunque, le offerte non sono state prese in considerazione».

INGEGNERE PROCESSATO a Dresda per spionaggio

Berlino, 25

Uno dei più noti ingegneri aeronautici della Germania orientale, Manfred Gerlach, di 55 anni, è comparso davanti al Tribunale di Dresda sotto l'accusa di spionaggio per conto del servizio segreto della Germania occidentale. Lo riferisce l'agenzia «AD» aggiungendo che Gerlach è comparso ieri davanti al giudice dichiarandosi colpevole dei reati di cui è accusato. Gerlach era direttore tecnico delle officine di sviluppo statali «Veb Entwicklungsbau» a Pirna.

L'agenzia della Germania orientale precisa che l'ingegnere, dopo aver lavorato nella Unione Sovietica sino al 1954, aveva fatto ritorno in Germania e, nel 1956, era entrato a far parte del servizio di spionaggio della Germania occidentale, al quale, continua l'Agenzia, ha fornito, negli ultimi anni, informazioni sulla produzione di motori a reazione in corso alle officine di Pirna e sulla cooperazione tra Germania orientale e Russia nel campo aviatorio. L'ingegnere tedesco avrebbe fatto delle copie dei piani di costruzione russi ed avrebbe fornito in tutto 16 film ai servizi di informazione tedeschi.

Tra i suoi oggetti personali, aggiunge l'«ADN», sono state scoperte macchine fotografiche e carte speciali, e un orso di pezza «munito di abili nascondigli per il trasporto dei film».

DOPO LA BOCCIATURA DI UNA PROPOSTA PER LA RIDUZIONE DI NOVE FRANCHI

La «Renault» scende in lotta con il Governo per il prezzo della benzina

Nella fabbrica statizzata l'orario settimanale di lavoro è stato ridotto per protesta di tre ore - I prossimi colloqui di De Gaulle con Fanfani e Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Una spettacolosa pressione sul Governo, al fine di ottenere la riduzione del prezzo della benzina, è stata decisa dalla sola industria automobilistica nazionalizzata di Francia, la «Renault»: oggi, infatti, la direzione della più grande fabbrica di automobili francese e una delle maggiori di Europa ha deciso di ridurre di tre ore l'orario di lavoro nelle sue maggiori officine, tra cui quella di «Flins», in cui si trova la catena della «Dauphine» e che produce duemila auto al giorno. Da lunedì gli operai della «Renault» lavoreranno soltanto 45 ore per settimana (invece di 48), perdendo, in tal modo, tre ore settimanali di salario. Tuttavia, al fine di compensare in qualche modo un simile «vuoto» nella busta paga di oltre metà dei lavoratori (la «Renault» ha oltre centomila dipendenti), la società indennizza gli operai del 50 per cento del salario non realizzato.

La misura ha un chiaro carattere di pressione sul Governo della V Repubblica che ha bocciato, nella riunione dei Ministri di ieri all'Eliseo, la proposta del Ministro dell'Industria tendente a ridurre di nove franchi il prezzo della benzina. Il Ministro intendeva così portare al livello italiano il costo della benzina che oggi è, in Francia, il più caro del mondo. Naturalmente la «Renault» ha negato di voler appoggiare, con la sua decisione spettacolare che tocca soprattutto la popolazione parigina della periferia (circa tre milioni di abitanti), l'azione del Ministro, ma le ragioni che ha dato rivelano la vera natura del provvedimento.

Infatti la «Renault» dice che la vendita delle macchine utilitarie («quattro cavalli» e «Dauphine») ha un «andamento stagionale» in Francia e non, come si sperava, regolare per tutto il corso dell'annata. All'inizio dell'autunno e nell'inverno, la vendita si riduce in modo sensibile e soltanto tra la primavera e l'estate la vendita conosce il suo pieno. Ciò è dovuto — sostiene la «Renault» — al fatto che il prezzo della benzina è troppo alto per il francese medio, il quale evita di acquistare cilindrate più potenti di quelle delle auto utilitarie, appunto perchè il costo della benzina incide troppo fortemente sull'esercizio della macchina. Conclusione: se sarà ridotto il prezzo della benzina, il francese userà maggiormente la sua auto; le fabbriche potranno studiare e realizzare tipi di macchine di cilindrata superiore a quella della «Dauphine» (diventata la «auto nazionale»); gli operai potranno lavorare a pieno orario.

I sindacati hanno preso immediatamente posizione: dichiarando che la riduzione di orario è in sè una buona cosa, purchè non sia accompagnata da una diminuzione del salario dei lavoratori. Ma bisogna riconoscere che, almeno per ora, i sindacati non hanno assunto un tono oltranzista, poichè hanno intuito verso chi e per quale ragione la mossa della fabbrica è stata fatta. E' nello interesse stesso del lavoratore francese di ogni categoria che il prezzo della benzina sia ribassato, poichè l'auto utilitaria in Francia non è, come in tanti altri paesi, considerata come «un mezzo lusso», ma come un vero e proprio mezzo di lavoro, del quale, d'altronde, si servono largamente operai e impiegati delle varie categorie. L'irrigidimento dei sindacati dipenderà da come reagirà il Governo davanti alla pressione aperta della fabbrica automobilistica di Stato e, per conseguenza, dalla durata del provvedimento della «Renault». Resta, comunque, il fatto che, per la prima volta da quando De Gaulle è al potere, un grande complesso industriale nazionalizzato si «rivolta» contro la politica generale del Governo. Sarà interessante vedere quale conseguenza avrà una tale «rivoluzione».

De Gaulle ha avuto notizia dell'ammutinamento della Renault a Colombey-Les-Deux-Eglises, dove oggi si è recato per trascorrervi tre giorni di riposo e per preparare i suoi prossimi colloqui con le personalità europee che verranno a Parigi nei prossimi giorni. A questo proposito si è saputo oggi all'Eliseo che Fanfani e Segni saranno a Parigi il 3 settembre e vi resteranno fino al 4 sera. De Gaulle avrà un colloquio con Fanfani lo stesso 3 settembre nel castello di Rambouillet e, dopo l'incontro dei due uomini di Stato, il Ministro Segni sarà ammesso a un colloquio più largo, al quale prenderà parte anche il Ministro degli Esteri francese e, forse, il Primo Ministro Debré. Non si sa ancora se Fanfani rivedrà De Gaulle domenica 4 settembre; ma è verosimile che abbia luogo un altro incontro.

Stelio Tomei

NUOVE GRANE FRA LA CORTE E LA COPPIA RIBELLE

Ultimatum della Regina a Margaret e a Tony?

Il loro modo di vivere è ritenuto incompatibile con il prestigio della Corona - Si chiede inoltre che l'ex fotografo si metta a «lavorare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

La Principessa Margaret e suo marito, il fotografo Tony, hanno ricevuto un ultimatum dalla Regina Elisabetta e dalla Corte? E' quanto afferma il corrispondente del settimanale francese «France Dimanche», che dedica all'argomento un lungo servizio in cui illustra come la Regina e tutta la Corte da una parte e la ribelle Principessa insieme al suo giovane e democratico marito dall'altra siano arrivati ai ferri corti. I primi intendono che la giovane coppia cessi la vita indipendente e priva di qualsiasi preconcetto che essi intendono condurre, per assoggettarsi alle esigenze del loro rango e per contribuire al prestigio della Corona che, a causa loro soprattutto, rischia di perdere terreno di fronte all'opinione pubblica inglese.

La Regina e la Corte riconoscono a Tony — è soprattutto verso di lui che si scagliano e solo indirettamente verso Margaret, accusata semplicemente di non saper far rientrare Tony nei ranghi — di aver dato qualche prova di «buona volontà» imparando a portare come si deve un ombrello, a camminare con le mani dietro la schiena come un Lord. Ma a parte queste piccolissime cose, i suoi «difetti», le sue «abitudini» che fanno tanto scandalo a Corte, sono restate tali e quali. Anzitutto le sue relazioni e le sue amicizie: la Corte d'Inghilterra non vede affatto di buon occhio che la Principessa Margaret e suo marito ricevano a casa loro e che soprattutto si facciano vedere in pubblico insieme a persone come l'attrice Suzy Parker, colpevole di vivere separata dal marito, o Jeremy Fry, l'amico intimo di Tony che una diplomatica malattia imposta dall'alto aveva impedito di essere uno dei testimoni dello sposo al matrimonio di Margaret. In questi ultimi tempi, poi, la Corte è rimasta particolarmente scandalizzata dal fatto che due maggiordomi al servizio di Tony abbiano improvvisamente dato le loro dimissioni, rifiutandosi di fornire qualsiasi spiegazione al loro gesto. «Sarebbe troppo spiacevole per me — ha dichiarato semplicemente uno dei due — di spiegare la ragione del mio auto-licenziamento».

Per tutte queste piccole ragioni, che in seno alla Corte d'Inghilterra diventano altrettanti problemi di Stato, Elisabetta avrebbe rivolto alla sorella e al cognato un «avvertimento», che pare però abbia tutto l'aspetto di un ultimatum: o le cose cambiano, e presto, o io intervengo con tutta la mia autorità.

Cosa vogliono in definitiva la Regina e la Corte? Anzitutto che Tony «lavori», cosa che egli sarebbe ben disposto a fare, qualora si trattasse del suo mestiere, quello di fotografo, mestiere che però è ritenuto troppo plebeo per un componente la famiglia reale. Il lavoro che vorrebbero per lui sarebbe una funzione ufficiale (inaugurazioni, presidenza di cerimonie, eccetera) che è in netto contrasto col carattere ribelle e indipendente di Tony. Si parla anche di un organismo ufficiale che abbia come fine lo sviluppo della bellezza naturale dell'Inghilterra, lavoro cui Tony avrebbe la possibilità di sfruttare il suo gusto artistico di ex fotografo, ma per il momento tutto questo è solo allo stato di progetto; nulla di positivo è stato ancora fatto in tal senso. Poi, che cambi il suo modo di vita, che sia più «gentleman» e meno goliardo.

L'annunciata, ma non ancora confermata, maternità di Margaret potrebbe portare una certa distensione nei rapporti fra le due sorelle: Elisabetta potrebbe allora sperare che Margaret e suo marito, diventati rispettivamente madre e padre di un erede, si adattino più facilmente ad una vita calma abbandonando le loro attuali abitudini. Comunque, se fino ad oggi la Regina d'Inghilterra non ha mai alzato troppo la voce e ha sempre cercato di far piegare alla sua volontà Margaret tramite terze persone, è perchè teme che la sorella, se troppo contrariata, minacci di ripetere un gesto che nel passato ha causato diverse noie alla Corona inglese: andarsene in esilio come fece suo zio, il duca di Windsor, che preferì salvaguardare con tale gesto il suo amore piuttosto che sottoporsi ai voleri della Corte. E' notorio che Margaret abbia sempre dimostrato molto affetto per lo «zio David» e che per difendere il suo amore sia disposta ad imitarlo: qualcuno parla già di una bella proprietà nei dintorni di Parigi, dove la coppia Margaret-Tony potrebbe continuare ad amarsi e a vivere la vita che più loro piaccia senza doverne rendere ragione a nessuno.

S. T.

MUCCA IN VISITA a un secondo piano

Limoges, 25

Aprendo la porta del suo appartamento perchè aveva creduto sentir bussare, la signora Jeanine Lavalette, dimorante a Magnac-Laval, si è trovata faccia a faccia con una splendida mucca pezzata. Il lato più curioso della vicenda, sta nel fatto che la signora Lavalette abita al secondo piano.

L'animale, fuggito da un recinto della periferia del villaggio, aveva fatto irruzione nel primo edificio incontrato, salendo le scale.

Francobolli polemici

Protesta degli S.U. al Governo di Praga

Washington, 25

Gli Stati Uniti hanno protestato presso la Cecoslovacchia per il fatto che le autorità cecoslovacche respingono indietro la posta americana che rechi francobolli commemoranti il defunto Presidente cecoslovacco Thomas Masaryk. La protesta americana è stata consegnata ieri all'Ambasciata cecoslovacca a Washington.

Sospesi in Russia i voli degli «Iljushin 18»

Mosca, 25

E' stato annunciato oggi da funzionari dell'«Intourist» che tutti i voli con gli apparecchi «Iljushin 18» sono stati temporaneamente interrotti.

Non è stata fornita alcuna ragione per il provvedimento,

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN TRENO MERCI INVESTITO DAL «DIRETTO»

Disastro ferroviario sulla Spalato-Zagabria

Finora accertati sei morti e diciotto feriti gravi

Belgrado, 25

Il diretto Spalato-Zagabria si è scontrato oggi pomeriggio con un treno merci fermo nella stazione di Martinbrod, presso Bihaca. Il bilancio dell'incidente è, fino a questo momento, di 6 morti e 18 feriti gravi, ma si ha ragione di temere che molti altri cadaveri e feriti giacciano sotto le lamiere contorte del convoglio.

L'incidente è avvenuto per un errore del capostazione della piccola località che ha instradato il convoglio su di un binario dove sostava un treno merci. Il macchinista del diretto, Luka Radonijc, di 32 anni, quando si è reso conto che lo scontro era ormai inevitabile ha messo in azione i freni e si è lanciato dal convoglio che stava procedendo a velocità assai sostenuta. E' stato ricoverato all'ospedale in fin di vita per le lesioni che si è procurato nella caduta.

Tra i nomi dei feriti non figura fino a questo momento quello di alcun straniero; i nomi dei morti non sono invece ancora stati resi noti dalle autorità jugoslave.

Nuova super-penicillina scoperta in Granbretagna

Londra, 25

Gli scienziati britannici hanno messo a punto una nuova penicillina, in parte sintetica e in parte ricavata da una muffa, e stanno cercando di mantenere sulla scoperta il più rigoroso segreto in modo che non si ripeta quanto accadde per la prima penicillina ad Alexander Fleming e ai suoi collaboratori che non riuscirono a brevettare in tempo il loro prodotto: furono battuti dalla concorrenza americana e perdettero un forte guadagno commerciale.

Il direttore del centro di ricerche di Brockham Park, dottor Farquharston, ha dichiarato: «Non diremo nulla della nuova scoperta. Abbiamo certi amichevoli rivali e siamo molto prudenti ricordando quel che avvenne in passato». Il dott. Farquharston ha aggiunto che i risultati degli esperimenti medici già compiuti saranno tra poco pubblicati sulle riviste specializzate. Il nuovo farmaco dovrebbe essere prodotto in un prossimo avvenire su scala commerciale a prezzi bassi e regolarmente distribuito attraverso il servizio sanitario nazionale.

La caratteristica della super-penicillina è di debellare gli stafilococchi divenuti resistenti agli altri antibiotici. Si dovrebbe rivelare utile soprattutto nelle cliniche ostetriche, dove è cresciuto il tasso di morbilità delle ricoverate per le infezioni di cui sono portatori medici ed infermiere.

La notizia che era stata trovata una nuova penicillina, accompagnata con la voce infondata che servisse a curare i tumori polmonari, ha provocato in borsa una corsa all'acquisto delle azioni dell'industria produttrice.

SI PAGA POCO MA... A QUALE PREZZO

Vita dura per i turisti negli alberghi austriaci

Sensibilmente diminuito l'afflusso degli stranieri

Vienna, 25

«L'Austria è la Balcania del turismo», dichiara in un grande titolo di prima pagina il settimanale «Heute», che critica aspramente i metodi seguiti da organizzazioni e aziende turistiche austriache.

Il giornale ricorda che importanti agenzie tedesche di viaggi hanno disdetto le prenotazioni già fatte in una regione austriaca, poichè «l'ospite non riceve il corrispettivo del suo denaro», e afferma che se l'Austria è, dopo la Spagna, il paese più a buon mercato per il turista, ciò avviene soltanto perchè la controprestazione è minima: le porzioni di carne sono piccole, le stanze e i locali sono meno confortevoli di quanto il visitatore straniero si attenda. Inoltre, i conti sono sempre maggiorati, di questo o quel supplemento, di questa o quella tassa, in confronto ai prezzi segnati sui prospetti.

«A Vienna e negli altri grandi centri internazionali del turismo, in Tirolo, nel Salisburghese, in Carinzia — scrive «Heute» — vengono chiesti prezzi europei senza che si diano servizi europei». A questo punto, il settimanale fa un confronto con gli alberghi e ristoranti italiani, scrivendo: «La candida tovaglia di tessuto, il tovagliolo di cotone, i fiori sulla tavola, queste piccolezze che sono ovvie in ogni pensione italiana di seconda categoria, rimangono riservate in Austria ai locali di categoria più elevata».

Il giornale espone poi una altra serie di osservazioni critiche sulla «condizione balcanica» dei servizi igienici, del personale, ecc. Queste deplorazioni di «Heute», anche se espresse in tono insolitamente duro, non paiono esagerate, e anzi hanno avuto una certa conferma in una pubblicazione ufficiosa di dati e di cifre. Si è rilevato, cioè, che il ritmo dell'incremento turistico si è preoccupantemente rallentato in confronto all'andamento degli altri anni, e che le entrate di divise turistiche, mentre prima compensavano, e anche largamente, l'intero passivo della bilancia commerciale, quest'anno bastano appena a coprire il 50 per cento del disavanzo. Anzi, nel mese di luglio le entrate di divise turistiche sono state alquanto inferiori a quelle del corrispondente mese del 1959, mentre invece le uscite sono fortemente aumentate.

Proprio oggi dal Tirolo, la regione turistica per eccellenza, viene segnalato all'«APA» un «allarmante regresso» del movimento dei forestieri. Nel luglio di quest'anno si è rilevata una diminuzione di 34.791 turisti stranieri e addirittura di 386.778 pernottamenti in confronto al luglio dello scorso anno. Anche se provocato dal maltempo, cioè da un motivo diverso da quelli denunziati da «Heute», questa diminuzione appare egualmente significativa.

Quotate a Francoforte le azioni della «Fiat»

Bonn, 25

Viene ufficialmente annunciato che, con decorrenza immediata, verranno quotate sul mercato libero azionario di Francoforte le azioni privilegiate del valore nominale di lire 500 emesse dalla «Fiat» di Torino in seguito al recente aumento del capitale sociale. L'introduzione delle azioni sulla borsa di Francoforte viene effettuata a cura della «Deutsche Bank» e della «Dresdner Bank».

C'E' IL SOSPETTO DI UNA FRODE ASSICURATIVA

SCOTLAND YARD ALLE PRESE CON UN ROMANZESCO FURTO DI QUADRI

Fra i dipinti una tela di Rubens del valore di 70 milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Scotland Yard, messa in allarme dalla Polizia olandese, sta cercando una giovane donna, definita una bionda appariscente, in relazione al misterioso furto di una tela di Rubens del valore di 70 milioni di lire, di un acquerello di Renoir del valore di 14 milioni e di due altri quadri minori, avvenuto ad Amsterdam. Nella vicenda sono implicati tre giovani londinesi noti nell'ambiente artistico di Chelsea; due di loro sono ex allievi del celebre collegio di Eton.

La polizia olandese pare sospetti una frode assicurativa. Il proprietario dei dipinti, il signor Leapman, sembra invece convinto che il furto sia autentico e sia stato compiuto da ladri comuni che si sono accontentati di ciò che hanno trovato, ovvero che si tratti della opera di qualcuno particolarmente interessato, per ragioni sue particolari, ad uno dei quadri rubati. I tre giovani inglesi, intanto, sono trattenuti in Olanda e hanno dovuto consegnare i loro passaporti alle autorità investigatrici. La polizia olandese ha chiesto a Scotland Yard di mandare un ispettore sul posto.

La vicenda dei quattro dipinti — «Il giudizio di Paride» di Rubens, «Gli innamorati sulla panchina del parco» di Renoir, il «Ritratto di vecchia» del pittore fiammingo Versponck, il «Ritratto di donna» di un anonimo tedesco del '500 — è romanzesca e dilettantesca insieme.

Il signor Leapman, la cui famiglia possedeva due dei quadri da anni — gli altri erano d'acquisto recente — consegnò i dipinti alcune settimane fa a Robert Cook, un giovane uomo d'affari di ventinove anni, direttore di una compagnia finanziaria e figlio del direttore di una grossa ditta della City che si occupa di tessili e di una società di assicurazioni. Cook aveva sentito che Leapman desiderava vendere e si offrì di combinargli l'affare: per quale ragione la scelta sia cascata su Cook che non si era mai occupato di queste cose, è difficile dire. Mister Leapman, forse, si lasciò bene impressionare dalle referenze familiari e dai buoni precedenti scolastici del socio improvvisato.

Cook raccontò in giro della nuova occupazione (in precedenza aveva lavorato per una ditta di pubblicità americana e aveva girato il mondo, fermandosi anche in Italia, e guadagnandosi la vita come insegnante di lingue). Ne parlò nei «pub» di Chelsea e nei «party» dei giovani artisti, intellettuali eccetera. I dipinti per qualche tempo rimasero depositati presso una banca; poi, ottenuta una regolare licenza di esportazione e firmata una polizza assicurativa, Cook partì per il Continente portandosi appresso le quattro tele avvolte in un semplice foglio di carta da pacchi. Il rotolo fu appoggiato su uno dei sedili dell'automobile di Cook senza altre precauzioni particolari. Va notato che il quadro di Rubens fu assicurato attribuendogli un valore di 40 mila sterline: questa valutazione è adesso sottoposta a controllo e c'è chi dubita apertamente che si tratti di un'opera autentica.

Cook fu preceduto ad Amsterdam da due amici di Chelsea, un altro etoniano, Mark Sykes, di 23 anni, e Peter Scaramangà, che ha 27 anni. Furono loro a trovargli un appartamento. Il viaggio di Cook d'altra parte era stato già preparato da una nota restauratrice londinese di quadri, Miss Catherine Dent-Brocklenhurst, che si era recata a visitare molti mercati d'arte olandesi per saggiare il terreno sulla possibilità di una vendita. Ad Amsterdam, Cook entrò nell'appartamento trovatogli dagli amici soltanto il secondo giorno. La prima notte dormì in albergo e pensò che non fosse necessario avvertire la direzione del valore della merce che si era portata appresso.

Il furto avvenne la stessa sera dell'ingresso nell'appartamento. Cook dopo aver sistemato le sue cose, chiuse porte e finestre, e poi andò a bere con gli amici e quindi si recò a cenare da solo in un ristorante. Lesse un libro. Poi tornò a casa. L'appartamento sembrava essere stato visitato — come egli ha detto in seguito — da un elefante. I quadri erano spariti. Nessun oggetto appartenente al proprietario dell'appartamento era però stato asportato.

Due mercanti d'arte di Amsterdam hanno riferito alla polizia che pochi giorni fa ricevettero una telefonata da una donna che parlava con accento inglese e che offriva di vendere un Rubens. Fissarono un appuntamento, ma sopravvenne la notizia del furto.

A Londra, un uomo e una donna si sono recati a Scotland Yard per fornire alcune informazioni sul caso. I nomi sono tenuti segreti. Miss Catherine Dent-Brocklenhurst è tornata in Inghilterra e si è recata in campagna dalla madre. Mister Leapman ha ricevuto un telegramma da Cook da Amsterdam e forse prenderà presto un aereo per andare in Olanda. Ha commentato: «E' un furto straordinario. I quadri, sebbene di valore, non ne avranno alcuno nelle mani del ladro».

F. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 4 ore mattino, 3 ore pomeriggio. Tel. 74808. 47437 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PERSONA sorveglianza pomeridiana bambino cercasi. Referenze. Telefonare 44758. 47433 B

PRESTASERVIZI cercasi servizio 8-17, referenze, telefonare 28740. 27294 B

RAGAZZA stabile, buona, cuoca per piccola famiglia cercasi. Ottimo trattamento: mensili lire 25.000. Telefonare 36231. 67630 B

RAGAZZA stabile referenziata cerca famiglia due persone. S. Francesco 24-III destra. 47431 B

RAGAZZA stabile disposta trasferirsi cerca famiglia francese. Scrivere subito cassetta 27285 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

MEDIETA' indipendente capace mansioni responsabilità fiducia offresi. Cassetta 47413 C UPI.

PENSIONATO, alto, robusto, offresi qualsiasi lavoro. Cassetta 27276 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. RASTAURI appartamenti, preventivi, manutenzioni. Telefonare 91102, ore ufficio. 27303 CC

OPERE murarie, progettazioni restauri esegue Impresa. Tel. 35960, 17-19. 67697 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Tel. 44101. 67663 CC

PITTORE offresi stanze, appartamenti, negozi, mostre, garanzia lavoro. Preventivi. Telefono 44101. 27318 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa, ragazzo 14-15 anni cercasi. Panetteria, R. Sanzio 1, Miliani. 27269 D

APPRENDISTA quindicenne, cerca alimentari. Pontini Antonio, via Cavana n. 9. 27310 D

APPRENDISTA o aiutobanconiera cercasi Bar Virginia, XXX Ottobre 12. Presentarsi ore 16-20. 47429 D

APPRENDISTA falegname 14-17 anni cercasi. Tel. 44-645. 27299 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via Udine 35, Salone Enrica. 27297 D

APPRENDISTA quattordicenne-quindicenne, svelta, intelligente cerca importante negozio abbigliamento. Cassetta 27275 D UPI.

ASPIRANTI ballerine 18-25enni, 120.000 mensili. Bella presenza. Cassetta 47059 D UPI.

CASSIERA magazzino abbigliamento età 25-30 anni, pratica, presenza, referenze, cercasi. Offerte dettagliatissime. Cassetta 47428 D UPI.

DISEGNATORE progettista costruzioni meccaniche cercasi. Cassetta 27282 D UPI.

LAVORANTE giovane cerca primaria pasticceria. Indicare dove assolto apprendistato. Offerte cassetta 47403 D UPI.

SIGNORINA 14-15enne cercasi per Latteria-Bar. Via Denza 9. 27302 D

SIGNORINE abili venditrici articolo familiare, ottima retribuzione cerca società. Offerte cassetta 47430 D UPI.

STIRATRICI capaci per vestiti e garzone 15-16 anni portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2324 D

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

E Rich. camere e pens. L. 25

DISTINTA signora con figlia media età cerca camera mobiliata con uso cucina. Telefonare 49680. 67651 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante ambiente signorile acqua corrente bagno affittasi anche breve soggiorno. Carducci 8-I, Canciani. 27289 F

MATRIMONIALE, comodo cucina, bagno, telefono, giardino, affittasi. Via Conti 15-I p. sinistra. 27290 F

MOBILIATA due letti, cucinino, indipendente, acqua, gas, primo piano, affittasi distinti. Machiavelli 22 primo. 27311 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO matrimoniale smarrito Caffè, Romagna, S. Giacomo. Generosa mancia. 47435 H

BRACCIALETTO oro iniziali S. B. smarrito tratto Barcola-centro, caro ricordo. Telefonare 58-894, lauta ricompensa. 27277 H

CIONDOLO catenina con data e ancora smarrito lunedì sera tratto Stazione centrale, via Cellini, via Ghega. Mancia adeguata. Telefonare 71961, pomeriggio. 27298 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. APPARTAMENTO centralissimo, completamente rinnovato, piano secondo, sette stanze, vani, accessori, riscaldamento autonomo, adatto associazione, pensione, uffici, affittasi libero. Immobiliare Italia, telefono 61512. 176 I

APPARTAMENTO nuovo, bistanze, cucina, bagno, lire 23 mila affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 141 I

APPARTAMENTO via Commerciale, in villa, 5 stanze, bagno, cucina, grande terrazza, riscaldamento centrale, giardino in comune, affittasi. Carli. San Maurizio 4. 1618 I

APPARTAMENTO 3 stanze, accessori, nuovo, Gretta, affitta Alabarda, tel. 29566. 27313 I

CASA affittasi periferia, comoda, 5 vani. Tel. 36665. 27308 I

CEDESI affittanza di un appartamento composto di 2 stanze, stanzino, cucina e bagno con prelievo dei mobili moderni nei pressi di piazza Garibaldi. Telef. dalle 8 alle 11 al n. 96993. 27320 I

LOCALE 45 mq. adatto qualsiasi attività, zona S. Giacomo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1606 I

LOCALE zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

LOCALE uso negozio, latteria, ufficio e deposito, circa 30 mq. affittasi Belpoggio 20. Rivolgersi fioraio. Informazioni 96351. 67676 I

NUOVI paraggi Fabiosevero, 2-3 stanze, accessori completi, affittansi. Telef. 95982 - 9-11. 27305 I

VIALE Ventisettembre: 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, affittasi. Telef. 95982 - 9-11. 27305 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale quadristanze, affitto aggiornato cerco. Telefonare 37703. 27316 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze, famiglia forestiera cerca, anche rimborsando spese. Tel. 30077. 140 L

APPARTAMENTO una, due stanze, cucina, accessori, cercasi affitto. Telef. 91783. 27291 L

APPARTAMENTO 4 stanze, comforts, riscaldamento centrale, cercasi affitto entro fine ottobre, zone centrali. Telefonare 28404. 27286 L

M Vendite d'occas. L. 35

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12.

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 67654 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1550 M

PIALLA spessore, affilatrice, perfetto stato funzionanti, banchi falegname, seminuovi vendonsi. Cassetta 27293 M UPI.

SPARHERD in buono stato acquisto se occasione. San Giuseppe 78, Tomasi. 27284 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 27314 N

A.A.A.A.A.A. QUADRI, cineserie, oggetti diversi, salotti, cucine, mobili in genere compero. Telefonare 61591, 31037. 67542 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 47432 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. SEDIE 1200, seggioloni 2000, tavolini 4500, materassi molleggiati 9000, poltrone 8000, letti 9000, carrozzine 4000, entrate complete 23.000, divaniletto 23.000, salottini 42.000, armadi 24.000, cucine americane 85.000, tinelli 95.0000 ed una infinità di moltissime altre occasioni che solo Stegù può offrirvi alle migliori condizioni di pagamento, solamente quindi da Stegù, via Sorgente angolo via Carducci, aperto anche tutte le domeniche dalle 10 alle 13. 67659 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 67646 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine reti metalliche, suste imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67646 NN

ASSORTIMENTO armadi, guardaroba, matrimoniali, soggiorni, cucine, salotti, divaniletto, armadioletto, scrivania, attaccapanni, entrèe, stipetti, tavolini plastica, grande occasione per realizzo. Facilitazioni. Via Rittmeyer 18-I piano. 47434 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria materiali isolanti termoacustici per edilizia cerca agente per Trieste. Scrivere SPI, cassetta 89, Padova. 6174 P

PIAZZISTA pratico negozi alimentari con stipendio e provvigione cercasi. Indicare età, posti occupati, referenze. Massima riservatezza. Cassetta 27279 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. COMBINAZIONE 1100 lusso, pochi chilometri, vendesi. Telefonare 23645. 47421 Q

A.A. AUTOSALONE Duplica San Nicolò 12. Appia III serie seminuova, 1100/103 lusso, 1100/103 '58, '56, '54, 1400 '55, '54, 1100/103 familiare, 500 giardinetta, Simca Aronde, Aurelia, 600 nuova, 600 '56. Cambi. Rateazioni. 27301 Q

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela» via Milano 4. 27257 Q

FAMILIARE/103, 1400 codine, 1400 gas, 600, Alfa Super. Bosco 20. 47436 Q

GIARDINETTA 500 legno buonissimo stato acquistasi contanti. Tel. 44101. 27318 Q

MOTOCARRO Isetta, offresi, ottimo stato. Telefonare 24040. 27283 Q

PRESSO Autotecnica Media 33 vendonsi 500 Belvedere, 600 '58 1957, 1103 1958, Aurelia 1953. Permute. 37312 Q

500 nuova 1959 vendesi garage Savra, via Catullo 2. 27307 Q

600 '57, 1100/103 E '57, Vespa 150 ratealmente, permute. Valle 6. 27304 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR centrale, licenza alcoolici, superalcoolici, gelateria, caffè rivendita Totocalcio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1617 R

NEGOZIO avviato con licenza giornali, tabacchi, merceria, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1607 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione: via dei Giacinti 10, Roiano, da 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti e finiture signorili. Facilitazioni di pagamento. Mutuo decennale. Avanzata costruzione. Consegna 1960. Geometra Germani, via Carducci 10. Tel. 35606. 2331/1 S

A. A. A. A. APPARTAMENTI grattacielo Roiano da 1-3 stanze, cucina, bagno, gabinetto, centralnafta, rivestimenti maiolica. Pronta entrata. Facilitazioni pagamento. Telef. dalle 15-18 al 61156. 27319 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 27317 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Centralissimi. Altri Rossetti prossima consegna. Altri da 1.950.000 fino 4.500.000. S. Lazzaro 11. 1500 S

A. CONVENIENTISSIMO, quadristanze, bagno, terrazzo, centralnafta, soleggiatissimo, zona verde, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 27309 S

A. MOLINAVENTO. Convenientissimi, bistanze, soggiorno, bagno, ottimo investimento capitale, vendonsi direttamente. AGEP, Passo Goldoni 2. 27309 S

A. OCCASIONE, IV piano, 5 stanze, cucina, bagno, ricchi accessori, vendesi oppure affittasi. Tel. 95982. 27305 S

A. PRONTINGRESSO. Centrale, tristanze, bagno, riscaldamento, ascensore, VIII piano, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 27309 S

ALDISIANI fino al 4600. Costruzione da iniziare, paraggi via Giulia. Gombani & Bois, Mazzini 7. 27300 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 800 mila altro stanza, cucina, 500.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1611 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, 1-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1613 S

APPARTAMENTI zona via dell'Istria. Casa corso costruzione, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1602 S

APPARTAMENTO lussuoso, quadristanze, stanzetta, poggiuoli, accessori, rinnovato, Carlalberto, vendo 6.300.000. Telefonare 37703. 27315 S

APPARTAMENTO tristanze, cucinino, bagno, telefono, posizione centrale, vendesi. Telefonare 70201. 47439 S

APPARTAMENTO piano attico, zona signorile, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, terrazzo grande, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1601 S

APPARTAMENTO casa nuova, pronta entrata, soleggiato, paraggi piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, 2 poggioli, lisciaia, garage, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1603 S

APPARTAMENTO zona Rossetti, 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, ripostiglio, cantina, giardino, riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli San Maurizio 4. 1604 S

APPARTAMENTO zona piazza Venezia, soleggiato, 3 stanze grandi, stanzetta, cucina, bagno, corrente industriale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1605 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona via Giulia, due stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, cantina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1610 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, via F. Severo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglii, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendesi Carli S. Maurizio 4. 1612 S

CASA dintorni Muggia, 5 stanze, cucina, accessori, un ettaro coltivato, vendesi. Cass. 27288 S UPI.

CASETTA con giardino periferia, acquistasi. Cassetta 27287 S UPI.

CASETTE, appartamenti centro liberi 5 stanze primo, e occupati vende Velicogna via Machiavelli 15. 47438 S

GRANDE appezzamento terreno con villetta, 5 stanze, spiaggia propria a Grignano, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1609 S

LOCALE casa nuova ottima posizione, adatto macelleria carne cavallo vendesi Carli S. Maurizio 4. 1616 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto bar vendesi o affittasi Carli S. Maurizio 4. 1615 S

LOCALE casa nuova, 240 mq. adatto deposito grossista vendesi o affittasi Carli S. Maurizio 4. 1614 S

LOCALE in casa nuova, in ottima posizione, adatto fioraio vendesi in condominio condizioni pagamento Carli S. Maurizio 4. 1608 S

VILLA Opicina, 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, garage, 900 mq. giardino vendesi Carli S. Maurizio 4. 1619 S

VILLA lussuosa recintata, parco 1000 mq. città, vende Alabarda, tel. 29566. 27313 S

VILLA due appartamenti, vasto terreno, panoramica, vende Alabarda, tel. 29566. 27313 S

VILLETTA zona Besenghi recintata bellissimo giardino vende Alabarda, tel. 29566. 27313 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello